



Io credo in un'America illuminata dalla fede ma nella quale nessuna inquisizione moderna di alcun genere possa mai accendere le fiamme della paura, della coercizione e di una rabbiosa divisione. Senatore Ted Kennedy, discorso del 1983



PERDONANZA

ZERO

Il premier senza cena
Salta l'incontro con Bertone dopo l'attacco del Giornale al direttore dell'Avvenire

L'affondo di Feltri
Berlusconi ne era al corrente Letta tenta la mediazione ma stavolta gli va male

→ ALLE PAGINE 4-9

Cricket, l'Italia che vince con i suoi ragazzi-indiani



La storia I racconti degli under 15 della Nazionale, freschi vincitori dei campionati europei. «Che gioia cantare l'Inno» → **A PAGINA 47**

Tre donne forti: ecco cosa resta della dinastia dei Kennedy

Dossier Il ruolo della sorella Jean e delle nipoti Kerry e Caroline → **ALLE PAGINE 22-23**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA GIORNALE
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



**GIOVANNI MARIA
BELLU**
CONDIRETTORE
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Miserabile

«scoop»

Una domanda ha tenuto impegnato il mondo politico e giornalistico per tutta la giornata di ieri: Vittorio Feltri ha eseguito un mandato o è andato oltre? Gli effetti del suo attacco a Dino Boffo, direttore di *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi, farebbero propendere per la seconda ipotesi. La tela che Gianni Letta aveva pazientemente tessuto per settimane è stata lacerata nello spazio di un mattino. Silvio Berlusconi, che ne aveva estremo bisogno, non ha potuto avere la Perdonanza. La sua cena col cardinale Bertone è stata cancellata e, unica nota lieta, i soldi risparmiati sono stati destinati alle vittime del terremoto.

Fino alle 13,20 di ieri - quando una nota della sala stampa vaticana ne ha annunciato l'annullamento - la Cena della Perdonanza era considerata il punto d'arrivo di una trattativa nemmeno tanto segreta tra Berlusconi e le gerarchie vaticane. Queste ultime avrebbero messo definitivamente una pietra sopra le imbarazzanti gesta erotiche del premier che, in cambio, avrebbe dato ampie garanzie sulla conferma alla Camera dell'inutile legge sul testamento biologico approvata dal Senato prima dell'estate.

Il fatto che per suggellare l'accordo fosse stata scelta una ricorrenza piena di significati per la Chiesa aveva suscitato qualche perplessità negli ambienti cattolici. Ma pro-

prio il cardinale Bertone aveva provveduto a edificare un argine invalicabile contro questa o qualunque altra obiezione chiarendo che le affermazioni di singoli uomini di Chiesa non vanno necessariamente attribuite al Papa.

Insomma, tutto sembrava andare per il meglio. E invece, ieri mattina, il quotidiano più vicino al premier, diretto da pochi giorni da un direttore scelto dal premier, tira fuori una notizia apparsa un anno fa su un settimanale di proprietà del premier, la rimpolpa con «informative» di fonte poliziesca oltre che giudiziaria, e accusa il direttore del quotidiano dei vescovi di essere un omosessuale e un molestatore.

Feltri è dunque andato oltre il mandato ricevuto? Non è detto. Nell'editoriale di presentazione del miserabile «scoop» ha tenuto a chiarire di aver pubblicato la notizia con «dispiacere». E di averlo fatto solo per dimostrare cosa può accadere quando la politica «si svilisce scadendo nel gossip». Che è, esattamente, quanto ha detto ieri il presidente del Consiglio.

L'ha fatto (mentre anche nella maggioranza si levavano voci indignate) con una dichiarazione di apparente «dissociazione» dove ha messo sullo stesso piano i suoi guai personali (e cioè la frequentazione di minorenni e le notti con le escort) e la storia raccontata dal *Giornale*. Trascurando, al pari di Feltri, che la vicenda attribuita al direttore di *Avvenire* è totalmente diversa. Si è trattato di un contrasto aspro tra persone adulte che si è concluso con un patteggiamento e con una multa. L'unico elemento di «scandalo» è l'attribuita omosessualità.

Negli anni Sessanta un servizio segreto, il Sifar, agiva più o meno allo stesso modo. Solo che, fortunatamente, non disponeva di organi di stampa.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

Tremonti attacca Draghi:
«Le riforme ora non servono»



PAG. 24-25 ■ MONDO

Giappone al voto, dopo 54 anni
previsto il crollo della destra



PAG. 47 ■ L'UNITA' ESTATE

«Parola» di Dacia Maraini
Il viaggio di Satta e Staino



PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

Scendono gli operai della Lasmè

PAG. 20-21 ■ ESTERI

La Palestina prepara la terza Intifada

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Fallaci, il primo viaggio americano

PAG. 18-19 ■ CONVERSANDO CON...

Intervista a Citto Maselli

PAG. 46 ■ SPORT

Milan-Inter, stasera il derby di agosto

27 AGOSTO/21 SETTEMBRE PONTE ALTO MODENA

2009 **Festa.**
fondata sul lavoro
www.pdmodena.it

Sabato 29 agosto

21.00 | PalaConad
VERSO IL 1° CONGRESSO DEL PD

Intervista a

ENRICO LETTA

Responsabile nazionale Welfare del PD

FESTA
NAZIONALE
SUL LAVORO

PD
Partito Democratico

Staino



La voce della Lega

Tragiche maschere

Venti anni fa le donne dell'alta borghesia sparivano per un mese. Quando tornavano avevano dei nasi completamente estranei alla loro faccia. Alcune con dei semplici buchi e molte, purtroppo, con delle paradossali ciabatte in mezzo agli occhi. Poi la catastrofe. All'inizio quelle ricche, poi tutte: dattilografe, aspiranti veline, suore, casalinghe, si sono affidate tutte alle massicce dosi di silicone e collagene iniettate da veterinari e infermieri con lauree abusive. Incontrando queste malate di mente capisci che qualcosa di strano sta succedendo: ormai le città italiane si sono riempite di maschere tragiche da teatro greco ed è molto difficile distinguere le fontane di Roma dalle cassiere del Tiburtino.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Così è saltato il perdono del premier già perdonato

Palazzo Chigi avevano fatto davvero le cose per bene. L'occasione offerta al premier dalla partecipazione alla "Perdonanza celestiniana" assieme al cardinal Bertone non andava sprecata. D'altra parte, erano settimane che si lavorava per assecondare i desiderata vaticani sul testamento biologico e per porre rimedio ai problemi causati dalle note vicende private. Certo, le sortite della Lega sul concordato da abrogare, oltre a quelle di Fini sul biotestamento, avevano creato non pochi ostacoli. Ma Silvio Berlusconi li aveva abilmente scavalcati dicendosi pronto ad assumere il ruolo di garante della Chiesa. Un impegno reso ancora più importante proprio dall'insensibilità ai richiami delle gerarchie ecclesiastiche manifestata da personaggi e forze di governo.

La festa "Perdonanza", l'unica indulgenza plenaria prevista fuori dalle mura Vaticane, sembrava l'occasione giusta per riallacciare i rapporti con la Chiesa. Non era certo l'udienza privata dal Papa, ma sicuramente un ottimo inizio. Così giovedì sera, a meno di 24 ore dalla prevista cena con il segretario di Stato Vaticano, Silvio Berlusconi e Gianni Letta hanno incontrato riservatamente a Roma un altissimo prelato, non si sa se proprio lo stesso Bertone o un suo stretto collaboratore, per programmare nel miglior modo possibile tutti i particolari della giornata della riconciliazione. E, proprio in vista dell'incontro abruzzese, lo stesso Bertone aveva rilasciato un'intervista all'*Osservatore Romano* per dire che non vanno attribuite al Papa le posizioni dei prelati che negli

ultimi tempi hanno biasimato la condotta morale del premier. Era stato chiarissimo: «È invalsa l'abitudine di imputare al Papa la responsabilità di tutto ciò che accade nella Chiesa o di tutto ciò che viene dichiarato da qualsiasi esponente o membro di Chiese locali, di istituzioni o gruppi ecclesiali. Ciò non è corretto». Più di così...

L'attacco di Feltri al direttore de *L'Avvenire* Dino Boffo ha fatto saltare tutto. Una notizia nemmeno inedita: *Panorama*, sia pure in modo molto soft, l'aveva data più di un anno fa. Ma, a irritare le gerarchie, è stata soprattutto la citazione nell'articolo, come persone informate dei fatti, dell'ex presidente della Cei Ruini, del segretario generale Betori, e del cardinal Tettamanzi. ❖

Festa Reggio
DAI CHE ANDIAMO!
dal 20 agosto al 13 settembre
Tel. 0522 500311 - info@festareggio.it - reggio emilia - campovolo

Seconda Festa provinciale del **PD** Partito Democratico

SABATO 29 AGOSTO
Angelo Alessandri Parlamentare Lega Nord
Lino Zanichelli Assessore all'Ambiente Regione ER
Davide Van De Sfroos in concerto

DOMENICA 30 AGOSTO
Emerenzio Barbieri Parlamentare PDL
Maino Marchi Parlamentare PD
Ore 15.30 **School of Rock** Festival dei gruppi emergenti reggiani

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE
Raul Cremona in recital

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE
Rosy Bindi Parlamentare PD
Ore 22.45
Fuochi danzanti sotto le stelle

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE
Notte Prog Progressive Rock festival
Mangala Vallis in concerto

VENERDÌ 4 SETTEMBRE
Rita Borsellino europarlamentare PD
Disco Inferno in concerto

SABATO 5 SETTEMBRE
Presentazione del libro NOI di e con
Walter Veltroni
Bandabardò in concerto

DOMENICA 6 SETTEMBRE
Omar "la voce del cuore" in concerto

Perdonanza zero

Lo scontro con il Vaticano

Osservatore: «La Chiesa cura le coscienze, non condanna»

«C'è chi vorrebbe una Chiesa sempre pronta a pubbliche condanne, invece che alla cura individuale delle coscienze», e «la penitenza è una cosa seria, tanto da non dover venir confusa con polemiche contingenti come quelle a cui sono usi i giorno-

li»: così l'Osservatore romano risponde al teologo Vito Mancuso che ieri, dalle colonne di Repubblica, contestava l'opportunità del previsto incontro di L'Aquila (poi saltato) tra il segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. La Chiesa, «condannando il peccatore e non il peccato darebbe prova di nichilismo» conclude l'Osservatore.

Franceschini: colpi di coda sono sempre pericolosi

I prossimi mesi saranno difficili tanto sul piano economico che su quello istituzionale, ha detto ieri Franceschini a Cesena: «Si vede che comincia una situazione di declino per l'era Berlusconi - ha spiegato - e i colpi di coda sono sempre pericolosi».

→ **I vescovi: solidarietà a Boffo** Il «Giornale» riporta un vecchio caso omosessual-giudiziario

→ **Il premier: niente gossip** Si dissocia dal suo direttore. Ma la «Perdonanza» è ormai saltata

Feltri contro il giornale della Cei Salta vertice Berlusconi-Bertone

L'attacco all'«Avvenire» fa saltare la pax con il Vaticano: niente cena a L'Aquila per «evitare strumentalizzazioni». Il Cavaliere si dissocia dal suo giornale: rispettare sempre la vita privata. La Cei: killeraggio giornalistico.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Niente indulgenza plenaria per Berlusconi. L'agognata cerimonia della Perdonanza all'Aquila con annessa cena privata al tavolo con il segretario di Stato vaticano, cardinal Bertone, salta all'ultimo momento. Settimane di tessitura da parte di Gianni Letta per ricucire i rapporti con Oltretevere, lacerati dal Papi-gate, finiscono vanificati dallo scoop (omo) sessuale-giudiziario del nuovo *Giornale* targato Vittorio Feltri. E non serve a chiudere l'incidente il singolare comunicato di «dissociazione» dell'editore dal suo organo di stampa.

Ieri mattina il direttore di *Avvenire* Dino Boffo salta sulla sedia: è lui l'oggetto della prima puntata della campagna stampa contro i «falsi moralisti» avviata dal Direttore bergamasco e largamente preannunciata dall'editoriale di commiato del suo predecessore Mario Giordano. «Quello che fanno le persone in camera da letto, siano direttori di giornali, ingegneri, editori o first ladies - scriveva il 21 agosto Giordano silurato a freddo dal suo di editore - sono fatti loro e i lettori non apprezzeranno... lo sputtanamento sulle rispettive alcove».

Feltri è di diverso avviso e spara alto zero sul direttore del quotidiano dei Vescovi, ritirando fuori una vecchia notizia del 2002: un patteggiamento per molestie di 516 euro a seguito della querela di una signora ternana «destinataria di telefonate sconce e pedinamenti volti a intimidirla affinché lasciasse libero il marito con cui Boffo aveva una relazione». In *cauda* (all'articolo) *venenum*: poche righe in cui si cita l'informativa dei magistrati per precisare che del fatto «sono indubbiamente a conoscenza» l'ex presidente della Cei Ruini, il cardinal Tettamanzi e l'arcivescovo di Firenze Betori.

EMINENZA AZZURRINA AZZOPPATA

Parole che lasciano intendere una «connivenza» dei vertici più alti della Chiesa e che, probabilmente, han-

Giordano premonitore

«Ciò che fanno i direttori di giornale in camera sono affari loro»

no causato la cancellazione senza se e senza ma dell'appuntamento abruzzese. In tarda mattinata lo comunica una nota della sala stampa vaticana, aggiungendo che il premier ha delegato, quale rappresentante del governo alle celebrazioni Letta «per evitare strumentalizzazioni».

Tocca dunque all'Eminenza Azzurrina, sia pur di umore nero per il fallimento della sua mediazione, sondare lo stato d'animo di Bertone che da un lato, presumibilmente,



Foto Ansa

Tensioni Oltretevere per il presidente del Consiglio



Piero Fassino

«Quello del "Giornale" è un imbarbarimento contro il direttore di "Avvenire". Queste cose nascono solo dai comportamenti del premier»



Rosy Bindi

«E oggi si misura la distanza tra Berlusconi, il mondo cattolico. Ogni mezzo è buono e tutti sono avvertiti: chi osa toccare il manovratore rischia grosso»

**Il corteo tra le macerie
Il pianto del Sindaco**

In lacrime il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, durante il corteo della Bolla della 715/a Perdonanza Celestiniana dell'Aquila. A commuovere il primo cittadino sono stati i pianti della quasi totalità delle persone che hanno assiepato la Villa Comunale.

**L'Aquila: miracolo italiano
sei mesi nelle tende**

Un grande striscione che recita «Il nuovo miracolo italiano: sei mesi nelle tende» è stato esposto dai membri della conferenza dei comitati al passaggio della parte politica del corteo e a cui partecipava il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso.

non si duole troppo dello schiaffo al "nemico" Boffo e dall'altro rimprovera ai suoi di averlo tenuto all'oscuro della vicenda giudiziaria che lo riguarda. Tra i due ci saranno pochi minuti di conciliabolo, sul piazzale di Collemaggio prima della messa, e nessuna dichiarazione. Intanto, fedele al motto che non licenzia su mandato altrui, la Cei conferma «piena fiducia» a Boffo, che incassa anche l'«affettuosa solidarietà» del suo Cdr e di quello di Sat2000.

A Palazzo Grazioli salgono nel primo pomeriggio Letta e Bonaiuti. Un colloquio di due ore che produce un comunicato di «dissociazione» dell'editore dal proprio giornale: «Il principio del rispetto della vita privata è sacro e deve valere sempre e comunque per tutti - dice Berlusconi - Ho reagito con determinazione a quello che in questi mesi è stato fatto contro di me usando fantasiosi gossip sulla mia vita privata presentata in modo artefatto e inveritiero.



Tra i due fuochi: Gianni Letta dopo il vertice a Palazzo Grazioli

Il vertice d'emergenza

Tutti i fedelissimi a Palazzo Grazioli, poi la dissociazione di Silvio

Quindi non posso assolutamente condividere ciò che pubblica il *Giornale* e me ne dissocio».

SCONTRO FELTRI-AVVENIRE

Feltri si frega le mani e nega vendette contro *Avvenire* che aveva punzecchiato il premier sulla moralità pubblica. Le sue regole di ingaggio sono 20mila lettori stabili in più e 8 milioni di introiti pubblicitari per rimpinguare le casse di Via Due Macelli, e per ottenerli bisogna fare rumore. «Berlusconi dimostra così che siamo indipendenti, al contrario di quello che dicono tutti - gongola - Il mio mandato è quello di rilanciare il *Giornale*. Abbiamo pubblicato un documento pubblico». Boffo replica in un editoriale denunciando «killeraggio giornalistico» e «una polpettona avvelenata»: a Feltri «l'onere di spiegare perché una vicenda di fastidi telefonici della quale ero stato io la prima vittima, sia stata fatta diventare oggi il monstre che lui ha inqualificabilmente messo in campo».

**«Basta stare all'angolo»
Il premier affonda
la mediazione di Letta**

Telefonata tra il Cavaliere e Feltri l'altra sera, il sottosegretario che avverte Bagnasco del siluro in arrivo. Un autogol? «Forse la maionese è impazzita, ma la maionese hanno voluto fare...»

Il retroscena

F. FAN.
ffantozzi@unita.it

Le pagine da 1 a 3 del *Giornale* secretate giovedì fino alla chiusura serale per evitare insider trading. La telefonata Berlusconi-Feltri la stessa sera. Il colloquio in cui Letta, plenipotenziario azzoppato, informava desolatamente il presidente della Cei Bagnasco del siluro in arrivo. Lo scontro tra il

premier e lo stesso Letta che lo avvisava sulla falsariga dell'*Economist*: in Italia i governi che si sono messi contro la Chiesa non sono durati, è una strada senza uscita.

Cosa c'è dietro il colpo di scena che ha mandato a monte la pax Vaticana di Silvio? Perché Feltri ha messo nel mirino il direttore di *Avvenire* in concomitanza con la cena della Perdonanza anziché aspettare qualche giorno, prendendo così due piccioni con una fava? Anche chi nel PdL sussurra dell'irritazione di Berlusconi per una partita sfuggita di

mano, ammette a mezza bocca: «La maionese forse è impazzita, ma la maionese hanno voluto fare...».

Dopo mesi in cui lo hanno fatto «ballare», Berlusconi ha deciso la linea dura: cancellare in alleati, falsi amici e poteri forti, l'idea che sia

Cossiga avverte

«Se Silvio vuole giocare libero abroghi il Concordato...»

un'anatra zoppa. La querela (un po' tardiva) a *Repubblica* per le 10 domande. La *mission* feltriana di non fare prigionieri. Il silenzio di fronte al crescendo di esternazioni leghiste sull'immigrazione. L'attivismo di Letta per ottenere un incontro senza un mandato pieno alle spalle, mentre il premier celava a stento il fastidio di sentirsi sulla graticola. Fino alla prova muscolare nei confronti di un Oltretevere molto preoccupato per lo smarcamento di Fini nell'imminente dibattito su testamento biologico e pillola abortiva. Incurante dell'assist che lo stesso Bertone gli aveva appena offerto, dichiarando che quando si intervista un prete non si possono attribuire le parole al Papa.

Del resto la tesi che picchiare è meglio che chiedere scusa, non è condivisa solo dal Senatùr ma anche dal vecchio amico Cossiga, profondo conoscitore di vicende politiche nonché di carte giudiziarie: «Ormai è un casino. Tutti parlano a nome della Chiesa, serve che la segreteria di Stato prenda in mano la situazione - avverte l'ex capo dello Stato - Io non sarei andato alla Perdonanza: Berlusconi è premier in un regime concordatario, il che pone limiti allo Stato verso la Chiesa ma anche alla Chiesa verso lo Stato. Altrimenti, se uno vuole giocare libero si abroga il Concordato».

L'antifona è chiara. Feltri, forte dell'alibi di rilanciare il *Giornale*, brinda alle 50mila copie in più. E prepara le prossime puntate. ♦

I fronti
della destraLaicità
e sicurezzaAifa: da noi regolamentata
la Ru486, non introdotta

■ L'Aifa non ha introdotto la Ru486 in Italia ma l'ha regolamentata a tutela della donna. È la stessa Agenzia italiana del farmaco a sottolinearlo in una nota. La direttiva Europea 2001/83, relativa all'immissione in commercio dei prodotti medici-

nali, impone che, dopo l'approvazione di un farmaco da parte di uno Stato membro, gli altri Paesi europei possano solo regolamentarne l'uso all'interno delle proprie leggi nazionali e definirne il prezzo («mutuo riconoscimento»). Nel caso di farmaco abortivo le modalità devono essere dettate dalla legge nazionale che regola l'interruzione volontaria di gravidanza.

Walter
Veltroni

«La chiesa valuta, osserva e poi esprime la sua opinione e l'organo di stampa del presidente del Consiglio che fa? Sferra un attacco senza precedenti»

Sul testamento
biologico
patto obbligato
Vaticano-«papi»

Fini attacca sulla laicità, Bossi sugli immigrati. Nonostante il caso «Avvenire» il premier resta vincolato all'intesa con le gerarchie della Chiesa



Foto Stefano Montesi

In piazza per i diritti: una manifestazione per la laicità

Lo scenario

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Doveva essere il giorno della perdonanza, è stato il giorno dello strike: Fini e Bossi prima, Berlusconi adesso. Così, alla fine di una settimana francamente difficile sul fronte dei rapporti tra governo e Chiesa, tra i leader del centrodestra non rimane in piedi nemmeno un interlocutore possibile.

Gianfranco Fini ha fatto abbastanza sul fronte dei temi etici per mettersi con un piede, se non due, fuori dalle grazie vaticane. I rapporti con la Lega di Umberto Bossi, dagli scontri sugli immigrati fino alla minaccia poi ritirata di rivedere il Concordato, mai stati così giù. E, ora, persino il tentativo di Silvio Berlusconi - dopo le polemiche su escort e moralità - di riavvicinarsi alle gerarchie via cena aquilana con il cardinal Bertone, è andato fallito. Trasformandosi, via attacco del Giornale ad Avvenire, in un boomerang. La cui genesi e il cui autentico

significato sfuggono persino agli osservatori più attenti di Palazzo Grazioli, incerti se considerare la mossa un segno di forza o decadenza. «Un autogol micidiale», è il commento più diffuso.

Il colpo, a maggior ragione, coglie di sorpresa lo stesso centrodestra. Che d'improvviso si ritrova con uno scenario completamente cambiato. Ieri mattina, infatti, il copione pareva già scritto. Scontato, al limite. Rilucidato l'asse tra il Cavaliere e la Lega - con Gianni Letta implacabile tessitore anch'egli sul fronte Vaticano -, il presidente della Camera ben isolato tra un Gasparri e un Quagliariello sulla laicità, e un antipasto di riavvicinamento tra premier e Chiesa già pronto sul piatto.

E, invece, qualche ora dopo, strike. Il mai più realizzato obiettivo vaticano di trovare un Andreotti degli anni Duemila, pare davvero un miraggio. Non per caso, forse, lo stesso Divo Giulio compare in tv a spiegare cosucce del tipo che «i rapporti tra lo Stato e la Chiesa non devono cambiare». Del resto, che Berlusconi - per formazione e cultura - non si sia mai voluto uniformare a quel modello, e che non sia mai stato perciò particolarmente amato dalla Chiesa, non è

Maramotti



PENITENZA

Un donna italiana di 85 anni, Emma Morosini, ha raggiunto a piedi il santuario di Madonna Nera a Czestochowa in Polonia da Castiglione delle Stiviere (Mn) in sei settimane.

un segreto. Quel che però nel Pdl ci si chiede in queste ore è però, piuttosto, che riflessi avrà questo ulteriore strappo sui rapporti di forze interni. E quanto tutto ciò finirà per influire sulla linea politica prossima ventura.

Nonostante quella sorta di «me ne frego del voto cattolico», che alcuni berluscones fanno circolare nella forma di sondaggi - con l'obiettivo di sostenere che, in fondo, il Cavaliere di

Senatori Pdl contro ex leader An: «Rispetti il nostro lavoro»

I senatori del Pdl difendono la legge sul biotestamento e respingono le critiche di Fini.

Il relatore del ddl Calabrò. «Rispettiamo le opinioni di tutti, anche le più critiche. Ma lo stesso rispetto merita il lavoro svolto dal gruppo senza sogge-

zioni né condizionamenti clericali». A dargli man forte Saccomanno, capogruppo Pdl in commissione sanità. «Inviterei tutti alla cautela, il dibattito al Senato è stato libero ed ampio».

Poi il vicepresidente dei senatori Pdl Casoli: «C'è stato un ampio dibattito nella maggioranza. Chi sostiene il contrario era da un'altra parte e dunque non sa quello che dice».

quel sostegno vorrebbe o potrebbe fare a meno -, infatti, da varie parti del centrodestra risulta piuttosto chiaro che, alla fine, di quel sostegno il premier non vorrà, né potrà fare a meno. «Non bisogna dimenticarsi che l'uomo, alla fine, non sa rinunciare nemmeno al sostegno dei pensionati». Complice il sostegno di Letta, che sul punto è il più fecondo interprete della succitata scuola democristiana, presto o tardi - ma più prima che poi - il lavoro di ritessitura ricomincerà.

E di ciò, ragionano gli interlocutori più vicini a Fini, è destinato a fare le spese anzitutto il biotestamento.

Il colore dei voti
I falchi: sondaggi alle stelle, possiamo farne a meno

La ragion politica
Berlusconi non rinuncia nemmeno ai pensionati, figurarsi ai vescovi...

«Prenderanno la prima legge che gli capita per riguadagnare posizioni, cioè quella», è la vulgata.

Sul testo Calabrò, infatti, il dibattito del Pdl ferve. Ma, paradossalmente, più difficili sono i rapporti con il Vaticano, più forte sarà la spinta a far rientrare tutti nei ranghi. Anzitutto quelli che sarebbero tiepidamente disposti a favorire una modifica. Ma che, richiamati all'ordine, si uniformerebbero senz'altro. Il discorso, fanno notare, vale a partire dal Cavaliere. Proprio Berlusconi, infatti, si guarda bene dal dire alcunché sui temi etici - salvo casi d'emergenza. La sua indole liberale, del resto, trova proprio su quegli argomenti uno dei fortini più resistenti. «D'altra parte, se avesse posizioni identiche a quelle della Chiesa, lo sapremmo: i suoi silenzi, invece, valgono altrettanti dissensi», spiega chi lo conosce a fondo. Silenzi che però non sono mai diventati una bandiera. E che al contrario, in caso di «emergenza recupero rapporti», farebbero presto a tramutarsi in letterine di consigli ai signori deputati. È già accaduto in Senato, cinque mesi fa. ❖

7 domande a...

Benedetto Della Vedova

«Gianfranco isolato? Neppure Berlusconi lo pensa»

Plauda al Cav che rinuncia alla cena con Bertone, si fa una risata sul presunto isolamento di Fini, ma invita a lasciar perdere «giochini di scambio» con la Chiesa sul biotestamento. Sul tema, nonostante l'andazzo, neofiniano Benedetto della Vedova è ottimista.

Perché?

«Con la sua scelta saggia, Berlusconi dimostra che ciascuno deve fare il suo mestiere. La Chiesa ha una storia millenaria, non ha senso inseguirla come spesso si fa nel Pdl».

Cosa dovrebbe fare invece?

«Mantenere la stessa autonomia che difende quando si tratta di immigrazione. La cosa paradossale è che su temi etici non lo faccia».

Le difficoltà col Vaticano avranno effetti sul ddl Calabrò?

«Avremmo solo da perderci. Perché noi dobbiamo rispondere alla società, e agli elettori: l'idea di cucirgli addosso una camicia di forza sui temi etici è sciagurata. Non li rappresenta».

Ma seguire la Chiesa sul fine vita rafforza il governo, o no?

«Ipotizzare che in Vaticano ci siano persone disposte a questi scambi vuol dire pensare a una Chiesa temporale cui nessuno pensa... o no?»

Ritiene che Fini sia isolato?

«Chi lo dice mi ricorda quegli inglesi che, in passato, quando la Manica era in burrasca dicevano: il continente è isolato».

La vedo ottimista.

«Lo sono. Non penso che Berlusconi si risolverà a uno scontro. Perché deve continuare a guardare il Paese, in particolare quello che lo vota. E che la pensa come Fini».

E se invece dovesse farlo?

«Porterà a casa un testo che verrà smontato dalla Consulta. Non granché come risultato». **SU.TU.**



Giulio Andreotti

«Se il rapporto tra Chiesa e governo è giuridico -

diplomatico con degli alti e dei bassi nel suo fondo questo rapporto non deve cambiare»



Luca Zaia

«La Lega è in trincea per difendere

la cristianità; quelle per i valori e per il Crocifisso sono le nostre battaglie»

Intervista a Filippo Di Giacomo

«La cerimonia a L'Aquila doveva essere monastica e democratica. Invece... »

La Perdonanza Il significato originario dell'appuntamento: la «pacificazione», i principi benedettini e la finanza etica

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it

per finire, tutti a cena al «Blu Marlin», il ristorante dell'aquilano Hotel Federico II specializzato in paccheri all'astice e *plateu royal* di pesce grigliato. Tutti, cioè da un lato Berlusconi, quattro ministri e il sottosegretario Letta, dall'altro undici vescovi abruzzesi. La cena, sigillo della «Perdonanza» 2009, è saltata. Il costo devoluto ai terremotati. Meglio, visto che sarebbe stata una conclusione davvero incongrua per una celebrazione che, come spiega Filippo Di Giacomo, sacerdote e canonista, rievoca un'idea di Chiesa abissalmente diversa, monastica e comunitaria.

Cos'è la Perdonanza?

«È l'atto che dà inizio a una delle grandi rivoluzioni della Chiesa. L'epoca in cui nasce - nel 1294 - è quella in cui si esaurisce il sogno del Sacro Romano Impero carolingio, e in Francia nasce lo Stato nazionale. Quindi entra in crisi il concetto di imperatore come «vescovo esterno», colui che promulga gli editti della Chiesa. E Celestino V, che come primo atto da pontefice emana la bolla della Perdonanza, delega, a questo punto, il compito di farla eseguire a un rappresentante del popolo. La rivoluzione consiste appunto in questo, che i decreti del Papa d'ora in poi li esegue il popolo, il cui rappresentante salirà alla basilica di Collemaggio e consegnerà al Vescovo la bolla da eseguire. *L'auctoritas* è nel popolo e viene esercitata per

delega da chi detiene la *potestas*. Se dovesse spiegare a un non credente cos'è per la Chiesa il «perdono» quali parole userebbe?

«In questo caso, per Celestino V, è «per dono»: i cittadini aquilani cancellano i litigi che li oppongono, le secolari diatribe per motivi fondiari tra «castella», si scambiano cioè questo dono e ottengono indulgenza». **Celestino V è il papa del «gran rifiuto», pusillanime per Dante, simbolo invece di un'inconciliabilità tra fede e potere, per Ignazio Silone. Possiamo definire «democratica» la rivoluzione che con la Perdonanza opera - dall'Aquila - appena insediato?**

«Era un grande monaco. E nel suo breve regno cercò di trasferire nella Chiesa i principi benedettiniani». **In quella fine di secolo una città appartata e di montagna, come l'Aquila, diventa una capitale religiosa. Come mai?**

«La centralità dell'Aquila era dovuta al monachesimo: l'abbazia benedettina di Cassino dalla Ciociaria esercitava influenza fino a Sulmona, ma anche il francescanesimo che in Umbria era entrato in eresia è all'Aquila che si struttura. È Bernardino da Siena, francescano vissuto all'Aquila, che, ex-banchiere, fonda la finanza etica e predica contro l'usura. Giacomo della Marca, suo allievo, fonda a Napoli l'Albergo dei Poveri. Erano dei grandi santi sociali».

Appunto, il *plateau royal* di scampi e spigole per il premier, i suoi ministri, e per l'episcopato, in quest'Aquila, e a cinque mesi dal terremoto, non era il piatto giusto. ❖

Minacce
e bavagliAttacco frontale
alla stampaArticolo 21: nel mirino
chi racconta i fatti

«Altro che Rai3, il Tg3, l'Unità e La Repubblica - dice Giuseppe Giulietti, di Articolo 21 - Nel mirino finiranno ad uno ad uno tutti quei giornali e quei giornalisti che, a prescindere dalla loro collocazione politica, tenteranno ancora di fare domande e di rea-

lizzare inchieste sull'etica pubblica, sulla crisi economica, sulla questione sociale, sulla immigrazione. Il primo colpo mortale arriverà con la legge bavaglio ora al Senato». «Il direttore dell'Avvenire, come ha già cominciato a fare, farà bene a rispondere nel merito alle domande del "Il Giornale" scegliendo così la strada opposta a quella già percorsa dall'editore di quel giornale.



Manifestazione per la libertà di stampa

foto Reuters



Il Noemi-gate: è lo scandalo che ha scatenato l'offensiva berlusconiana

«Vietato fare domande»: assalto all'informazione

Querele e ricatti: Berlusconi contro «Repubblica» per avvertire tutti i giornali
Sale la protesta dell'opposizione e delle associazioni: «Denunciateci tutti»

Quarto potere

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Ora arriverà anche il lodo-anti domande. Berlusconi prosegue la sua offensiva contro la stampa. Dopo la minaccia di boicottare le forniture pubblicitarie ai giornali «disfattisti», dopo le ripostacce - anche a l'Unità durante il G8 - a chi chiedeva conto di promesse mai mantenute, dopo gli attacchi ai quotidiani, anche stranieri, sui festini e le

farfalline, ieri il doppio colpo: querele a la Repubblica per le famose 10 domande sul caso Noemi e - per il tramite delle colonne del *Giornale di famiglia*, poi ovviamente rinnegato - schiaffoni al direttore de *L'Avvenire* Boffo per il suo patteggiamento in un'inchiesta per molestie nei confronti della moglie dell'uomo con cui aveva una relazione omosessuale. Roba arcinota ma ributtata nel piatto nella contro-offensiva d'autunno. Ai posti di comando del Cavaliere Feltri e Belpietro per cominciare. Poi la tv-una-volta-pubblica dopo l'infornata di nomine «gratite». Sullo sfondo l'assalto a Rai3 e - come raccontato ieri dal nostro giornale - il risikio in Spagna alla

conquista del gruppo Prisa, quello de *El País*.

Una tenaglia, un bavaglio che ieri ha avuto l'evoluzione di trasformarsi in roba da processo. Il premier infatti ha fatto causa al quotidiano del gruppo Espresso per le 10 domande: diffamatorie, chiesto un milione di risarcimento, dunque 100mila euro ciascuna. Ieri Ghedini ha avvertito anche i giornali stranieri: «Abbiamo chiesto ai nostri colleghi di valutare, in accordo con le leggi dei loro Paesi, i casi più gravi di vera diffamazione». Nel mirino *Le Nouvel Observateur* e *El País*, innanzitutto.

Immedie le reazioni. «Quelateci tutti» il senso e lo slogan delle pro-

teste, quelle della stessa Repubblica come quelle dell'opposizione e della Fnsi.

Un fiume in piena quello delle dichiarazioni di indignazione, di sdegno e in favore della libertà di stampa. Dario Franceschini parla di un'indegna strategia di intimidazione nei confronti di un singolo giornale, dell'opposizione e di chiunque difenda i principi di un paese libero che non ha precedenti in nessuna democrazia e che è anche un segno di paura e di declino». Pierluigi Bersani di iniziativa dieci volte «sconsiderata, percorrendo questa strada, il presidente del consiglio si vedrà costretto a chiamare in tribunale mezzo mondo»; Anna Finocchiaro parla di «panorama desolante per la democrazia italiana»; Franco Sidi (segretario della Fnsi, Federazione nazionale della stampa) di «tendenza a considerare l'informazione un disturbo»; e Massimo Donadi (capogruppo alla Camera Idv) di

Bavaglio e inchieste

Primo: bloccare le notizie sulle escort
Anche all'estero

«vergognosa aggressione»; Articolo 21 definisce l'Italia «l'unico paese nel quale un giornale viene denunciato perché fa le domande». «Non si può trarre a giudizio la libertà di stampa - dice Carlo verna, segretario nazionale dell'Usigrai - . Auspicio una risposta unita e compatta di tutti gli operatori dell'informazione. Nell'esprimere solidarietà ai colleghi di Repubblica ipotizzo anche la disponibilità ad uno sciopero delle firme il giorno in cui dovesse iniziare il processo».

Intanto, prende sempre più piede l'idea lanciata dal Partito democratico di organizzare per settembre una grande manifestazione nazionale in difesa della libertà di informazione. «Ribadisco - sottolinea il segretario dl Pd, Franceschini - che settembre dovrà essere il mese di una grande mobilitazione, al di là dei colori politici, per la difesa della libertà di stampa e del diritto all'informazione». ♦

I dirigenti Rai esprimono solidarietà a Ruffini

Dopo giorni di polemica politica, dentro e fuori la Rai sul rinnovo del vertice di Raitre, i dirigenti della rete, escono allo scoperto e in una lettera spiegano che «trovano doveroso esprimere tutto il loro stupore ed il loro sconcerto per il persistere di notizie

relative alla sostituzione del direttore della rete, Paolo Ruffini». «Questa ipotesi - a loro avviso - non solo non è legata ad una scadenza del mandato ma è priva di qualsiasi motivazione editoriale o professionale e avrebbe effetti fortemente negativi sull'immagine e la credibilità del servizio pubblico mettendo di fatto in discussione la continuità di una linea editoriale vincente».



La locandina del film

«Camorra show» con Noemi indagato produttore

Aspiranti attori avrebbero pagato dai 15 ai 20 mila euro per partecipare al "Camorra Live Show" film nel quale doveva essere scritturata anche Noemi Letizia. Ma anziché nelle sale è finito sul tavolo del pm Sergio Dini. Con l'ipotesi di truffa.

«Financial Times» attacca il premier: come lui solo Putin e Chavez

«Stiamo tutti assistendo allo show di Silvio». Il *Financial Times* ha titolato così un'analisi di Alexander Stille dedicata al fenomeno Berlusconi, agli scandali e alle rivelazioni che hanno «certamente reso questa estate la più divertente nella storia politica, finendo semplicemente per confermare che la politica italiana è un genere incomprensibile di opera buffa». Da un certo punto di vista, sostiene Stille, professore di giornalismo alla Columbia e autore di *Citizen Berlusconi*, «quello a cui assistiamo è una naturale evoluzione della forma personalistica di governo che Berlusconi ha creato in Italia 14 anni fa, quando si è trasformato dal più potente barone dei media a primo ministro».

E questa evoluzione ha fatto del presidente del Consiglio un leader il cui «potere supera quello di chiunque altro in Occidente: per trovare dei paralleli bisognerebbe guardare a Putin in Russia o a Chavez in Venezuela», afferma il giornalista, convinto che «le buffonate di Berlusconi sono comprensibili solo se considerate alle luce di un sistema che gli garantisce totale impunità». Un'impunità a sua volta possibile «solo grazie al pressoché totale controllo di Berlusconi sui media». ❖

Laicità a rischio: e il Sinodo Valdese «scende in piazza»

Dalla libertà di ricerca al pluralismo: un inedito corteo silenzioso di protesta ha concluso i lavori dell'assise Critiche anche alla nuova legge sulla sicurezza: «Inaccettabile»

Un'altra chiesa

PIERA EGIDI BOUCHARD

TORRE PELLICE
politica@unita.it

Mentre il premier rinuncia ad andare a farsi perdonare alla «Perdonanza» - farsi perdonare dal voto cattolico tradizionalista - la più antica Chiesa italiana della Riforma ha concluso i suoi lavori sinodali. Quest'anno - oltre ad eleggere le cariche, tra cui la moderata, past. Maria Bonafede, il vice moderatore, past. Eugenio Bernardini, e come presidente designato per il Sinodo 2010 il giudice Marco Bouchard, che aveva denunciato con forza il «pacchetto sicurezza», per i gravi problemi di coscienza a chi dovesse, come il suo caso, in quanto pubblico

ufficiale, applicare la legge - ha affrontato come tema centrale quello delle nuove norme sull'immigrazione: una legge «inaccettabile» - parole nettissime - sia dal punto di vista biblico che della cittadinanza che dei diritti umani.

Il Sinodo ha mostrato la sua indignazione con una manifestazione di protesta, che ha avuto adesioni di intellettuali, politici, e del vescovo di Pinerolo, mons. Piergiorgio Debernardi, rappresentante della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Cei, che ha invitato preti e laici della sua diocesi ad aderire in preghiera. Il Sinodo ha lasciato l'aula e si è recato in corteo silenzioso al tempio, per poi riprendere i lavori nell'aula sinodale. È un'azione rarissima e che segnala un'estrema gravità e urgenza tale da poter anche determinare uno «Status confessionis», cioè la necessità di radicale testimonianza evangelica, come fu fat-

to - davanti al grave pericolo razzista e anticristiano del nazismo - nella «Confessione di Barmen» del 1934 dai teologi protestanti tedeschi. Soltanto un'altra volta il Sinodo promosse una così forte protesta: nel 1972, quando furono incarcerati dei giovani pacifisti in quanto obiettori di coscienza.

Nella ricorrenza dei 25 anni dall'Intesa con lo Stato italiano - in attuazione dell'art. 8 della Costituzione - il Sinodo si è espresso sul-

Non solo staminali
Preoccupa la deriva clericista della politica italiana

Niente barriere
Chiedono insegnamento non confessionale della religione

la laicità «principio supremo dello Stato», riaffermando con forza, di fronte ai rischi di un pervasivo clericalismo, la libertà di scienza e ricerca, in particolar modo riguardo alle cellule staminali, per le loro possibilità terapeutiche, la tutela del pluralismo religioso nella scuola, con un insegnamento non confessionale delle «religioni nella storia». Bisognerà inoltre testimoniare la presenza e il contributo evangelico, in preparazione ai 150 anni dell'Unità d'Italia. ❖

**FESTA
DEMOCRATICA**
DOVE L'ITALIA SI RITROVA.

PORTO ANTICO
GENOVA 22 AGOSTO
2009 06 SETTEMBRE

Programma completo su www.festademocratica.it



SABATO 29/08

AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA
ore 17.00 **VERSO LE PRIMARIE DEL 25 OTTOBRE.**
Quali scelte organizzative per il Pd? Mauro Agostini, Maurizio Migliavacca, Filippo Penati, David Sassoli, Goffredo Bettini
Conduce Stefano Menichini
ore 19.00 **La lotta alla Mafia libera l'economia**

In ricordo di **Libero Grassi**
Partecipano **Antonello Montante, Tano Grasso, Giuseppe Lumia, Luigi De Sena, Rosario Crocetta, Giuseppe Lupo**

ore 21.00
PAROLE DEMOCRATICHE Scuola
Giuseppe Fiorini Mario Giordano Renata Polverini

con **Roberto Vecchioni, Guido Fabiani, Maurizio Tibaldi, Maria Coscia**
Partecipa **Teodoro Andreadis** Conduce **Laura Cannavò**

LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" LOGGIA DEI BANCHI
ore 12.00
Conferenza stampa:
Mobilità e trasporti. Da emergenza a risorsa.

Le proposte del PD
Partecipano **S. Gentili, A. Martella, A. Bianchi, M. Filippi, F. Pronzato, A. Tanzilli**

ore 17.00 **Libertà di rete, libertà di software**
Vincenzo Vita, Luigi Vimercati, Francesco Verducci, Maria Grazia Mattei, Michele Mezza

ore 18.30
Roberto Vecchioni
Scacco a Dio Ed. Einaudi
Interviene **Renato Tortarolo**

CINEPLEX
ore 21,00 **Terra Madre**
di Ermanno Olmi (It, '09, 78') Ingresso Gratuito

ARENA DEL MARE
ore 21.30 **TRIBUTO A FABRIZIO DE ANDRÉ**

DOMENICA 30/08

AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA
ore 18.00
VERSO LE PRIMARIE DEL 25 OTTOBRE
Marco Damilano
intervista
IGNAZIO MARINO

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LISA CERAVOLO

Il pulcino di Rodari

Entro in metropolitana alle 6.30 e vedo uomini extracomunitari e di colore assonnati in abiti di lavoro e avverto disagio e non ho più l'orgoglio di appartenere ad un paese che allarga il tetto per accogliere chi sta sotto la pioggia e penso al pulcino di Rodari che per paura di uscire dall'uovo soffocò.

RISPOSTA ■ La favola di Rodari ricorda anche a me un tempo in cui guardavamo con ottimismo al futuro del mondo e il disagio che provi tu, cara lettrice, è quello che provo anch'io quando incontro gli indiani che lavorano i campi in provincia di Latina. Vivono in cinque o in sei per stanza, a volte nelle terrazze, pagando il loro letto con la metà di quello che guadagnano, il loro lavoro è in nero e la clandestinità è la regola in una zona agricola in cui controllarli e denunciarli sarebbe contro gli interessi degli italiani che li sfruttano. C'è una malinconia infinita nel loro girovagare di sera, soprattutto nei giorni di festa, uomini senza donne e senza bambini e uno di loro un giorno ha infastidito un'italiana ed è stato arrestato, la gente che voleva linciare ha paura e dà il 70% dei voti alla destra e il paese in cui viviamo sta diventando come il pulcino di Rodari, morirà per la paura di uscire fuori dal guscio e la vita va avanti e la cosa più terribile è il vuoto spinto delle parole in cui si sta perdendo una politica che si comporta sempre di più anche lei come quel pulcino.

GIOVANNI SUEZ

La parola sinistra esiste

Leggo che alla festa del Pd, il candidato Bersani ha scaldato la platea con una semplice constatazione: non possiamo rinunciare alla parola sinistra. Sono perfettamente d'accordo e penso che una parte dei problemi democratici nasca proprio dall'ambiguità mantenuta su questo tema. Si è sostituita la contrapposizione destra-sinistra (che significa ad esempio egoismo contro solidarietà, interessi dei privilegiati contro interessi dei più de-

boli e tante altre cose), con un'altra, fumsa e ambigua, tra vecchio e nuovo. Giusto (anzi sacrosanto) il rinnovamento, ma chi lo persegue seppellendo la storia non va da nessuna parte. Perciò fa bene Bersani a ricordare che il Pd non nasce dal nulla, ma dalle battaglie che in Italia e in Europa, hanno contraddistinto negli ultimi 150 anni il movimento democratico e dei lavoratori.

ROSARIOAMICO ROXAS

Berlusconi e la... «peccatanza»

Finalmente una ripresa etica forte. Era

fin troppo chiara la speculazione plateale che i media avrebbero montato sull'incontro tra il presidente del consiglio e il segretario di Stato vaticano card. Bertone, facendolo apparire come una tacita approvazione dei ritmi di vita consueti del cavaliere. Disdetta la cena, anche il cavaliere disdice la sua partecipazione, segno evidente che è venuta a mancare la motivazione di immagine. Avrà, così, tutto il tempo necessario per rientrare nella sua villa "La Certosa" per organizzarsi una personalissima "peccatanza", molto più idonea alla caratura del personaggio, che non una blasfema presenza opportunistica ad una cerimonia religiosa. "Vade retro!"

PIETRO GRANDO

Giù le mani da Rai3

Sono d'accordo con Mario: «Che ...ci provino. Non pagherò più il canone». Tuttavia mi sembra una minaccia più volte sbandierata e mai attuata. Occorre qualcosa che faccia capire che non scherziamo. Propongo a tutti i lettori de l'Unità di scrivere una lettera (pochi righe) alla direzione RAI a Roma per annunciare che se i programmi di Rai3 verranno modificati adatteremo le seguenti misure: 1- saboteremo da subito gli annunci pubblicitari delle reti Rai e Mediaset 2 - eviteremo di acquistare il decoder; 3 - a dicembre daremo disdetta del canone. Per far capire che siamo in tanti e incavolati sollecito chi ha familiarità con la tecnica di aprire un blog internet dove far convergere le nostre adesioni al programma di lotta.

FEDERICO NESTEL

El Pais e il Vaticano

Leggo che Berlusconi starebbe tentan-

do, tramite Telecico, la scalata al gruppo Prisa e ad El Pais, quotidiano di sinistra. La ragione palese sarebbe il grosso mercato pubblicitario ma oltre a questo forse... Sappiamo tutti che la cattolicissima Spagna è una spina nel fianco del Vaticano da quando Zapatero è al potere, e quale regalo migliore potrebbe fare al Vaticano, Berlusconi, con l'acquisto spadroneggiante dell'informazione spagnola riproponendo il ciò che sta facendo in Italia? Da qualche settimana sta tentando in tutti i modi di rarbonire il Vaticano dopo le sue esagerazioni pubblico-sessuali poco cristiane e per contro il Vaticano coglie la palla al balzo e tramite i suoi giornali lo martella tutti i giorni per alzare la posta, addirittura gli negano "La Perdonanza" e l'indulgenza per i suoi peccati perchè stavolta l'ha fatta troppo grossa. Ma grossissima sarebbe la donazione al Vaticano, da parte di Berlusconi, il ritorno sotto l'ala ferrea della Chiesa Cattolica della cattolicissima Spagna.

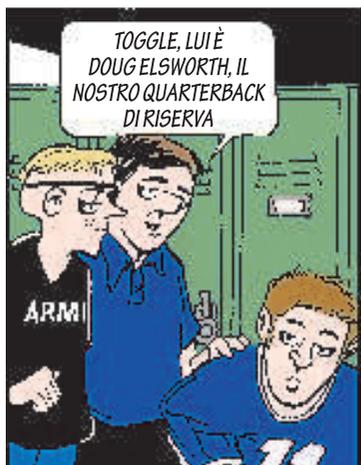
Sappiamo tutti che la chiesa Cattolica ha sempre perdonato in passato anche i più gravi delitti fatti dai potenti che si potevano pagare "La Perdonanza". Noi staremo a vedere.

RUDI TOSELLI

La morte di un ragazzo

Cara unità la morte di un ragazzo è tragica e imperdonabile, ma mi chiedo dove erano tutte queste persone pronte a bloccare strade, chiudere negozi o addirittura incatenarsi, quando venivano scoperte truffe milionarie al sistema sanitario, la protesta è giusta e sacrosanta, ma a parer mio se questo benedetto sud vuole rilanciarsi sarebbe ora che facesse un bel esame di coscienza e iniziasse a prendere atto del perché chi ci rimette è sempre il popolo.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

RAI, EMERGENZA DEMOCRATICA

Con la Rai siamo all'emergenza democratica. Il servizio pubblico ormai è un eufemismo. Come forma estrema di autodifesa smetto di pagare il canone: tocchiamoli sui soldi, vediamo se ci sentono!

AMERIGO

AUTOGRILL A POMPEI

Finalmente autogrill apre a Pompei: in autostrada? No, proprio in mezzo agli scavi è in apertura un punto ristoro. Qualcuno è in grado di fermare questo scempio...? Che dice il ministro a mezzo servizio Bondi?

STEFANO CONSOLINI

EMPATIA

Ringrazio Lidia Ravera e De Mauro per le loro parole sui sopravvissuti clandestini cerchiamo insieme di diffondere storie e concetti come l'empatia di cui non si parla mai abbastanza, grazie. **DANIELA (SP)**

SENSO DELLA MISURA

L'onorevole Cota non se la può cavare con la giustificazione della "buona fede" perché chi semina vento raccoglie tempesta e queste sono le conseguenze ovvero la mancanza di senso della misura per cui la rabbia e l'odio sono sentimenti legittimi e giustificabili. **C.G. (BOLOGNA)**

DONNE, USCIAMO DAL SILENZIO

Donne che abbiamo a cuore: verità, giustizia, libertà. È ora di uscire dal silenzio.

ROSA

DIMETTETEVI

Cari onorevoli della Lega, non è sufficiente prendere le distanze da questi stupidi giochi virtuali. Voi siete i mandanti politici e dovrete dimettervi da ogni incarico "istituzionale" perché meritiamo di meglio della vostra gogliardia. **G.C.**

VERGOGNA

Gli insegnanti precari occupano gli uffici scolastici provinciali e il Tg2 manda in onda un servizio sulle tette della Ferilli! Vergogna! **IVANA**

CHI SALVERÀ L'ITALIA?

Operai che presidiano le fabbriche per salvare il posto di lavoro e Berlusconi va a festeggiare l'amicizia con un dittatore... Chi salverà l'Italia?

ANDREA

ARRESTANO I MIGRANTI

Con tutto quel bel curriculum, Gianni Guido è libero dopo aver scontato solo la metà della condanna! Però arrestiamo gli immigranti.

MAURA (FOSSOMBRONE, PU)

MASSONERIA MALE OSCURO DEL SUD

MEZZOGIORNO E CRIMINALITÀ

Giuseppe A. Veltri

PSICOLOGO SOCIALE



L'altro grande male oscuro del Meridione d'Italia ha un nome preciso che non viene nominato con la stessa frequenza delle varie forme di criminalità organizzata: la massoneria. Nonostante proclami pseudo illuministi e stravaganti vocazioni per il progresso, la massoneria meridionale è essenzialmente egoista e interessata soltanto all'affarismo più gretto.

Essa è parte di quel contesto che rende difficile la costruzione di quel capitale sociale necessario ad uno sviluppo economico del territorio. Rappresenta il tessuto connettore dei mali locali, il punto di riferimento per la mala politica locale e la criminalità organizzata. Per Francesco Forgione, ex presidente della commissione parlamentare antimafia ed autore del libro 'Ndragheta' questa entità è uno dei motivi dell'apparente invincibilità della criminalità calabrese. La 'Ndragheta si giova dell'alto livello di infiltrazione nella politica e nella presenza di un potere occulto come la massoneria che in Calabria ha una pervasività che non esiste in nessuna altra parte di Italia.

È un sistema clientelare glorificato come antitesi della meritocrazia e dello sviluppo sociale ed economico. È il vertice della piramide costruita sul sottosviluppo e sul 'familismo amorale' (da Banfield fino a Putnam) che ha reso il Mezzogiorno d'Italia un caso da manuale su come determinati valori culturali siano portatori di perenne sottosviluppo. La massoneria meridionale continua la sua opera nell'ombra senza essere mai stata intaccata veramente da inchieste giudiziarie o dall'attenzione mediatica.

La presenza della massoneria nel meridione impedisce la crescita di una nuova e responsabile classe dirigente che abbi un peso nel partecipare nelle decisioni sulla sorte nazionale e propria. Secondo lo studioso Carlo Carboni, le elite italiane sono centro-settentrionali e metropolitane, infatti nel Sud è nato solo poco più di un quinto dei top leader italiani (22,7%) e vi risiede attualmente solo un sesto delle elite (17,4%), mentre nel solo Nord Ovest è nato o risiede circa il 30% dei personaggi coinvolti nel governare il paese. Invischiati nel malcostume e nella massoneria locale, le classi dirigenti del Sud sono totalmente auto-referenziali.

L'attenzione sulla massoneria nel Sud è scarsa, tranne che per pochi coraggiosi giornalisti e magistrati, in generale questo oscuro territorio rimane inesplorato. All'attuale attenzione sulla criminalità organizzata sarebbe opportuno affiancare il ruolo di questo impalpabile ma potente attore delle sorti del Meridione d'Italia. ♦

<http://www.giusepveltri.it>

OMOSESSUALI SCHEMATI: COSA DICE MARONI?

L'ATTACCO DEL GIORNALE DI FAMIGLIA

Anna Paola Concia

DEPUTATA DEL PD



Oggi mi ha intervistata la Radio di Colonia. Mi ha chiesto conto della escalation di violenza omofoba in Italia. Mi ha domandato perché nel nostro paese, nonostante le ripetute sollecitazioni della Comunità Europea, non abbiamo ancora uno straccio di legge contro le discriminazioni nei confronti di omosessuali e transessuali. Gli ho risposto di andare a leggere "Il Giornale" di oggi che riporta due articoli sull'argomento. Feltri e Veneziani hanno superato loro stessi. Ha iniziato il Vittorio con un velenoso e omofobo attacco a Dino Boffo, direttore di Avvenire. Per difendere Berlusconi quale occasione migliore che fare outing al Direttore di Avvenire? Sentenzia Feltri che gli omosessuali come Boffo, si sa sono gente deviata e certo non possono permettersi di fare la morale al Presidente del Consiglio. Niente contro gli omosessuali, precisa, però. E chissà se questo attacco omofobo non farà riflettere lui e le gerarchie ecclesiastiche proprio in questi giorni. E non farà finalmente rivedere le posizioni della Chiesa, così avversa a quella "condizione umana" che è l'omosessualità. Non dispero. Ma dell'articolo che racconta della vicenda di Boffo mi ha inquietato un altro aspetto. Il Giornale citando la informativa del tribunale di Terni parla "del Boffo, noto omosessuale, già attenzionato dalla Polizia di Stato per questo genere di frequentazioni". Attenzionato? Vi è chiaro cari omosessuali e transessuali che noi siamo "schemati" dalla Polizia di Stato? Mi pare un evidente attentato alle libertà individuali. Diamoci una bella svegliata tutti, omosessuali e eterosessuali e cerchiamo di reagire. Il Presidente dell'Arcigay, Aurelio Mancuso, ha denunciato che molti anni fa quando era Ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, egli stesso rassicurò le associazioni omosessuali sul fatto che questa vergognosa e umiliante pratica della schedatura degli omosessuali era stata bandita dal suo Ministero. Per questo presenterò una interrogazione urgente al Ministro dell'Interno Maroni per chiedere conto sulla eventuale schedatura degli omosessuali nel 2009. Finito di leggere Feltri, ho letto Veneziani. Ci ha regalato perle di saggezza sulla sua mal sopportazione degli omosessuali scomodando addirittura Schopenhauer e affermando che il filosofo oggi direbbe che si arriva alla morte demografica alimentando le pulsioni omosessuali. Questa oggi è l'Italia, la battaglia contro l'omofobia è urgentissima e va fatta su tutti i fronti. E un po' sinceramente, mi vergogno a pensare ai giornalisti di Radio Colonia che hanno letto "Il Giornale" di Vittorio Feltri. ♦

→ **Alla Festa di Genova** i due protagonisti divisi dalla «sinistra», uniti sulla critica alle assise

→ **Il sindaco di Torino:** «Bersani e Franceschini? Mi garantiscono ma mi lasciano indifferente..»

Rutelli e Chiamparino: il congresso parla solo al Pd

È il giorno dell'ex segretario della Margherita e del candidato (mancato) dei quarantenni. Entrambi segnalano il rischio di un congresso troppo ripiegato all'interno: «Sarebbe un'occasione persa».

SIMONE COLLINI

INVIATO A GENOVA
scollini@unita.it

Lontani sul Pd partito di sinistra, vicini sul rischio che il congresso sia un'occasione persa. È la giornata di Francesco Rutelli e Sergio Chiamparino, alla Festa di Genova. Il presidente del Copasir arriva in maniche di camicia e abbronzato al Porto Antico per un confronto con Leoluca Orlando. Rutelli chiede all'Idv di preservare dalle polemiche «i garanti delle istituzioni» (leggi il Capo dello Stato), denuncia l'«ulteriore imbarbarimento della battaglia politica» (per colpa di Berlusconi e Feltri) e dice che sulla base di programmi condivisi è possibile dar vita a un'alleanza anche con l'Udc («ma non intendo mettermi d'accordo con Cuffaro», precisa).

CONGRESSO INTROVERSO

Del Pd, da sopra il palco, si limita a dire che oggi corre il rischio di essere «lontano dal popolo»: «Siamo sviluppati ahinoi in una discussione tutta politica mentre dobbiamo riportare l'agenda a ciò che interessa agli italiani». Concetto che ribadisce una volta sceso dal palco, mentre lascia il Porto Antico genovese: «Il Pd deve essere il partito guida. La perdita di consensi è dipesa anche da una leadership debole». Ma se il passato va lasciato alle spalle, il problema è che né presente né futuro lasciano ben sperare. «Il dibattito congresso-



Foto di Michele Gueffi

suale finora è molto introverso. Spero che decolli. Dal Pd le persone si aspettano delle risposte. Un congresso deve definire la piattaforma di governo. Certo che devono emergere delle personalità, però deve anche venir fuori chiaramente la fisionomia e l'identità del partito». E se Bersani ha detto che per lui il partito non può rinunciare alla parola «sinistra», Rutelli la mette giù così: «Chi viene da una cultura di sinistra è a casa propria nel Pd. Che è un partito democratico. Io ho sciolto la Margherita per dargli vita». Un sorriso, il rifiuto di rendere la risposta ancora più esplicita, ma tanto basta.

Abito e cravatta stretta al collo, neanche un filo di abbronzatura, pochi sorrisi. Ma se lo stile è diverso, il ragionamento che fa Chiamparino prima di partecipare al dibattito sul Nord è

assai vicino a quello del presidente del Copasir. Si è avvicinato a qualcuno dei candidati?, gli viene domandato. Una smorfia appena, e poi: «Mi

La parola sinistra
A Rutelli non piace,
Chiamparino dice: non
usarla è un errore

sento garantito da entrambi i candidati», dice lasciando fuori dal ragionamento Marino. «E poco convinto da entrambi. Spero di veder smentita presto questa mia indifferenza». Una parola piuttosto pesante, che il sindaco di Torino spiega così. «Il dibattito congressuale è rivolto solo all'interno del partito, mentre c'è l'esigenza di

parlare di ciò che serve al Paese. Non è che lo dico io. È drammaticamente nelle cose. Emergono evidenti segni di incrinatura nella maggioranza, il congresso deve invece servire a far capire che c'è un'alternativa pronta». Di sinistra? «Non usare la parola sinistra è sbagliato, anche se bisogna sapere che la sinistra del ventunesimo secolo non si può chiudere nel 900. Il nostro problema è che veniamo percepiti come quelli che garantiscono solo chi è già garantito. Dobbiamo lavorare per essere considerati un interlocutore credibile di chi ha difficoltà e di quelle forze economiche e sociali che sono sottoposte alla sfida della globalizzazione. Il Pd, anche perché è un partito che vive di luce riflessa di correnti che sono residualità del secolo scorso, non lo sta facendo». ♦

E.Letta: «Riconquistiamo autorevolezza»

«In termini di autorevolezza, Enrico Letta, alla Festa dell'Unità di Borgo Sisa, ha spiegato che «non vogliamo essere un punching ball. Siamo un partito che deve riconquistare autorevolezza e credibilità».



Cofferati: «No incompatibilità segretario»

«Non ho mai pensato che il segretario del Pd non debba essere Parlamentare». Risponde così Sergio Cofferati alle dichiarazioni del coordinatore della mozione Bersani, Penati.



Gli stakanovisti di Vigevano: una Festa lunga 37 giorni

La storia

EZIO SARTORIS

VIGEVANO
politica@unita.it

Si chiude domani la Festa Democratica dei Piccolini, una frazione di Vigevano, in provincia di Pavia. E allora? Dov'è la notizia? Il fatto è che la festa vigevanese era cominciata il 25 luglio. Calendario alla mano sono 37 giorni continuati di lavoro che collocano l'appuntamento lomellino al vertice di tutte le feste d'Italia. La conferma arriva da Roma, dal responsabile nazionale delle feste democratiche (ex feste dell'Unità). Al secondo posto si colloca la festa di Legri in provincia di Firenze. Nella rossa Tosca-

«VIDEOCRACY» ALLA FESTA

Da ieri sera alla kermesse del Pd in programma i due trailer di «Videocracy» non trasmessi da Rai e Mediaset. L'iniziativa è stata presa dall'organizzazione della Festa e da Franceschini.

na la festa parte tradizionalmente alla fine di giugno e arriva alla fine di luglio: 30-32 giorni che non bastano per strappare il titolo a Vigevano. Ma tra compagni non si combatte, ci si allea. Da qui il progetto per il 2010 per un gemellaggio tra le due feste. E così l'anno prossimo, quando dopo il congresso il Pd sarà più partito, a giugno una delegazione vigevanese sarà a Legri, a luglio una delegazione toscana arriverà a Vigevano.

La festa vigevanese ha tutte le caratteristiche della festa dell'Unità di una volta: dal Ristorante con i piatti tipici della cucina padana, al ballo liscio, accompagnato dal gioco della Ruota e dalla tombola. Quest'anno, in risposta alla Lega, le serate si sono aperte con l'esecuzione dell'inno di Mameli. Per realizzare tutto questo fondamentale è l'apporto dei volontari, un centinaio in tutto di ogni età. Tutti al lavoro trasformandosi per un mese da impiegati, operai e intellettuali in camerieri, lavapiatti, friggitori di patatine e salamele. ❖



Festa Nazionale del Pd Debora Serracchiani

Debora e gli altri: i quarantenni finiti nella morsa

Dalla Serracchiani a Civati: dall'exploit Lingotto come forza nuova all'«ognun per sé» nelle diverse mozioni. Orlando: «I giovani devono poter contare». Ma avere spazio resta ancora un'impresa

Il racconto

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A GENOVA
mbucciantini@unita.it

«ragazzi» mostrano le rughe: «Sono stanca», ripete Debora Serracchiani, ospite a tarda sera del Dopo Lavoro Democratico, il divertente appuntamento post-discussione con Diego Bianchi detto Zoro e Antonio Lupi, che graffia gli ospiti assai più dei dibattiti ufficiali. Quando si arrende, senza rispondere, alla domanda di un volontario della Festa, è la terzo volta in poche ore che la Serracchiani sussurra la sua stanchezza. La vita cambia, in fretta: eurodeputata, candidata alla segreteria regionale del Friuli, braccata dalla stampa, la 39enne deve misurarsi con i compiti e le belle speranze che lei, e gli altri quarantenni, hanno cercato e suscitato. Forza propulsiva, per usare un vocabolo

da vecchio partito, che sembra affievolirsi, secondo il vaglio della senatrice Roberta Pinotti, che qui a Genova è di casa: «Questi piombini volevano concorrere per la segreteria del Pd e non sono riusciti nemmeno a presentare un loro candidato...».

Passare dai blog alle Feste signifi-

LE T-SHIRT «DENUNCIACI TUTTI»

Dalla Festa di Genova nuovo gadget: arrivano le magliette anti-bavaglio dopo la querela del premier a «Repubblica». Scritta rossa su fondo bianco «Denunziaci tutti».

ca saltare d'incanto dalla confidenza veloce della rete alla familiarità di lungo corso dei compagni. Una ricerca lunga, e lo si è capito giovedì quando la Serracchiani si è confrontata con Andrea Orlando e Pip-

po Civati nello spazio condotto da Andrea Vianello. Mancava la vera controparte, il ministro Meloni, che avrebbe insaporito la discussione. Così i tre si sono dosati sulle «nuove» parole della politica, la più importante delle quali era un nome e cognome, Barak Obama. «Non so chi sia l'Obama bianco, di certo non è Casini, come qualcuno del Pd sta già pensando», è stata la battuta più pun-

Il gelo della Pinotti

«Volevano correre per la segreteria, non hanno nemmeno un candidato»

tuta di Civati, camicia sbottonata, sudore in vista. La Serracchiani ha ricordato questi mesi intensi, l'elenco infinito del suo staff, «sì, un sacco di persone, volontari che il partito mi ha messo a disposizione perché a volte il partito c'è e fa comodo». Ne è convinto il deputato Andrea Orlando, spezzino, 40 anni tondi, politico doc, dalla Fgci in su. «I giovani non devono solo parlare, stimolare: devono poter partecipare e contare nel Pd».

Sul palco erano seduti da avversari: Orlando che sta con Bersani, la Serracchiani con Franceschini e Civati con Marino. «Come, sono già divisi?», chiedeva Maria detta Marisa, «perché quel nome sapeva troppo di Chiesa», per dire il tipo. Fa la militante nel reparto friggitoria: «I giovani sono tutto quello che abbiamo, mi avevano così emozionato...». Dalle emozioni alle mozioni, si potrebbe dire. Passaggio forse obbligato, per provare a incidere: il Pd si è trovato immerso nelle pastoie pregressuali, ed ha tolto fiato al respiro lungo dei suoi giovani, e negato metri alla corsa «corale» della prossima classe dirigente. I tre si pungono, intorno a loro il colpo d'occhio conferma la difficoltà a centrare il cuore di una platea di uditori tifosi, sì, appassionati, ma anche esigenti, vogliosi di politica, vecchia o nuova che sia: «È la prima volta che la sala si svuota durante il dibattito. Era piena, all'inizio, adesso saranno rimaste 200 persone», è l'ammissione sconsolata degli organizzatori. Che vedevano via via riempirsi piazza Caricamento, cuore della Festa, dov'è montata la balera e dove il complessino suonava tutto il campionario di ballo liscio. Ad accompagnare le danze di almeno trecento cultori era la voce potente di una giovane donna. A occhio e croce, aveva 40 anni. ❖



Studenti in un'aula il primo giorno di scuola

→ **Scuola** Presentato il piano del ministero per migliorare la qualità

→ **Si vuole** passare dall'insegnare a sapere insegnare

Nuove regole per insegnare: tirocinio, inglese, tecnologie

Ecco le nuove regole per diventare insegnanti. Un anno di tirocinio, più inglese e competenze tecnologiche. Assunzioni solo in base alle necessità. Si passa - dicono al ministero - da insegnare a saper insegnare.

MAX DI SANTE

ROMA
politica@unita.it

Un anno di tirocinio per legare teoria a pratica; assunzioni solo in base alla necessità per evitare il precariato; più inglese e competenze tecnologiche: queste alcune delle novità contenute nel nuovo regolamento presentato dal ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini per chi vuole accedere all'insegnamento. Con le novità introdotte, riferisce il ministro, «si passa dal semplice sapere al sapere insegnare». E aggiunge: «con il nuovo tirocinio ci si forma anche sul campo». Il nuovo regolamento, informa il Ministero dell'Istruzione, «è il frutto del lavoro del-

la Commissione presieduta dal professor Giorgio Israel, a cui è seguita una azione di primo confronto col mondo della scuola e delle associazioni per l'integrazione scolastica». L'obiettivo dei nuovi percorsi «è di garantire una più equilibrata preparazione disciplinare, didattica e pedagogica nel corso delle lauree magistrali e lo svolgimento di un anno di percorso, il Tirocinio Formativo Attivo, direttamente a contatto con le scuole».

NUOVO SISTEMA

Con il nuovo sistema, per insegnare nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria sarà necessaria la laurea quinquennale, a numero programmato con prova di accesso che consentirà di conseguire l'abilitazione per la scuola primaria e dell'infanzia. È previsto un apposito percorso laboratoriale per la lingua inglese e le nuove tecnologie. Si è data, si sottolinea, «specifica attenzione al problema degli alunni con disabilità, prevedendo che nei percorsi ci siano insegnamen-

ti in grado di consentire al docente di avere una preparazione di base sui bisogni speciali».

TIROCINIO FORMATIVO ATTIVO

Per insegnare nella scuola secondaria di primo e secondo grado sarà necessaria la laurea magistrale più un anno di Tirocinio Formativo Attivo. È prevista una prova di ingresso alla laurea magistrale a numero programmato basato sulle necessità del sistema nazionale di istruzione, composto da scuole pubbliche e paritarie. L'anno di tirocinio formativo attivo, si legge sempre nel nuovo regolamento, contempla 475 ore di tirocinio a scuola sotto la guida di un insegnante tutor. Da ultimo, rispetto al percorso Ssis (Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario), «si prende il meglio di quella esperienza, evitando la ripetizione degli insegnamenti disciplinari, approfonditi già nella laurea e nella laurea magistrale, per concentrarsi sul tirocinio, sui laboratori e le didattiche». ♦

Il Pd: «Ora basta con gli annunci Più attenzione verso i precari»

■ Gli «annunci» non bastano: «la riforma della formazione non può prescindere da quella del reclutamento degli insegnanti» per evitare che si allunghi la fila dei precari. E su questo fronte servono «garanzie di investimenti». Lo afferma l'ex ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, oggi responsabile Educazione del Pd, nel commentare le nuove regole per diventare insegnanti messe a punto dal ministero. «Chi sceglie di fare l'insegnante deve sapere che il sistema con il quale verrà reclutato gli garantirà di fare ciò per cui ha studiato e non il precario a vita», sottolinea Fioroni. «L'estate - osserva - è un periodo ottimale per gli annunci. Però, di fronte a una scuola che da qui a due anni verrà falciata da tagli e chiusure e nella quale migliaia di insegnanti verranno rimandati a casa senza neanche un'indennità di disoccupazione, continuare a fare annunci non risolve un solo problema. Il governo infatti finora non ha dato garanzie di investimenti né per aggiornare e qualificare i docenti, né per tecnolo-

L'ex ministro Fioroni

Ora riformare anche il reclutamento che riguarda i docenti

gie e laboratori. È allora opportuno affrontare questi temi, e in questo senso rivolgo un invito al Ministro, coinvolgendo il mondo della scuola e le Regioni. Bisogna evitare che il sistema di reclutamento continui a essere precarizzante e che bisogna trovare soluzioni per tutti quelli che fanno ancora parte delle graduatorie permanenti».

«Le dichiarazioni del ministro dell'Istruzione sulle nuove modalità di formazione degli insegnanti non ci dicono in realtà nulla di più di quanto già si sapeva», dice il segretario generale della Cisl Scuola, Francesco Scrima, sottolineando che «lo schema di decreto ministeriale che istituisce i nuovi percorsi di studio universitario continua il suo iter, dopo che su di esso è stato formulato, il 22 giugno, il prescritto parere del Cnpi». «Fra le osservazioni che lo stesso Cnpi ha formulato, e che la Cisl Scuola condivide - dice Scrima - due ci appaiono meritevoli di attenzione: si definiscono i percorsi di studio, ma non si sa nulla delle procedure di reclutamento». ♦

Foto Ansa



Muri della vergogna a San Giovanni in Roma

Intolleranza e xenofobia: il veleno del modello «Roma città chiusa»

La Capitale sta negando la sua vocazione di accoglienza
Colpa del degrado che produce inevitabilmente violenza
Contro l'omofobia non bastano le telecamere

L'intervento

NICOLA ZINGARETTI

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ROMA

Mi ha colpito molto vedere come il dibattito sugli episodi di violenza omofoba avvenuti in questi giorni a Roma rischiasse di risolversi nella semplice scelta di più telecamere. Mi ha colpito perché mi sarebbe apparsa una scorciatoia: un modo per concentrare tutta l'attenzione su un tema di ordine pubblico, rinunciando ad un impegno sul piano delle idee e della comprensione di quello che sta avvenendo. Il problema che abbiamo di fronte è sicuramente quello di rendere più sicuro il Gay Village o altri luoghi di ritrovo, ma frequentare questi luoghi

L'INIZIATIVA

Un coro di adesioni alla fiaccolata contro la violenza

È unanime l'adesione alla proposta del Presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti di «una grande fiaccolata contro ogni forma di razzismo, di intolleranza, di xenofobia e di omofobia» dopo l'aggressione alla coppia di gay sabato scorso e l'attentato incendiario alla sede della discoteca gay, Qube. Dal presidente della Regione Lazio, al sindaco Alemanno, dal presidente della Comunità ebraica Pacifici, al segretario regionale Cgil Claudio Di Bernardino, è un coro di sì convinto. Intanto, stasera, Zingaretti sarà al Gay Village per portare la solidarietà dell'amministrazione ai due omosessuali aggrediti sabato scorso.

Il virus

Se l'intolleranza infetta il centro della nazione, tutta la nazione rischia

ghi deve essere una scelta e non un obbligo, dovuto al fatto che risultano gli unici sicuri. Soprattutto, non possiamo accettare che l'appartenenza ad una religione, una differenza di censo, il colore della pelle, la nascita in una nazione o l'orientamento sessuale possano essere la causa di una discriminazione, piccola o grande che sia. Quando dei cittadini italiani cominciano a maturare l'idea di doversi andare perché si sentono in pericolo, è oggettivo che qualcosa non va e credo sia profondamente sbagliato restare in silenzio.

Tante volte, in questi mesi, ci siamo chiesti cosa sia diventata Roma, quali forze animino le correnti profonde della città, dove ci conducano le sue trasformazioni. Lo abbiamo fatto, purtroppo, spesso sull'onda di segnali allarmanti di scollamento del tessuto civile, di crescita del disagio sociale e dell'intolleranza, provenienti ormai non più solo dalle nuove periferie, ma anche dai quartieri della città consolidata. Gli stessi segnali che vediamo ingigantirsi, in questi giorni, nell'indifferenza xenofoba per la sorte dei migranti che annegano nei nostri mari come nel moltiplicarsi di odiosi atti di violenza contro la libertà di orientamento sessuale. Roma e il suo territorio si trovano oggi di fronte ad una sfida: scegliere se vivere nella circolazione globale delle diversità, come sarebbe proprio di una grande capitale, o richiudersi nella cerchia provinciale di una illusione di sicurezza che si rivolge al passato e teme l'incontro con l'altro. Oggi più che mai, io penso, questa sfida deve diventare un tema non solo locale, ma essere posto sempre di più al centro del dibattito politico nazionale, perché se il virus dell'intolleranza infetta il centro della nazione, è tutta la nazione ad essere a rischio.

Roma, oggi, ha un immenso bisogno di tornare a testimoniare un'idea positiva di sé che sembra essersi in parte smarrita. E deve farlo proprio mentre si discute del suo statuto di capitale. L'anima di una città non è soltanto nuove norme e risorse da investire: è innanzitutto un sistema di valori, una percezione collettiva del proprio presente e della propria storia. Roma ha un immenso bisogno di tornare ad alimentare quel respiro che ogni qual volta si allarga la rende una città forte, intraprendente, cosmopolita. E ogni qual volta si affievolisce la chiude in un recinto di stasi e provincialismo. Roma è da sempre città dell'

incontro fra le culture, meticcica e multirazziale. Fin dall'antichità imperiale, Roma era un brulicante coacervo di razze.

La storia ci tramanda la testimonianza di ex schiavi, provenienti dall'Africa nera, capaci di salire ai massimi gradi dell'esercito e dell'amministrazione. La Roma cristiana, a cavallo fra medioevo ed età moderna, viveva immensi sbalzi demografici legati al flusso costante di pellegrini. Ed accoglieva il passaggio di artisti, intellettuali e pensatori di ogni paese europeo. Questa storia è la nostra storia ed è la storia che fa di Roma la più nobile metropoli del Mediterraneo. Una città che oggi deve ricostruire il suo ruolo globale e regionale: Roma può essere protagonista, anche nel terzo millennio, solo se si candida ad essere un attore universale, un luogo di incontro fra le civiltà e fra le diversità che attraversano il mondo.

Questo serve anche alla competitività. Come avviene nelle aree più avanzate del mondo, dove i luoghi più sviluppati sono innanzitutto un crogiuolo globale di saperi e di competenze, luoghi dove le diversità si incontrano, convivono e si confrontano per primeggiare. Tutto questo è in qualche modo alternativo alla possibilità di vivere in una città pulita, ordinata, moderna e funzionale? Assolutamente no, anzi: solo una città civile, aperta, solidale, può essere anche una città ordinata, capaci di garantire

I pestaggi

Assurdo che un giovane vada via dall'Italia perché non si sente sicuro

Il futuro

Una città pulita e funzionale è condizione per poter essere tollerante

sicurezza e qualità di vita ad ogni suo cittadino. Roma è una città tollerante per sua cultura e natura, ma purtroppo negli ultimi tempi sta negando questa sua fondamentale vocazione. Per questo penso sia importante dare vita ad una vera e propria rivolta morale e culturale che coinvolga in prima persona Roma e i romani. Per questo può essere importante la fiaccolata cittadina contro tutti i razzismi, che sta prendendo corpo in questi giorni. Per inviare un segnale collettivo da parte di tutte le istituzioni, e delle forze economiche, civiche, sociali e religiose che hanno a cuore il futuro di Roma. Perché sia chiara la volontà di un'inversione di rotta e di apertura di una nuova fase che ci conduca ad un nuovo modello di sviluppo. ❖

Napoli, il «branco» aggredisce in centro una coppia gay

I due turisti inseguiti e pestati. A Roma botte al cantante Rez Franceschini fa visita al ragazzo pestato la scorsa settimana

Il fatto

GREGORIO PANE

NAPOLI
politica@unita.it

Una coppia di turisti gay è stata aggredita a Napoli da un «branco» di 15 individui. Si è appreso ieri, ma il fatto è accaduto nella serata tra il 26 ed il 27 agosto nelle strade del centro di Napoli. I due gay, uno residente a Milano e uno in Svizzera, sono stati presi di mira insultati e aggrediti. La notizia trapelata all'associazione «I Ken» ed è stata confermata ieri dagli uffici della Questura di Napoli. Sono in corso indagini per identificare i colpevoli alla magistratura. La coppia gay è stata identificata dagli aggressori nei pressi di Piazza Dante da un gruppo di circa 15 persone, che li hanno insultati e poi pedinati verso Via Toledo. Lì, la coppia di turisti è stata percossa per cui si è reso necessario l'intervento della polizia e l'accompagnamento presso il pronto soccorso dell'ospedale Vecchio Pellegrini. «Ci sono ancora scon-

sciute le generalità delle vittime a cui va la nostra solidarietà», dichiara Carlo Cremona, presidente dell'associazione «i Ken», «il clima in Campania, come in tutta Italia, sta diventando insostenibile, occorre una risposta corale delle Istituzioni democratiche contro l'Omofobia nella nostra regione ed in città. Ora non sappiamo se v'è una strategia, ma sicuro c'è un comune modo di vedere di una parte di Italiani che «schifa i froci» al punto che pensa giusto e naturale la persecuzione. Questo rende indispensabile una legge contro l'omofobia e maggiori risorse locali e tempi celeri per avviare percorsi Istituzionali».

A Roma, intanto, un cantautore omosessuale, Emilio Rez (gay e cantautore, più volte ospite del Maurizio Costanzo Show) è stato aggredito e insultato con frasi contro i gay la notte del 19 agosto scorso mentre rientrava a casa, nel quartiere di San Giovanni. Lo ha segnalato ieri, il Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli». Dario Franceschini, infine, è andato a far visita al ragazzo gravemente ferito a coltellate a Roma, una settimana fa, in un'aggressione omofobica. ❖

Grotta Azzurra, tutto ok Ora torna anche il turismo

— Capri è tornata ad essere il paradiso di vip, vacanzieri e turisti pendolari. Dopo le ultime vicende che l'hanno portata sotto i riflettori della cronaca per problemi d'inquinamento, l'isola azzurra è di nuovo meta privilegiata di flussi turistici internazionali.

Soltanto un neo è venuto ad appannare l'atmosfera di ritrovata serenità: la segnalazione arrivata agli uffici della Capitaneria di Porto di Marina Grande da parte di un diportista, che ha segnalato la presenza di una vasta chiazza di carbu-

rante nella zona del Faro. Immediatamente è partita la motovedetta CP 858 al comando del maresciallo Giro Vollono, che con il suo equipaggio ha monitorato la zona dove però non è stato ritrovato carburante.

I marinai del comandante della capitaneria di porto, Marino Bertocci, anche ieri hanno navigato intorno all'isola per un controllo a tappeto delle coste e delle spiagge nell'ambito dei servizi di prevenzione in mare. Tutto è sembrato regolare. ❖



Francobollo in ricordo del giudice Alessandrini

UCCISO 30 ANNI FA — Sono passati trent'anni da quella mattina del 1979 in cui fu ucciso, da un gruppo di terroristi di Prima Linea, il giudice Emilio Alessandrini. Adesso un francobollo ne ricorderà il sacrificio. Le Poste Italiane lo emetteranno il 26 settembre, con il valore di 0,60 euro: il francobollo mostra un ritratto del giovane magistrato (aveva 37 anni), assassinato a colpi di pistola a Milano.

MAZZARINO Inchiesta, omicidio colposo

È omicidio colposo l'ipotesi formulata dalla Procura della Repubblica di Gela, nella vicenda della morte di Filippo Li Gambi, 23 anni, che dopo un incidente stradale non ha potuto essere curato nell'ospedale di Mazzarino, dove la sala operatoria è chiusa. Rimossi i blocchi stradali creati per le proteste.

RIENTRO Via al controsesodo

Cominciato questa mattina in maniera soft, il traffico sta aumentando in queste ore pomeridiane senza però provocare particolari disagi. Il clou è previsto per le intere giornate di domani e dopo domani, che saranno da bollino rosso.

In breve

SAVONA, MORTO SUL LAVORO

Un operaio romeno di 28 anni ha perso la vita in un infortunio avvenuto a Bardineto, nel savonese. Nella stessa circostanza un altro operaio, un 38enne bosniaco, è rimasto ferito. Ancora da chiarire causa e dinamica dell'infortunio.

PORDENONE, INCIDENTE

Un sedicenne, Luca Tosoni, è morto oggi in un incidente stradale avvenuto mentre era alla guida della moto. Il giovane stava percorrendo la strada comunale che da Piancavallo scende ad Aviano (Pordenone) quando nel compiere una svolta a sinistra ha perso il controllo del mezzo andando a sbattere contro il pilastro di una galleria.



Conversando con... **Citto Maselli** Regista

«Povera sinistra, ha perso ogni contatto con il suo elettorato»



Una scena del film "Le ombre rosse"

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it



Quando Citto Maselli si mette dietro alla macchina da presa c'è sempre da mettere in conto la solita polemica: la destra attraverso i suoi fedeli giornali – i nomi delle testate sono superflui, no? – tuona contro lo Stato che «butta» i suoi soldi su film che non faranno «un euro».

L'idea che il cinema, l'arte e la cultura debbano rispondere a criteri di mercato, insomma, ci ha portato esattamente al disastro che tutti noi abbiamo sotto gli occhi. E che proprio Videocracy, il documentario di Erik Gandini «censurato» dalla Rai (gli ha negato lo spazio dei trailers) racconta. E cioè quel lungo processo di «berlusconizzazione» del paese che ha seppellito ogni velleità culturale, trasformandola in puro «intrattenimento» fatto di veline, reality e cannibalismo televisivo. Qualcosa che la sinistra ha capito troppo tardi e sulla quale si è anche adagiata.

È anche questo, infatti, uno dei forti temi di «autocritica» che troviamo nel suo nuovo film: «Le ombre rosse» che passerà fuori concorso a Venezia per arrivare in sala il prossimo 4 settembre per Raicinema. A quarant'anni da «Lettera aperta a un giornale della sera», in cui con occhio critico guardava agli intellettuali del Pci – dei quali ha fatto parte fin dal lontano '44 per approdare a Rifondazione -, Citto Maselli sceglie nuovamente la via della metafora per indagare sulle mille anime della sinistra di oggi. Posizioni diverse, spaccature, potere.

Insomma, tutto il nostro presente. A cominciare da un titolo di vocazione «fordiana», «Le ombre rosse» che in origine sarebbe dovuto essere un altro, molto più esplicito: «Anni luce». «A spiegare subito – racconta Maselli – la distanza abissale che si è creata negli ultimi anni tra la politica e i suoi elettori»

Uno scollamento epocale, è vero, che come racconterà nel film?

«Sotto forma di metafora "Le ombre rosse" si articola su tre piani. Un centro sociale pieno di ragazzi attivissimi, entusiasti, scatenati che cercano di ristabilire il contatto con le persone, col territorio, come si diceva una volta. Hanno pure un centro di accoglienza per i senza casa. Poi c'è un gruppo di artisti, gente di teatro che cerca di mettere insieme un ciclo elisabettiano ma che non trova spazi alla sua creatività. Infine un gruppo di intellettuali e politici dell'establishment con i volti di Herlitzka, Lucia Poli, Ennio Fantastichini».

Riferimenti espliciti, si era detto, a Bertinotti piuttosto che D'Alema, a Fuksas piuttosto

che Eco?

«No per carità. Altrimenti avrei fatto il Bagaglino. Sono stato attentissimo perché non ci fosse nessuna riconoscibilità. Mi interessava la metafora, ripeto. La scelta di raccontare le tante anime della sinistra e la sua diversità nelle strategie politiche».

Litigiosità, magari?

«La guerra fra correnti e le spaccature, purtroppo, sono sempre state proprie della sinistra dalla Seconda internazionale in poi. Forse per una tendenza a radicalizzare le proprie posizioni. Del resto se guardiamo all'ultima scissione di Rifondazione non possiamo ignorare neanche le guerre interne al Pd. Ma a me interessava piuttosto raccontare le tante voci».

Come quella degli artisti e della cultura, evidentemente, che non riescono a trovare alcuno spazio?

«Ecco, questo è anche uno dei temi centrali. Il principio che la cultura debba rendere in termini economici è il principio della fine. E purtroppo è stato sposato anche dalla sinistra. Non a caso il film è ambientato durante il governo Prodi, tra il 2007 e il 2008. Non si tratta solo dei tagli al Fus che le destre hanno attuato in modo drastico e contro i quali tutta la cultura si sta mobilitando. È qualcosa di più grave e di cui è stata responsabile anche la sinistra. Pensare che non ci debba essere l'intervento dello Stato a sostegno della cultura significa eliminare ogni principio di ricerca, di sperimentazione, di innovazione, d'arte. Così si uccide tutto. Non è un caso che la Francia grazie all'intervento pubblico produca ogni anno 240 film contro i 70,80 dell'Italia. Qui serve una vera legge di sistema per il cinema che intervenga a scardinare quell'imbutto costituito da Raicinema e Medusa che bloccano ogni altra forma di produzione. Se non si interviene con una vera legge anti-trust c'è poco da fare».

Sulla nuova normativa per il cinema la sinistra ha lavorato a lungo. Purtroppo però non si è fatta, ancora una volta, per la "litigiosità" e poi la caduta del governo Prodi...

«È vero anche in quel caso ci sono state discussioni, confronti e spaccature».

Strategie politiche diverse, diciamo. Ma di quelle che rappresenta nel suo film, attraverso, i tre "gruppi" a quale si sente più vicino?

«Con tutta la simbolicità della metafora che tende ovviamente anche all'idealizzazione, mi sento più legato ai ragazzi dei centri sociali. Sono gli unici che lavorano tra la gente, come dovrebbe tornare a fare la politica. È come se avessero recuperato la grande lezione del Pci. Tutti noi che venivamo da ambienti borghesi prima di tutto venivamo mandati nelle borgate, nelle periferie. Tiburtino Terzo, Ponte Mammolo, tra gli operai, tra la gente che viveva nei casermoni malsani dove i ragazzini aveva-

no sempre gli occhi gonfi per l'umidità nei muri. Questo era il rapporto col territorio, con la gente. E pure il tesseramento serviva per conoscere le famiglie. Era un lavoro "umile", dal basso. Tutto questo è esattamente quello che ha capito la Lega e che ci ha copiato. Mentre la sinistra usa i salotti, la ricerca del potere, il programma televisivo dove apparire. Se si vuole un vero partito di sinistra rinnovato si deve partire proprio da qui: dalla ricerca del rapporto con le persone come ci aveva insegnato il Pci».



A VENEZIA

Il film Ombre rosse passerà fuori concorso a Venezia per arrivare in sala il prossimo 4 settembre per Raicinema. Citto Maselli sceglie nuovamente la via della metafora sulla storia attuale della sinistra.

Le origini

Ha mosso i primi passi nel 1950 come assistente

Dopo aver mosso i primi passi nel 1950 come assistente di Luigi Chiarini e Michelangelo Antonioni, il regista Citto Maselli con circa una quarantina di titoli tra documentari, cortometraggi, film a episodi e lungometraggi, ha attraversato le varie stagioni del cinema italiano che si sono succedute dal neorealismo a oggi.

Una panoramica sui tre suoi lavori di periodi diversi sta uscendo in Dvd per Dolmen Home Video - Library Cristaldi Film. Si tratta di «I delfini» (1960) con Tomas Milian e Claudia Cardinale, una pellicola sulla vita della provincia italiana; «Storia d'amore» (per il quale ha ricevuto l'ambito Premio speciale della Critica a Venezia nel 1986) ambientato nel sottoproletariato degli anni '80, con Valeria Golino, e del recente «Civico 0» (un film uscito appena due anni fa nel 2007), basato sul libro di Federico Bonadonna sui senza fissa dimora e che vedeva tra i suoi protagonisti Massimo Ranieri e Ornella Muti, accanto a personaggi presi dalla strada.

→ **La via della pace** è il documento del primo ministro palestinese Salam Fayyad

→ **Gerusalemme** condivisa, definire i confini, sviluppo, servizi pubblici e infrastrutture

Palestina, la terza Intifada è disobbedienza civile

Così l'Anp si presenterà al tavolo di trattativa con Israele. Quel tavolo che Obama sta inseguendo da tempo. Innanzitutto la reciprocità: nel riconoscimento dei confini non è più indiscutibile la situazione di prima del '67.

UMBERTO DE GIOVANANGELI

udegiovanangeli@unita.it

Disobbedienza civile più infrastrutture. La lotta nonviolenta contro il «muro dell'apartheid» e l'ambizioso progetto di dare autonomia economica ad uno Stato di Palestina. Uno Stato da realizzare entro il 2011. Un obiettivo fattibile. A esserne convinto è Salam Fayyad, primo ministro palestinese. Di ciò Fayyad, tecnocrate ed ex funzionario della Banca mondiale molto stimato a Washington, ha parlato pubblicamente nei giorni scorsi a Ramallah. «La creazione di uno Stato entro i prossimi due anni è un dovere, ed è un traguardo realizzabile», sostiene Fayyad. I 16 anni seguiti agli accordi di Oslo (fra Israele e Olp) si sono rivelati sterili, ha ammesso il premier dell'Anp,

Cisgiordania
Indispensabile un aeroporto nella valle del Giordano

e per questo i palestinesi devono prendere ora in mano il loro futuro, senza attendere oltre. «Abbiamo deciso di accelerare la fine dell'occupazione israeliana lavorando duro per costruire realtà positive sul terreno, facendo emergere il nostro Stato come un fatto compiuto che non possa più essere negato», sottolinea Fayyad.

RILANCIO AMBIZIOSO

Sessantacinque pagine. È il documento che sostanzia l'affermazione di Fayyad. *L'Unità* ne ha preso visione nella sua interezza. Quello elaborato dal governo dell'Anp è



Foto Reuters

Palestinesi ricevono aiuti umanitari dell'Onu a Gaza

un programma ambizioso, che segna una profonda discontinuità con il passato. Una discontinuità di progetto e di modi per realizzarlo. Quel documento è una vera e propria rivoluzione culturale destinata a segnare il confronto in campo palestinese e nel dialogo con Israele. A cominciare dall'individuazione di una «terza via» tra la militarizzazione estrema, che ha segnato la seconda Intifada, e la rassegnazione all'occupazione israeliana. Le pressioni diplomatiche straniere sono un pezzo importante di una strategia volta a contrastare la colonizzazione ebraica dei Territori occupati. Ma il dato di novità presente nel documento è la scelta della pratica della disobbedienza civile pacifica contro la colonizzazione e il «Muro dell'apartheid» (la Barriera di sicurezza per Israele) in Cisgiordania. A portare avanti la disobbedienza civile saranno appositi comitati popolari, da realizzare, rimarca il documento, «in ogni città e villaggio» della Cisgiordania. Una pratica di resistenza non violenta che, nell'intenzione degli ispiratori, dovrebbe rafforzare il dialogo dal basso con quelle associazioni e movimenti israeliani che contestano la politica unilateralista dell'attuale governo guidato da Benjamin Netanyahu.

COSTRUIRE UN FUTURO

Sul piano della strategia negoziale, il documento rilancia con forza, sostanziandoli, due principi: una trattativa a tutto campo per il raggiungimento di un accordo globale; e la reciprocità come guida alla definizione dei confini fra i due Stati. Il che significa che l'Anp non fa del ritorno ai confini antecedenti la Guerra dei Sei Giorni (1967) un tabù intoccabile, ma è disposta a negoziare modifiche che tengano conto di una realtà diversa da quella di 40 anni fa.

Definire i confini porta con sé una soluzione della questione cruciale degli insediamenti. Concetto che il presidente egiziano Hosni Mubarak ha ribadito con forza, trovando orecchie attente, nel suo recente incon-



tro alla Casa Bianca con il presidente Usa, Barack Obama. Su Gerusalemme, il documento rilancia l'idea di una città «aperta», condivisa, capitale di due Stati. L'obiettivo immediato del governo di Ramallah, rimarca il documento, «è consolidare le forze di sicurezza, i servizi pubblici, le infrastrutture». Anche se, ribadisce Fayyad, «il tempo stringe poiché l'attività di insediamento prosegue, così come la costruzione del Muro, la confisca delle terre palestinesi, la demolizione delle case arabe a Gerusalemme Est». Uno Stato indipendente è uno Stato che ha pie-

VERTICE ONU A KABUL

Le Nazioni Unite stanno progettando un summit internazionale a Kabul per discutere del futuro dell'Afghanistan e aumentare la credibilità del nuovo governo che sarà appena eletto.

na sovranità su tutto il suo territorio nazionale, ma è anche uno Stato che ha gambe economiche per sorreggersi. Gambe che Fayyad intende irrobustire da subito. Il documento entra nel merito e «modella» nei dettagli queste gambe. Alcuni esempi: per rilanciare l'economia della Cisgiordania, esso indica fra l'altro la necessità di un aeroporto nella valle del Giordano. Fayyad ritiene inoltre prioritario il rafforzamento dei collegamenti ferroviari con i Paesi arabi. ♦

IRAN

Ahmadinejad: linea dura contro gli oppositori

TEHERAN ■ Il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, ha auspicato che i capi dell'opposizione vengano puniti per i disordini nelle proteste contro la sua rielezion e, nel voto del 12 giugno. «Bisogna affrontare seriamente la questione degli istigatori degli incidenti», ha detto durante la preghiera del venerdì, «quelli che hanno provocato, organizzato e attuato la linea del nemico devono essere affrontati con fermezza». È la prima volta che Ahmadinejad prende posizione a favore della linea dura contro i leader dell'opposizione. In passato aveva raccomandato alla magistratura la massima clemenza. Un appello ripetuto nel suo sermone. «Chi proviene dai ranghi inferiori e chi è stato ingannato deve essere trattato con compassione islamica», ha detto mentre la folla urlava: «Giustiziate i capi della rivolta».

→ **Il figlio di Gheddafi** assicura: non ci sarà l'eroe di Lockerbie

→ **Joseph Taché:** l'Italia pretenda il carcere per l'attentatore della Sinagoga

Alla festa di Tripoli anche al-Bahir accusato dei crimini in Darfur



Berlusconi e Gheddafi il 10 giugno 2009 a Roma

Said al-Islam Gheddafi assicura che l'attentatore non sarà alla cerimonia per la presa del potere di suo padre. L'accoglienza? Poca cosa. Poi esorta: Lockerbie è il passato, pensiamo al futuro, agli affari.

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

Ad assistere all'esibizione delle Frecce Tricolori non ci sarà l'«eroe di Lockerbie». In compenso sarà presente un invitato speciale del Colonnello Gheddafi: il presidente del Sudan, Omar Hassan al-Bahir, sul quale pende un mandato di cattura spiccato dalla Corte Penale Internazionale per i crimini contro l'umanità commessi in Darfur. Presenze inquietanti, assenze pesanti,

to all'accoglienza trionfale che ha trovato al suo rientro in Libia. In un'intervista al quotidiano scozzese *The Herald*, Gheddafi conferma però che esisteva un «ovvio legame» tra gli accordi su petrolio e commercio tra Gran Bretagna e Libia, firmati dall'allora premier Tony Blair nel 2007, e il trasferimento in Libia di al-Megrahi. «Lockerbie è storia – insiste Saif – Il prossimo passo sono affari fruttuosi e produttivi con Edimburgo e Londra. La Libia è un mercato ricco e promettente, parliamo dunque del futuro».

AFFARI E POLITICA

Gheddafi jr. usa la parola magica. Quella che apre i forzieri e mette a tacere le coscienze dei potenti della Terra: affari. Ad addolcire la pillola ci prova il titolare della Farnesina: la presenza a Tripoli di Berlusconi, risponde agli «interessi fondamentali che l'Italia ha con la Libia nel Mediterraneo, dall'immigrazione al controllo delle frontiere, fino agli interessi economici bilaterali», ribadisce Frattini ai microfoni di Radio Capital.

Altra grana per il Cavaliere. «Mi sembra giusto che un assassino come Al Zomar, condannato all'ergastolo in contumacia in Italia, paghi il suo debito. E se non può farlo nel nostro Paese come sarebbe doveroso, almeno lo faccia in Libia. E quello che Berlusconi deve chiedere a Gheddafi». Joseph Taché, padre di Stefano Gay, il bambino ebreo ucciso nel 1982 in un attacco terroristico alla Sinagoga di Roma, non si illude certo che la chiesta abbia un seguito, ma non per questo rinuncia a porla al premier alla vigilia del suo viaggio in Libia. «L'Italia - dice - è il mio Paese e non può soltanto subire richieste, deve anche chiedere qualche cosa ed ha tutto il diritto di farlo. Gheddafi ha dei doveri dal punto di vista internazionale ed è noto che Al Zomar è stato consegnato dalla Grecia, dove fu arrestato, alla Libia. Dubito fortemente che il terrorista sia attualmente in carcere». «Non ho grandi illusioni naturalmente, visto - riflette con amarezza Joseph Taché - come è stato accolto in Libia il responsabile dell'attentato di Lockerbie: da eroe». ♦

IL LINK

AL-FAJR-AL-JADEED in inglese e arabo
www.alfajraljadeed.com

Il dossier

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Titoli simili ad epitaffi: «L'ultimo dei Kennedy», «Fine di una dinastia», e via seppellendo. Sotto quelle notarili certificazioni di morte, fiumi d'inchiostro per spiegare che il sipario della storia è calato su una famiglia, un'era, un abito civile, uno stile politico. Sembra quasi che i funerali di Ted, oggi a Boston, siano piuttosto l'inumazione del kennedismo. E quasi ci si dimentica che a tenere l'eulogia sarà Barack Obama, presidente in carica, impostosi sulla scena politica americana come una sorta di reincarnazione e rivisitazione aggiornata proprio di quel modello politico che si pretenderebbe defunto. Il discorso che Obama terrà accanto alla bara di Ted Kennedy, fa sapere il portavoce della Casa Bianca Bill Burton, sarà «intensamente personale» perché lo scomparso «è stato

La pace in Irlanda

Fu Jean, ambasciatrice a Dublino, a favorire il dialogo con il Sinn Fein

Non solo politica

Impegnata a sostenere attività artistiche per i bimbi menomati

un gigante per gli Stati Uniti, ma anche nella vita del presidente».

Erano nove tra fratelli e sorelle, compresi John e Robert, il cui nome è tragicamente legato ai tuttora in parte misteriosi attentati di cui rimasero vittima entrambi. Con la scomparsa del senatore del Massachusetts, martedì a Hyannisport, la numerosa prole generata da Joseph e Rose, discendenti di emigrati irlandesi, si è ridotta all'unica figlia ancora in vita, Jean, 81 anni.

L'ultima dei Kennedy, o meglio di quella specifica porzione del gigantesco albero genealogico del clan, è lei, se proprio vogliamo giocare alla ricerca del superstite. Raramente la stampa si è interessata all'attività di Jean. Non rientrava nello schema logico-mediatico in cui inevitabilmente erano inseriti John, Robert e Ted. Eletto alla Casa Bianca il primo, candidati nelle primarie Democratiche per la nomination sia Robert nel 1968 che Ted nel 1980. I «big» erano loro,



L'omaggio a Ted Kennedy alla Biblioteca John F. Kennedy di Boston

Tre donne forti Quel che resta della dinastia Kennedy

Una lunga scia di tragedie ha segnato la storia della famiglia liberal
Quelle entrate nella storia, come gli attentati che hanno ucciso
i due fratelli presidenti. E quelle più segrete, ma non meno dolorose

che avevano stretto o sfiorato le più alte leve del potere.

Ma Jean non era stata, e non è, nel panorama politico e civile americano, una comprimaria. Fra il 1993 e il 1998 svolse un ruolo fondamentale negli eventi che portarono alla fine della guerra civile in Ulster. Bill Clinton l'aveva scelta come ambasciatrice a Dublino tenendo conto della sua passione democratica ed anche del sangue irlandese che le scorreva nelle vene. Quando Jean

terminò la missione diplomatica affidatale, il premier dell'Eire Bertie Ahern ne lodò il contributo alla ricerca del dialogo nel nord dell'isola sotto sovranità britannica: «Ha partecipato al processo di pace lungo tutto il percorso, sin dall'inizio». Fu Jean Kennedy Smith ad assumersi la responsabilità di concedere il visto d'ingresso negli Stati Uniti a Gerry Adams, leader del Sinn Fein, braccio politico dell'Ira.

Oggi alla sua età non giovanissima, Jean è sempre attiva nel campo

delle iniziative filantropiche, cui si è sempre dedicata a fianco dell'impegno politico. La principale, quella a cui il suo nome rimarrà legato, riguarda i disabili. Quando, due anni fa, venne premiata con una medaglia d'oro dalla «Eire Society» di Boston, fra le motivazioni dell'onoreficienza i suoi sforzi diplomatici erano menzionati accanto al lavoro svolto per oltre trent'anni in favore dei piccoli handicappati. Sua creazione è la «Very special arts» (Vsa), un'organizzazione senza fine di lucro con se-

Chi sono

L'unica sorella sopravvissuta e le nipoti emergenti



JEAN KENNEDY SMITH
AMBASCIATRICE USA IN IRLANDA
FRA IL 1993 E IL 1998

Protagonista del processo di pace: concesse il visto d'ingresso negli Stati Uniti a Gerry Adams, leader del Sinn Fein, braccio politico dell'Ira.



CAROLINE BOUVIER KENNEDY
FIGLIA DI JOHN E DI JACQUELINE
AVVOCATO

Animatrice della campagna elettorale di Obama, da tempo promuove iniziative per l'uguaglianza razziale e per la rivitalizzazione della scuola pubblica



MARY KERRY KENNEDY
FIGLIA DI ROBERT
LAUREATA IN LEGGE

È un'instancabile attivista nella difesa dei deboli, avendo fondato nel 1988 il Centro per i diritti umani intitolato alla memoria del padre Robert.

de a Washington, che promuove i talenti artistici di bambini con menomazioni fisiche o mentali.

Nel fervore di iniziative umanitarie che contraddistingue l'operato di molti membri del clan Kennedy, il sostegno agli handicappati è una costante che riaffiora spesso. Una delle sorelle di Jean, Eunice, è l'inventrice delle «Special Olympics», competizioni per atleti disabili. Eunice se ne è andata poche settimane prima di Ted, senza il clamore mediatico che ha accompagnato la morte del fratello. Non era stata come lui una protagonista della vita parlamentare americana per oltre quarant'anni. Ma per un tempo altrettanto lungo aveva dedicato gran parte delle sue energie a coloro che aveva cominciato ad amare e capire in casa propria, nella persona di Rosemary, la sorella maggiore. La vicenda di Rosemary rientra in quella dimensione di drammi e di traumi, cui i Kennedy sembrano quasi predestinati. Affetta da un difetto comportamentale venne sciaguratamente curata con

La tragedia di Rose
La sorella maggiore fu lobotomizzata. E ne rimase menomata

Le altre Olimpiadi
In suo nome Eunice le «Special Olympic» per diversamente abili

un trattamento lobotomico che ne aggravò le condizioni sino a rendere necessario il ricovero. La conoscenza dolorosa acquisita in privato delle difficoltà che i disabili incontrano nella loro vita è alla base dei tentativi di Eunice e di Jean di aiutarli ad essere normali, o per meglio dire a non essere costretti a rinunciare a cose che i normali possono agevolmente concedersi: l'arte e lo sport ad esempio.

Ci sono altre donne nel clan, su cui il marchio kennedyano della passione civile e democratica sembra indelebilmente impresso. Tra le altre Carol, figlia di John, e Kerry, figlia di Robert. La prima ha avuto un ruolo importante nella campagna elettorale di Obama, ma è soprattutto attiva come finanziatrice di iniziative per la promozione dell'uguaglianza razziale e per la rivitalizzazione della scuola pubblica. Kerry è un'instancabile attivista nella difesa dei deboli, avendo fondato nel 1988 il Centro per i diritti umani intitolato alla memoria del padre Robert. ♦

California, era una bimba quando fu rapita Ora ritrovata, ha 2 figlie

Rapita a 11 anni, ricompare a 29 con due figli. È la storia terribile di Jaycee Dugard, che il suo aguzzino aveva nascosto in una baracca dietro casa. Ora sta per riabbracciare la madre, che aveva ormai perso le speranze di trovarla.

V. L.
esteri@unita.it

Almeno non era suo padre. In Austria a segregare la figlia bambina e a violentarla era il papà. La vicenda di Jaycee Dugard - su questo almeno - è diversa. La bambina fu rapita nel tragitto breve tra casa e scuola, era il 1991, nonostante le denunce dei genitori e le ricerche della polizia sembrava parita. Fino a due giorni fa.

È stato un banale controllo a provocare la convocazione al posto di polizia di Philliph Garrido: distribuiva volantini pseudoreligiosi all'università di Berkeley, è stato identificato e, visti i precedenti per stupro e violenza, convocato. Alla polizia si presenta con la moglie Nancy, Jaycee che ha ormai 29 anni, e due bambine. Lì, finalmente, la verità. Le bimbe, 11 e 15 anni, sono figlie di Jaycee e del rapitore, che le ha tenute in una baracca nel retro, una doccia spartana, niente scuola, niente medici, niente amici. Una vita di privazioni.

Lui si sbraccia a giustificarsi: «Si sono addormentate ogni sera tra le mie braccia», e la frase suona sinistra. «Vedrete, ascoltate Jaycee. Scoprirete una storia strappalacrime», insiste. E già. Le lacrime sono tutte per quella bambina rubata da uno squilibrato, costretta condividere una vita nel buio e senza scelte.

S'interroga ora l'America: possibi-

Diciotto anni fa



La figlia più piccola ha la stessa età di quando Jaycee è stata rapita. Aspettava l'autobus della scuola, fu fatta salire in macchina da due persone. Nessuno l'ha vista più.

le nessuno abbia visto? nessuno abbia chiesto? E la moglie: possibile sia stata complice consenziente? Possibile: Jaycee si è dovuta liberare da sola.

Il suo rapitore è conosciuto (conosciuto?) come una brava persona, forse perché le sue manie non danno fastidio a nessuno. Scrive opuscoli deliranti, è convinto di parlare con gli angeli, ha un blog su «Voci rivelate» in attesa della chiamata per salvare il mondo. In più, organizza performance nel suo giardino per «ascoltare voci soprannaturali». I conoscenti, invitati, a volte lo assecondavano. Se avessero ascoltato, che so, il pianto di un bimbo dalla baracca sul retro, forse... ma quelle erano voci terrene, troppo terrene. ♦

Riunificazione delle famiglie divise, c'è l'accordo tra le due Coree

La Corea del Sud e la Corea del Nord hanno raggiunto oggi un accordo per tornare a permettere riunificazioni di famiglie separate fin dalla guerra del 1950-53. I rappresentanti della Croce Rossa sudcoreana e una delegazione del regime nordco-

reano hanno concluso con un accordo di massima i colloqui, tenutisi per tre giorni sul monte Kumgang, per riaprire il canale umanitario che si occupa delle riunificazioni tra famiglie coreane divise dalla guerra del 1950-53. Secondo l'agenzia Yonhap, le riunificazioni avranno luogo a partire dal prossimo 26 settembre nella cornice del resort turistico del monte Kumgang, in Corea del Nord. Da quando sono iniziati nel 2000, con la mediazione della Croce rossa, i contatti hanno permesso a circa 16mila famiglie di rivedersi dopo decenni di separazione. ♦

→ **I sondaggi attribuiscono** alla principale forza d'opposizione i due terzi dei seggi

→ **Il partito di Taro Aso** ha guidato il Paese quasi ininterrottamente da 54 anni ad oggi

Liberaldemocratici in rotta In Giappone vincerà il Pd

L'opposizione democratica si appresta a vincere le elezioni parlamentari in Giappone. I sondaggi prevedono un'autentica disfatta per il partito liberaldemocratico al governo quasi ininterrottamente da 54 anni.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Quando i maggiori leader di un partito faticano a radunare cento persone per assistere ai loro comizi, non è necessario leggere i sondaggi per capire che è in arrivo non una sconfitta, ma una batosta di proporzioni enormi.

Domani quei leader troveranno conferma ai loro incubi politici nei risultati che quasi certamente emergeranno dallo spoglio delle schede. Gli istituti demoscopici giapponesi prevedono un crollo del partito di governo, i Liberaldemocratici, sino al 18% dei consensi. I loro avversari del Partito democratico ne otterrebbero il doppio, balzando sino al 36%, e conquistando un'ampissima maggioranza dei seggi in Parlamento, intorno ai due terzi del totale.

UNA CRISI LUNGA

La lunga crisi della formazione che ha letteralmente dominato la scena politica nazionale dalla fine della seconda guerra mondiale in poi, giunge a compimento. E molti osservatori si stupiscono che a questo esito non si sia arrivati prima.

Il colpo di grazia alle residue speranze di recupero elettorale per il governo guidato da Taro Aso, è arrivato ieri con la pubblicazione dei dati sulla disoccupazione. Nel mese di luglio la percentuale dei senza lavoro in Giappone è stata del 5,7%. Mai si era arrivati così in alto negli ultimi sessanta anni. L'incremento ha avuto un ritmo galoppante da dodici mesi in qua. Un milione di persone è andato ad aggiungersi ai due e mezzo che venivano registrati come disoccupati sino all'estate scorsa.



Il leader del Partito democratico Yukio Hatoyama in campagna elettorale a Nagayo

Gabon al voto Elezioni, l'opposizione non si unisce. Favorito Bongo

È fallito il tentativo di individuare un candidato unico che potesse sfidare il figlio del defunto presidente Omar Bongo alle presidenziali di domenica. I quattro candidati hanno smentito di essersi ritirati dalla corsa elettorale a favore dell'ex ministro degli Interni Andre Mba Obama.

La possibilità di sostituire la dinastia Bongo si allontana. Il favorito infatti resta Ali Bongo, destinato a succedere al padre che ha governato il Paese per 41 anni.

Due giorni fa Aso ed i suoi avevano tentato disperatamente di richiamare l'attenzione dei connazionali sui primi timidi segni di ripresa economica, ingigantendo l'importanza del rialzo (0,9%) del prodotto lordo fra aprile e giugno, dopo tanti mesi di cali. Ma i giapponesi sperimentano nella loro vita quotidiana il fallimento delle scelte governative, e sono più disgustati che delusi dagli scandali pubblici e privati di cui sono stati protagonisti molti dirigenti liberaldemocratici negli ultimi anni.

Particolarmente indecorosa fu l'apparizione di Shoichi Nakagawa ubriaco ad una conferenza stampa a Roma dopo il vertice dei ministri delle finanze dei Paesi del G7. Naka-

gawa fu costretto alle dimissioni. Ma non era che una delle tante gaffe e brutte figure inanellate da importanti membri degli ultimi governi

Domani alle urne In palio sono i 480 seggi della Camera Bassa

che si sono succeduti al ritmo di uno all'anno dal 2006 in avanti.

Con il controllo degli apparati burocratici e gli stretti rapporti con il mondo degli affari, il partito liberaldemocratico è riuscito a monopolizzare la vita politica nazionale per molti decenni. Fin che l'economia ti-

Foto Reuters

rava, gli elettori hanno spesso chiuso un occhio sulla corruzione, sulle tangenti, e sulle faide di potere interne al partito. Ora il limite di tolleranza sembra essere stato superato e la gente vuole cambiare.

PROMESSE DI CAMBIAMENTO

Cambiamento è appunto lo slogan costantemente sbandierato in campagna elettorale dal Partito democratico, principale gruppo dell'opposizione. Il suo leader Yukio Hatoyama, 62 anni, appartiene ad una famiglia che viene talvolta paragonata al clan americano dei Kennedy, per la concezione della politica come missione. Ma non tutti gli osservatori sono d'accordo nel giudizio così benevolo sugli Hatoyama, e ricordano come il nonno di Yukio, Ichiro, sia

SCOMPARI NEI BALCANI

Dieci anni dopo la fine dei conflitti «il destino di 15.655 persone mancanti è ancora sconosciuto» dice la Croce Rossa in Serbia. La maggioranza degli scomparsi in Bosnia e Croazia.

stato epurato a suo tempo dal generale americano MacArthur per connivenza con il regime dittatoriale del Sol Levante che portò la guerra in tutta l'Asia.

Agli elettori i Democratici si pongono come una forza che intende combattere gli sprechi, limitare lo strapotere dei burocrati, promuovere politiche in favore delle famiglie. Hanno anche promesso di abolire alcune impopolari misure varate dai predecessori, come la soprattassa sulla benzina o i pedaggi autostradali. In politica estera propendono per una maggiore autonomia rispetto agli Stati Uniti, ma rifuggono dalle tentazioni nazionaliste e militariste in cui sono caduti alcuni degli ultimi primi ministri e ministri della Difesa.

«Devo ammettere che il governo non ha prestato sufficiente attenzione alle disuguaglianze sociali ed alla povertà», ha riconosciuto il premier Aso, promettendo ai concittadini che d'ora in avanti agirà diversamente. Scuse tardive, progetti di rinnovamento troppo vaghi per risultare credibili. ❖



Foto di Alaa Badarneh/Epa

Primo venerdì di Ramadam, dopo la preghiera si attende il tramonto

NABLUS ■ Un venditore di cibo tradizionale specializzato in felafel, polpette di ceci o fave, attende che il muezzin dia con il suo canto il segnale che il sole è tramontato. Solo allora, nel mese di Ramadan, è possibile mangiare, bere, fumare. Enorme la folla, fra le 90 e le 100.000 persone, nella spianata delle moschee di Geru-

salemme: qualche fermo ma senza importanti incidenti. In Cisgiordania si sono tenute le abituali manifestazioni di protesta del venerdì contro la barriera di separazione innalzata da Israele. Scontri limitati fra gruppetti di dimostranti e guardie di frontiera israeliane all'ombra del muro che taglia in due il villaggio di Naalin.

In breve

**SCONTRI ETNICI
Birmania**

PECHINO ■ Migliaia di profughi dalla Birmania, dove sono in corso aspri combattimenti tra esercito e milizie della minoranza etnica dei Kokang, si sono riversati nella provincia cinese dello Yunnan. Dicono i profughi birmani in Cina che i combattimenti sono i più gravi nella regione da vent'anni. Trentamila persone sono in fuga.

**GERMANIA
Il Dna accusa terrorista della Raf. Arrestata**

La ex terrorista della Rote Armee Fraktion tedesca (Raf) Verena Becker, sospettata di avere partecipato nel '77 all'attentato al procuratore generale federale Buback, è stata arrestata ieri a Berlino, 32 anni dopo i fatti. Sarebbe suo il Dna trovato sulla lettera di rivendicazione, altri elementi sono emersi dopo la perquisizione, 4 settimane fa, della sua abitazione.

**OLANDA
A 13 anni non si può fare il giro del mondo in mare**

Laura Dekker, 13 anni, dovrà rimandare il suo sogno. Il tribunale dei minori di Utrecht ha stabilito che la ragazza, sarà per due mesi sotto la tutela dei servizi per i minori. Che valuteranno se il giro del mondo in solitaria - e la sospensione della scuola - sia un'impresa sostenibile alla sua età. Laura intanto continuerà a vivere col padre, grande navigatore, skipper fin da quando aveva 12 anni.

**RITROVATO INCROCIATORE
Croazia**

ZAGABRIA ■ Il relitto dell'incrociatore «Giuseppe Garibaldi» affondato nel 1915, è stato ritrovato nel mare della Croazia da un gruppo di sub ed archeologi croati Dragor Lux. Fu affondato all'inizio della Prima guerra mondiale, è stato trovato al largo di Dubrovnik, a 122 metri. L'incrociatore fu costruito nel 1901 nei cantieri dell'Ansaldo a Genova.

Congo, l'allarme dell'Unicef: stupri violenze e miseria

BUKAVU ■ Il direttore generale dell'Unicef Ann M. Veneman lancia l'allarme dopo una visita nella Repubblica Democratica del Congo: ripetuti gli stupri e le violenze verso donne e bambini, altissima povertà e ancora conflitti. La guerra in Repubblica democratica del Congo, iniziata nel 1998, è costata la vita a 5 milioni di persone. Ufficialmente conclusa nel 2003, stupri e violenze continuano. «La violenza sessuale sta minando la prossima generazione - ha sottolineato Veneman - queste donne e bambini sono lasciati a se stessi, perché le famiglie e le comunità li hanno abbandonati. È fondamentale creare sicurezza, in modo che le donne siano in grado di guadagnare per sostenere le proprie famiglie». Per dare rifugio alle vittime delle violenze, oltre a cure sanitarie, istruzione e formazione professionale, è stato creato City of Joy, programma congiunto di Unicef, ospedale Panzi e V-Day.

→ **Ministro scatenato** al Meeting Cl. A Passera: «Uno shock? meglio la corrente continua»

→ **Un incontro** con il premier ha dato la linea: con la Lega, contro tutti. A Berlusconi i soldi del sud

Tremonti contro Draghi

«Noi abbiamo salvato il popolo»

Il ministro ospite al Meeting di Cl replica con puntigliosità a Draghi. «Vogliono riforme e non pensano a chi sta male», attacca. La Innse? «Una storia bella: operai salvano il posto senza chiedere soldi allo Stato».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Al ministro dell'Economia le parole non mancano, soprattutto se sferzanti e affilate. Sulla crisi «si dovrà aprire una riflessione e la verità non ve la raccontano i banchieri, quelli che frequentano i sinedri», dice Giulio Tremonti a Rimini davanti ai giovani di Cl. La stessa platea che due giorni prima aveva acclamato Mario Draghi, per l'appunto banchiere. E agli occhi di Tremonti anche frequentatore di «sinedri» troppo ingombranti, come quel Financial Stability Board che nei vertici internazionali gli toglie spazio. «Per uscire dalla crisi si è passati da una tasca all'altra - ha aggiunto - con una piccola differenza, che la tasca dei banchieri è dei banchieri, la tasca del governo è di tutti». Poi, ha citato un detto inglese: «salvate il popolo, non le banche».

AMBIENTI CHE CONTANO

L'attacco non arriva a freddo: era atteso. L'intervento del governatore non era piaciuto in Via venti Settembre. E neppure a Palazzo Gra-

Riforme

«Si possono fare solo dopo che saremo usciti dal tunnel»

zioli, evidentemente. le esternazioni di Draghi a Rimini, troppo «parallele» a quelle di Gianfranco Fini sull'immigrazione, sono suonate nei Palazzi della politica come un ulteriore segnale di malumori crescenti negli ambienti che contano. Ministro e premier si erano incontrati



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti durante il suo intervento al meeting di Rimini

per oltre quattro ore. Sul tavolo i rapporti con la lega e la campagna d'autunno, la stagione più difficile per l'esecutivo. le conclusioni si sono capite ieri. berlusconi e Tremonti, più uniti che mai, sono pronti a confrontarsi con tutti pur di difendere il rapporto con il Carroccio. Alle frange «eversive» interne al Pdl si risponderà con un comitato per il Sud presieduto dallo stesso premier. Di lì passeranno le risorse per la nuova programmazione a Sud dopo il 2013.

ECONOMISTI

Con il Carroccio, contro tutti: questo lo schema seguito da Tremonti. Così, prima dell'intervento serale, in occasione della presentazione di un libro sempre al Meeting, lancia accuse al vetriolo contro gli economisti. «Le riunioni degli economisti ricordano

ITALIA

Ancora segnali di crisi Crollano i prezzi alla produzione

■ Ancora segnali di stasi per l'economia italiana. Sono quelli che arrivano dall'Istat: a luglio i prezzi alla produzione dell'industria sono calati dello 0,4% rispetto al mese precedente, e del 7,5% rispetto a luglio 2008. Si tratta della diminuzione su base annua più ampia non solo dal gennaio 2006, data di inizio della serie dei dati confrontabili, ma addirittura dal gennaio 1992. Come a dire, «da sempre». Un segnale importante, anche perché il livello dei prezzi alla produzione solitamente anticipa la tendenza dell'inflazione nei prossimi mesi. Si tratta di un

nuovo calo su base mensile, spiega l'Istat, dopo i deboli segnali di ripresa registrati a maggio e giugno. Una tendenza al ribasso dei prezzi che riguarda sia i prodotti destinati al mercato interno sia quelli per l'estero. Sul mercato interno, infatti, l'indice ha registrato un calo dello 0,6% su base mensile e dell'8,5% su base annua, mentre su quello estero l'indice è diminuito rispettivamente dello 0,2% rispetto a giugno e del 4% in confronto a luglio 2008. La diminuzione dei prezzi per il mercato estero è causata da un calo del 3,5% annuo nella zona euro e del 4,5% in quella non-euro. Complessivamente, nei primi sette mesi dell'anno i prezzi sono calati del 4,7% (-5,3% mercato interno, -2,6% estero) rispetto allo stesso periodo del 2008.

Foto Ansa

quelle dei maghi - dichiara - quello che fa effetto è che il coro continua: se ci fosse buonsenso da parte loro di stare zitti per 1 o 2 anni ci guadagnerebbe tutti e loro stessi». Poi, un'altra sferzata. «Vedo che è pieno di gente che per sopravvivere dice esattamente il contrario di quello che diceva per vivere - dichiara - Io non sono un economista e questa volta è una cosa che mi aiuta». Poi, la solita sparata contro la globalizzazione, la catastrofe che lui - assicura - aveva «già previsto nel 1995». Poi, l'attacco sul sinedrio e le banche. «Ci parlano del debito (sempre Draghi, ndr) - aggiunge - ma non dicono che il debito è aumentato per dare soldi alle banche». «Ci chiedono di fare le riforme (ancora Draghi, ndr) - continua - Ma se hai un lavoratore che prede il posto è più importante pagare la cassa integrazione o riformare gli ammortizzatori sociali. Si mangia giorno per giorno e non sul lungo andare. Se vedete un anziano nella

WIFI GRATIS

Il WiFi dei cieli funziona e piace, a patto che sia gratis. Più di 500 aerei di linea delle compagnie americane sono equipaggiati con Internet a bordo, ma restano dubbi su quanto far pagare.

sofferenza cercate di mantenere le prestazioni sociali gli dite che il futuro è la competizione». E al banchiere Corrado Passera, che aveva chiesto uno shock al governo, replica stizzito: «meglio la corrente continua, noi stiamo facendo un lavoro serio».

Lavoratori che perdono lavoro, lavoratori che recuperano un'impresa, come la Innse. Tremonti non dimentica mai il suo lato compassionevole. «La storia della fabbrica di Milano è bellissima, bisognerebbe farci un film - dice - degli operai sulla gru, una protesta senza fare violenza agli altri, senza bloccare i servizi pubblici». Insomma, il lavoro si difende non con il diritto, ma mettendo a rischio la propria vita vivendo per giorni a 10 metri d'altezza. È un film dell'orrore, ma al ministro basta che non abbiano chiesto soldi. Poi, a salvare tutti, imprese e lavoratori, c'è naturalmente la compartecipazione agli utili. Strano, ma se ne parla sempre quando l'economia va male. ♦



L'allarme di Francoforte: istituti in sofferenza fino al termine del 2009

Se da più parti si afferma che il peggio è ormai passato, la Banca centrale europea continua a preoccuparsi per i contraccolpi della crisi sul sistema bancario: il picco delle sofferenze creditizie arriverà solo alla fine del 2009.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Mentre i segnali, veri o presunti, di uscita dalla grande crisi si infittiscono, da Francoforte vengono lanciati nuovamente messaggi in controtendenza, questa volta sullo stato di salute del sistema bancario, e non si sa se preoccuparsi di più della sostanza delle affermazioni o dell'atteggiamento stesso della Bce, la cui "negatività" potrebbe essere dettata anche da altri fattori che però non vengono esplicitati.

Il campanello d'allarme è suonato ieri relativamente alle prospettive delle banche dell'eurozona che «rimangono incerte», con le sofferenze che potrebbero raggiungere il picco massimo non prima della fine del 2009. Previsioni della Banca centrale europea contenute nel suo rapporto di agosto sul settore bancario.

SEGNALI CONTRASTANTI

«A dispetto dei recenti segnali di rallentamento nel ritmo di deterioramento macroeconomico in molte aree dell'Unione Europea - si legge nel rapporto - rimangono elevati rischi di stabilità dal momento che il ciclo del credito non ha ancora raggiunto il suo punto di svolta, evidenziando che le perdite sui prestiti potrebbero non raggiungere il picco prima della fine dell'anno».

Ed ancora, la Bce rileva che la stretta sul credito può protrarre la crisi

economica e che permane il rischio di una carenza di finanziamenti nel medio-lungo termine. Per questo Francoforte sottolinea che «le banche dovranno garantire adeguati livelli patrimoniali e di liquidità per attenuare eventuali futuri shock, possibilmente traendo vantaggio dagli attuali programmi statali di supporto finanziario».

La Banca centrale avverte quindi che in un quadro economico più generale «rimane il rischio sottostante di un più forte impatto delle turbolenze dei mercati finanziari sull'economia reale». Inoltre, «la domanda globale e dell'eurozona calerà ulteriormente nel 2009 per poi segnare una ripresa graduale nel corso del 2010 mettendo in evidenza il pericolo di ulteriori tensioni riguardo alla qualità del credito relativa a prestiti in portafoglio delle banche europee».

Nel rapporto si evidenzia come «l'irrigidimento degli standard di credi-

Rallentano i prestiti Dagli istituti meno soldi al settore privato nel mese di luglio

to per la concessione di nuovi prestiti a privati è meno severo di quanto registrato nei trimestri precedenti, ma rimane sostanziale», e che «la qualità dei prestiti al settore privato si è ulteriormente deteriorata nella prima metà del 2009 di riflesso alla crisi del mercato del lavoro e al ridimensionamento dei redditi».

In particolare, nel mese di luglio sono rallentati i prestiti al settore privato in Europa, con una crescita che si è fermata allo 0,6% contro il +1,5% del mese precedente e il +1,8% di maggio. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,435

ALL-SHARE 23077,34 +1,12%	MIB 22672,54 +0,88%
--	----------------------------------

TISCALI Balzo

Volta in Borsa Tiscali, che ha chiuso con un balzo del 9,67% a 0,3515 euro. Il semestre si è chiuso con una perdita di 402,8 milioni, mentre l'ebitda è salito del 34% a 48,4 milioni.

INTESA SANPAOLO Utile

«Siamo fiduciosi nel confermare per l'intero anno un utile netto non lontano da quello del 2008» ha il numero uno di Intesa Sanpaolo Corrado Passera.

RISANAMENTO Ok banche

L'accordo fra le banche creditrici di risanamento per garantire il bond da 270 milioni, emesso nel 2007, sarebbe stato raggiunto ha Massimo Ponzellini, presidente di Bpm.

MPS Incagli

Mps chiude il semestre con un calo dell'utile a 332 milioni di euro a fronte dei 552 milioni dello stesso periodo del 2008. La banca senese accusa il colpo della crescita delle sofferenze e degli incagli sui crediti.

SNAI Perdita

Il gruppo Snai chiude il primo semestre con ricavi a 291 milioni di euro (+3% rispetto all'analogo periodo del 2008) e una perdita pari a 2,769 milioni (da un utile di 1,833 mln) come spiega una nota.

BANCO POPOLARE Ottimismo

Banco Popolare chiude il primo semestre 2009 con l'utile netto in calo del 47,8% a 204 milioni di euro, a fronte dei 391,3 milioni dei primi sei mesi del 2008. Lo si legge in una nota diffusa dal gruppo al termine del cda.

→ **Alla Lasme** raggiunto l'accordo dopo l'incontro in Prefettura del pomeriggio

→ **I contratti** di lavoro sono stati riattivati fino al 4 settembre. Si attende un segnale da Fiat

Melfi, sospesa la mobilità Scendono gli operai

La proposta venuta fuori dall'incontro in prefettura tra sindacati e azienda è stata votata favorevolmente dai lavoratori. Mobilità ritirata fino all'incontro di venerdì al ministero. Nessuna risposta dal Lingotto.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Sono scesi i sette lavoratori della Lasme che da martedì erano sul tetto dello stabilimento di Melfi per protestare contro la chiusura e il licenziamento di tutti i 174 dipendenti.

Ieri la proposta venuta fuori dall'incontro in prefettura al quale hanno partecipato oltre al prefetto, i rappresentanti dell'azienda,

Assemblea

I lavoratori hanno votato per il tavolo 80 sì e 27 no

gli Enti locali e i sindacati, è stata votata favorevolmente (80 sì, 27 no) dall'assemblea dei lavoratori riuniti davanti la fabbrica dell'indotto Fiat.

RITIRATA LA MOBILITÀ

L'accordo prevede il ritiro da parte dell'azienda della procedura di mobilità per tutti gli operai e la riattivazione dei contratti di lavoro fino al quattro settembre, giorno in cui si terrà al ministero dello Sviluppo economico un nuovo incontro tra le parti. Fino a quella data però il prefetto di Potenza, Luigi Riccio, ha chiesto ai lavorato-

ri che venga garantito il «totale ripristino della legalità nel sito industriale», smantellando il presidio e ponendo fine alle proteste. In mattinata la riunione in prefettura è stata accompagnata da una manifestazione degli operai della fabbrica melfitana e degli operai metalmeccanici del potentino.

LA VICENDA

La protesta contro chiusura e licenziamenti era iniziata i primi giorni di agosto, dopo la decisione dell'azienda, del tutto inaspettata dai lavoratori che si trovavano già in ferie, di cessare l'attività. Il confronto si era inasprito lunedì, dopo l'annullamento di una riunione con alcuni rappresentanti aziendali, in programma nella sede di Potenza della Confindustria. Il giorno dopo poi, pure il giallo dei colpi di pistola sparati da un vigilantes per evitare l'ingresso degli operai nello stabilimento, che rischiava di trasformare la mobilitazione in qualcosa di più tragico. Quella della Lasme, ha commentato ieri il presidente della giunta regionale della Basilicata, Vito De Filippo, è una vicenda «da considerarsi come uno degli aspetti della crisi tra i più incomprensibili, visto il buono stato di produzione della Fiat Sata da cui evidentemente dipende anche il destino di quest'azienda. Per questa ragione - ha assicurato De Filippo - non risparmieremo energie per coinvolgere il governo, la Confindustria e la Fiat ad affrontare con decisione e responsabilità un problema così grave in termini occupazionali».

LA FIAT

Che la Fiat, per la quale Lasme produce alzacristalli elettrici, debba



I quattro operai saliti sulla torre centrale del Maschio Angioino a Napoli

ELETTRA ENERGIA

Licenziati, si arrampicano sul Maschio Angioino

Quattro operai, ex dipendenti del termovalorizzatore di Acerra (Napoli), licenziati circa un mese fa ieri mattina sono saliti su una delle torri del Maschio Angioino a Napoli per poi scendere qualche ora dopo. I lavoratori, ex dipendenti della «Elettra Energia» che gestisce temporaneamente il termovalorizzatore di Acerra, erano insieme ad altri quattro compagni che avevano svolto un volantinaggio di sostegno alla protesta. Gli operai, il cui contratto è scaduto il 1 agosto, chiedono l'assunzione nell'impianto di smaltimento di Acerra, inaugurato il

26 marzo scorso, dove a breve è previsto il subentro della «A2A» di Brescia alla «Elettra Energia».

«Piena solidarietà agli operai licenziati dalla Elettra Spa» hanno detto in una nota, il capogruppo dei Verdi al Consiglio comunale Ciro Borriello, il Segretario cittadino dei Verdi Mario D'Esposito e il consigliere municipale Enrico Alfieri. «Ci appelliamo al Sottosegretario Bertolaso, al Prefetto Reppucci e alla A2A Spa affinché trovino una soluzione in tempi rapidi per la ricollocazione degli operai dell'inceneritore di Acerra - dichiarano - La promessa di crescita occupazionale per l'entrata a regime dell'inceneritore non può essere vanificata dal licenziamento di quanti erano impegnati nell'impianto».

Foto Ansa

La protesta Cnh
Guido, sesto giorno senza cibo



Per Guido Barbieri, dipendente della Cnh di Imola (gruppo Fiat), oggi inizia il sesto giorno di sciopero della fame. Le sue condizioni di salute sono stazionarie Barbieri sta attuando la protesta per chiedere un intervento diretto del ministro Scajola. Di un'apertura di un tavolo di crisi con la presenza del ministero ha parlato anche Cesare Damiano (ieri l'ex ministro del Lavoro ha incontrato Barbieri davanti ai cancelli della Cnh, accompagnato dall'assessore dell'Emilia-Romagna Duccio campagnoli, dal sindaco Daniele Manca e dal segretario della Fiom Giorgio Cremaschi). L'apertura di un tavolo è stata però esclusa dalla Fiat. In una lettera il Lingotto respinge il coinvolgimento delle sigle sindacali nazionali e dello stesso ministro, in quanto l'intera vicenda non dovrebbe uscire da un ambito territoriale. Le parole della Fiat hanno indotto il sindaco Manca a ritenere «gravissimo questo attacco alle istituzioni e ai sindacati».

prendere parte al tavolo lo chiedono anche i lavoratori e i sindacati che li hanno seguiti. Perché il Lingotto «non poteva non sapere», secondo i rappresentanti dei lavoratori, quali fossero i piani dell'azienda. Che ha agito alle spalle dei lavoratori, «commettendo una vera vigliaccata», ha commentato il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini.

Il timore, paventato dai sindacati nei giorni scorsi, è che la chiusura della fabbrica di alzacristalli potrebbe essere la prima di una serie nell'indotto potentino della Fiat.

Resta tutto sospeso fino a venerdì prossimo, fino all'incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e azienda al tavolo del ministero dello Sviluppo economico. ♦

Opel, salta l'incontro tra Berlino e Gm. La Spd all'attacco della Merkel

Slitta l'incontro tra General Motors e i rappresentanti del governo tedesco e si allungano i tempi per la cessione dell'Opel. Critiche all'esecutivo di Berlino da Spd e liberali, indicati come futuri alleati della Merkel.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Si allungano i tempi per la soluzione della vicenda Opel. Saltato l'incontro di ieri tra i rappresentanti del governo, quelli dei Länder che ospitano gli stabilimenti della casa automobilistica e i manager di General Motors per la cessione della costola tedesca, la politica berlinese attacca la cancelliera e il ministro dell'Economia Karl Theodor zu Guttenberg (Csu).

ATTESSE

General Motors attende per il 2010 un rialzo delle vendite pari al 15% rispetto ai circa 10,5 milioni di vetture che dovrebbero essere acquistate nel 2009. Il settembre sarà lento.

ATTACCO

Dallo stesso esecutivo arrivano le critiche del ministro dell'Ambiente, Sigmar Gabriel (Spd), secondo cui «non ci si deve meravigliare se Gm aspetta fino a dopo le elezioni (federali, 27 settembre)» per prendere una decisione sulla vendita della Opel, perché il governo «non è innocente per l'atteggiamento temporeggiante degli americani». Il riferimento è alle parole del titolare dell'Economia, che ha commentato il prolungamento delle trattative per la cessione sostenendo che «la tattica di Gm può essere sempre sorprendente, ma noi non siamo stati abbindolati. Del resto - ha aggiunto riferendosi al cda Gm - ho comprensione per il fatto che un consiglio di amministrazione», con diversi nuovi membri, «voglia ottenere le informazioni in modo dettagliato dal management, prima di una decisione così importante».

Ma lo stallone in cui versa la partita ha fatto infuriare anche i liberali tedeschi (Fdp), che potrebbero essere i futuri alleati di governo del premier, per i quali l'esecutivo ha sba-

gliato a puntare solo sul consorzio Magna. È stato un errore «puntare su un unico potenziale acquirente della società», ha detto l'esperto di finanza e deputato della Fdp, Hermann Otto Solms. «Il governo avrebbe dovuto essere neutrale e accettare il partner migliore», ha proseguito. «Un secondo grande errore - ha osservato Solms riferendosi ai previsti aiuti di Stato - è stato fare promesse finanziarie senza avere contratti pronti alla firma».

TEMPI LUNGI

Fatto sta che ieri un portavoce del governo ha ammesso che le trattative continueranno ancora per «qualche tempo». Questa settimana il premier tedesco si è augurata che entro l'8 o il 9 settembre - data del nuovo cda Gm - si saranno fatti «progressi». Non è escluso, comunque, che il gruppo americano decida di rinviare la scelta a dopo le elezioni del 27 settembre prossimo. Una decisione non gradita alla cancelliera, che ieri in un'intervista al quotidiano «Handelsblatt» ha affermato che la casa americana «non può spargliare le carte ogni giorno e ritardare il processo di vendita», in quanto «deve anche tener conto che ogni rinvio rappresenta un danno per Opel e i suoi dipendenti».

NEGLI USA

Dopo 72 anni Toyota chiude il primo impianto

Toyota Motor annuncia la chiusura del suo primo impianto in 72 anni di storia. A due giorni dalla sospensione di una delle due linee degli impianti di Aichi, il cuore produttivo del gruppo, il leader mondiale dell'auto spiega che da fine marzo sarà considerata esaurita l'esperienza della New United Motor Manufacturing (Nummi), la joint venture californiana costituita nel 1984 con la rivale General Motors, a controllo paritetico. La decisione segue quella del partner americano, la più grande delle Big Three di Detroit alle prese con un difficile processo di ristrutturazione, che lo scorso giugno ha annunciato il suo disimpegno. La chiusura di Nummi, che ha attualmente 5.500 lavoratori è stata decisa sulla base delle valutazioni dei mercati sul medio e lungo termine.

Vendemmia 2009 Crollano i prezzi Molti coltivatori a rischio chiusura

Non si presenta sotto buoni auspici la vendemmia 2009, già avviata in varie parti del Paese. I prezzi delle uve italiane sono infatti in picchiata, con una flessione media del 10% sul 2008 e punte del 50%, e molti viticoltori potrebbero essere costretti a chiudere l'anno prossimo.

È il risultato di un'inchiesta di www.winenews.it. «Di solito - spiega Emilio Pedron, amministratore delegato del Gruppo Italiano Vini, la prima azienda vinicola italiana per dimensioni - si è pagato di più le uve che non il vino finito. Quest'anno sta accadendo l'opposto e questo denota la difficoltà e il pessimismo con cui gli operatori stanno affrontando il difficile momento».

Secondo Pedron, «il sacrificio più grosso sarà a carico dei produttori di uva», molti dei quali potrebbero essere costretti a cessare la loro attività il prossimo anno. Questa corsa al ribasso, inoltre, aggiunge l'ammi-

Flessione

Il costo di alcune uve è diminuito anche del 50%

nistratore del Gruppo Italiano Vini, «non favorirà margini di investimento per il mercato, ma soltanto un ulteriore abbassamento del prezzo della bottiglia, che farà diminuire il prestigio di molte tipologie».

Secondo i dati raccolti da www.winenews.it, il calo dei prezzi nella migliore delle ipotesi si attesta su un 10% sul 2008. È il caso per esempio delle uve trentine per le basi spumante. Situazione altrettanto difficile in Toscana: per una buona partita di uve Vermentino della Maremma un prezzo che si aggira sui 70 euro al quintale (nel 2008 era anche 100-110 euro). Un quintale di uva Igt Toscana Sangiovese e/o Merlot e/o Cabernet Sauvignon viaggia sui 30-40 euro al quintale (nel 2008 60-70 euro). In Puglia, 20 sono gli euro che occorrono per acquistare un quintale di Chardonnay (30 nel 2008). In Sicilia, una partita di uve pregiate (Merlot, Cabernet Sauvignon, Syrah) costa 30-35 euro al quintale, nel 2008, invece, 45-50 euro. Un'unica eccezione a questa corsa al ribasso sembra essere rappresentata dal Prosecco: il prezzo delle uve destinate alla Doc è stabile a 50 euro al quintale, come nel 2008. ♦

**DA UNA PARTE
LA CRISI.
DALL'ALTRA, TU.**



DALLA TUA PARTE,

mai.

coop
LA COOP SEI TU.

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Fiction italiana



Raoul Bova si crede James Bond (per sei settimane)

Una produzione kolossal da 20 milioni di euro realizzata in 36 settimane di riprese in 320 location diverse tra cui Italia, Asia, Africa, Romania, Svizzera e Siria. Cinquecento gli stuntman utilizzati tra 5000 comparse. Mille i mezzi terrestri impiegati, 30 elicotteri. Tra gli equipaggiamenti più sofisticati anche quelli di ultima generazione prestati dall'Esercito Italiano. Insomma, la fiction italiana si americanizza con «Intelligence, Servizi & segreti», che dal 21 settembre su Canale 5 nelle intenzioni dei produttori Mediaset e Taodue terrà incollati alle poltrone gli italiani per sei settimane. Protagonista è Raoul Bova nei panni di un ex ufficiale dei corpi speciali dell'Esercito. La regia è di Alexis Sweet.

Il calendario del popolo
La parola di oggi è «Parola»

Shakespeare rivisitato
da Giovanni Nucci:
la tragedia di Desdemona

Duemilanove battute

Ghedini il querelomane

«Fino a questo momento siamo stati buoni», ha dichiarato Ghedini ai nuovi praticanti del suo studio legale: Angelino Alfano e un pitbull con l'orecchio mozzo (è stato morso durante una colluttazione da Vittorio Feltri): «Ora passiamo al contrattacco». Comincia così la nuova strategia difensiva del Premier, che ha dato mandato a Ghedini di querelare il Gruppo Espresso: «Quelle di D'Avanzo sono domande palesemente retoriche», scrive l'avvocato ai giudici, «tanto che vengono formulate identiche da Amleto al teshchio in una prima stesura dell'opera di Shakespeare». Lo dimostra l'autentico manoscritto d'epoca che Dell'Utri ha rinvenuto da Blockbuster. Ghedini, con il solito trucchetto, ha fatto firmare un nuovo decreto ad Alfano (gli chiede l'autografo. Quello ci casca sempre: «Un altro?») «Ehm, è per mia zia» «Ah, allora ok, come si chiama?» «Giorgio» «Ok. Mi fai lo spelling?» «G come Genova» «Genova... mi fai lo spelling?»). In base al decreto, D'Avanzo rischia fino a 20 anni di carcere per porto abusivo di punti interrogativi. Prosegue anche l'assalto alla stampa estera,



che ha accusato Berlusconi di essere vulnerabile a causa delle sue frequentazioni femminili. Il *Novel Observateur* ha ipotizzato infiltrazioni della Mafia Russa ai vertici dello stato italiano, creando un incidente diplomatico con la Mafia Italiana (risolto con la promessa di dare il via ai mega appalti per la costruzione del Ponte sullo Stretto, che collegherà la Calabria alla Sicilia circumnavigandola). Al termine della giornata, Ghedini è caduto in preda di una sindrome maniaco-compulsiva: gli hanno dovuto togliere tutti gli specchi da casa per impedirgli di sporgere querela a se stesso. ♦

Francesca Fornario

Dai nostri inviati
Satta & Staino:
in viaggio sul Danubio

La parola è

PAROLA

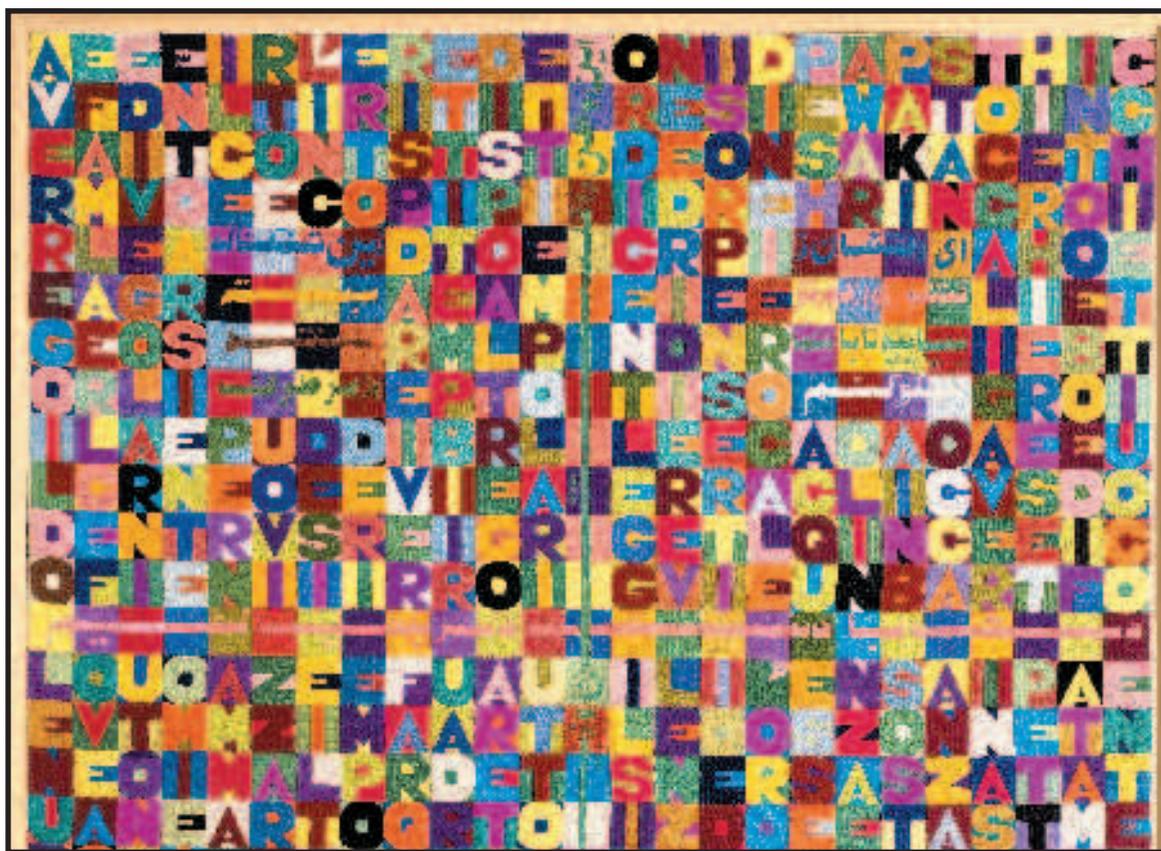
Tra senso
e suono
si nasconde
una forestaDACIA MARAINI
SCRITTRICE

In principio era il verbo. Ovvero la parola. Il mondo nasce quando nasce la parola? Così suggeriscono le religioni. Alla parola preesiste il caos: tumulto, movimento, crescita e proliferazioni precedono il dialogo. Il mondo all'origine, come lo immaginavano i Pelasgi in epoca neolitica, era governato dalla dea Eurinome, la dea danzante nel vento che cova un grosso uovo da cui, nel momento dell'apertura, escono nuovi e freschi gli oceani, i monti, i fiumi, le campagne, gli animali e gli uomini.

Ma la consapevolezza e quindi la presenza ragionata dell'uomo comincia con la parola. Il pensiero stesso, come suggerisce Wittgenstein, senza la parola non si farebbe conoscere. Perché ciò che non ha nome non esiste. Certamente esistono dei sentimenti e delle sensazioni che possono fare a meno della parola. Ma per essere comunicati hanno bisogno di un codice prestabilito e condiviso. La fragilità della lingua, così legata a un luogo a una storia, è la sua forza. Perché chi conosce una lingua sa che possono esistere altre lingue, ed è pronto ad esplorarle. La differenza fra linguaggio e lingua è che il primo «comprende tutti i modi possibili di significare un concetto o un sentimento», come scrive Tommaseo: c'è «il linguaggio de' gesti, degli occhi, de' simboli, il linguaggio della musica, delle

Il libro

DIZIONARIO ■ Ne esistono vari tipi: enciclopedico, etimologico, storico, dell'uso. Il Vocabolario della Crusca, emblema del purismo, voleva dividere la «crusca» dalla «farina» della lingua.



Da sinistra a destra Il «patchwork» di parole «Avere fame di vento» di Alighiero Boetti; il teatro greco di Siracusa; il gioco da tavolo Scarabeo; Mina e Alberto Lupu in una storica esecuzione televisiva di «Parole...»



bestie». Mentre la lingua «è la serie di quelle parole che sono adoperate nel medesimo senso da una società d'uomini e al medesimo modo costrutte».

La parola è senso, è suono, è significato, è invenzione, è comunicazione, è musicalità, è ritmo, è etica. Sembra strano dire etica, eppure è proprio così. L'uso di una parola presuppone una scelta del dire e ha a che fare con il libero arbitrio, quindi con le modalità dell'agire. Con la parola si può uccidere, si può carezzare, si può distruggere e con la parola si può costruire. La parola può sottoporsi a una gerarchia, diventare schiava di un pensiero, di una ideologia, di un credo. La parola può essere anche un grande esercizio di liber-

Il saggio

LE PAROLE E LE COSE ■ Opera fondante del pensiero di Michel Foucault (Rizzoli 1967). Il filosofo francese si spinse a teorizzare che a parlare non è l'uomo, ma la parola stessa.

La definizione Complesso di suoni organizzato sotto l'azione accentratrice di un accento: corrisponde a un'immagine o a una nozione. Ciascuna delle unità costitutive del discorso. Al singolare con valore collettivo, nel senso messaggio, discorso («la parola di Dio»). Nella linguistica di Saussure, la realizzazione individuale del parlare. (Il Devoto-Oli Vocabolario della lingua italiana 2010)

«**Parole, parole, parole**, parole soltanto parole parole tra noi. Non cambi mai, non cambi mai, non cambi mai...» La canzone del 1971 di Chiosso, Del Re, Ferrio resa celebre da Mina, è una rappresentazione fulminante dell'Italia parolaia

Preferisco scrivere perché posso correggere ogni frase tante volte quanto è necessario non dico a essere soddisfatto delle mie parole, ma almeno a eliminare le ragioni d'insoddisfazione. (Italo Calvino, da *Lezioni americane*)



tà. La parola è fatta di fonema e semantema. Il semantema è traducibile e spiegabile, il fonema no. Per questo la traduzione è sempre un poco arbitraria. Soprattutto la poesia che è fatta più di fonema, ovvero di suono e ritmo, che di semantema. Anche se i due momenti appartengono alla stessa piccola composizione e non possono essere separati senza ferire il corpo del pensiero con la sua foresta di simboli.

Sfoglio il Tomamseo, che ancora ha la capacità di sorprendermi e soprattutto mi delizia con il suo toscano sempre esuberante e lucidissimo. «Si può dire molto senza parlare, co' cenni o tacendo. I pappagali e le gazze parlano, ma non sanno quel che si dicano». «Il verbo dire è generico» spiega, il verbo favellare «concerne sovente il mate-

rial profetire delle parole anziché l'espressione de' concetti». Il verbo Ragionare rivela «un parlare rendendo in qualche modo ragione a sé e ad altri di ciò che si dice». Insomma si può discorrere senza ragionare, cosa d'altronde frequente. Chi discorre, in realtà «scorre sopra il soggetto».

«**La narrazione è discorso**: ragionamento a dir proprio non è, ma, a ben narrare, bisogna sapere molto ben ragionare». Accanto alla «parola presa», data, pigliata, acciappata, biascicata, barattata, mangiata, venduta nasce per Tommaseo il concetto di dubbio. «Gli scrittori di gusto corrotto amano le frasi incerte perché in quella indeterminatezza si credono trovare il sublime... Le frasi perplesse sono più contorte che dubbie, affettate

o ricercate o impotenti... Le frasi perplesse sono quelle a cui poca trasparenza è causata da collocazione forzata, dal vezzo di un periodo ad arte complicato e ravvolto in se stesso». Come dire meglio l'infinito uso che si può fare dei vocaboli e i pericoli che incombono, dell'involutione espressiva? Chi combatte tutti i giorni con le parole – un corpo a corpo spossante - sa che le parole sono pericolose, ma anche straordinarie nella loro mobilità espressiva e basta un accento o un accordo sbagliato per fare naufragare una costruzione di pensiero.

Perciò, a chi si accinge a usarle: attenzione! le parole possono dire o non dire, ma raccontano sempre il profondo anche quando pretendono di stare a galla. ♦

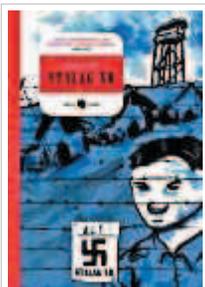
Il luogo

TEATRO ■ Fin dalla antica Grecia è il luogo della voce, della parola e della sua intelligibilità. l'anfiteatro greco infatti è stato il modello sia per il teatro all'italiana, che per i parlamenti

«**Ascoltate il linguaggio** del futuro. La parola scomparirà del tutto ed è così che si parleranno gli esseri umani!»
Anaïs Nin

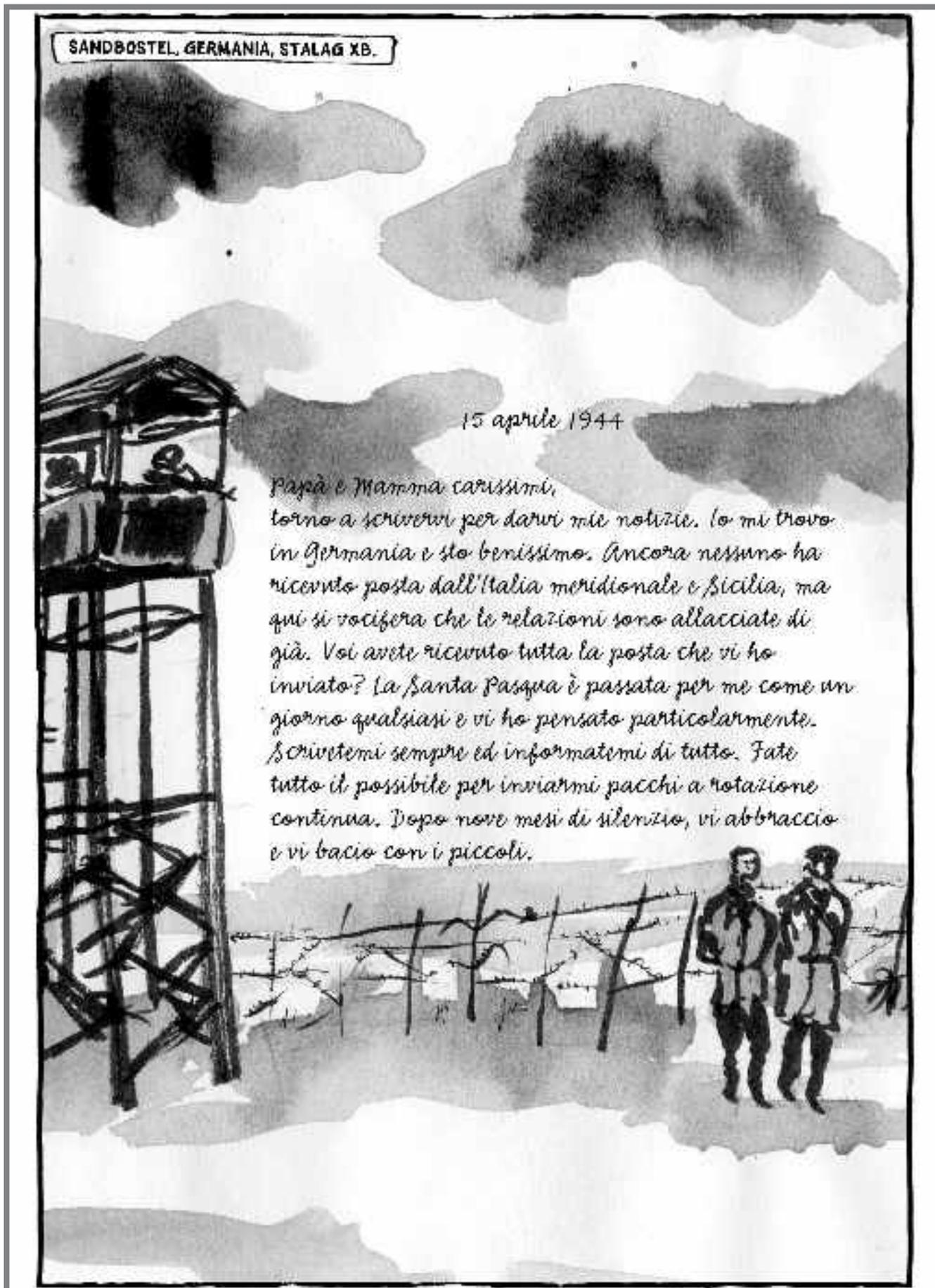
«**Voce** (parola) dal sen sfuggita | poi richiamar non vale: | non si trattiene lo strale, | quando dall'arco uscì»
Pietro Metastasio

La striscia STALAG XB



Il libro Dalle lettere di zio Gioacchino

L'8 settembre 1943, alla firma dell'armistizio con le forze alleate, i militari italiani sono allo sbando. 750.000 soldati vengono deportati nei campi di concentramento tedeschi come «internati militari», senza essere riconosciuti prigionieri di guerra per poter essere impiegati nei campi di lavoro forzato. A partire dalla corrispondenza dal lager, Marco Ficarra in questo albo edito da BeccoGiallo ricostruisce l'odissea di suo zio Gioacchino Virga, internato militare n. 82958, dalla cattura in Grecia all'ostinato rifiuto di aderire alla Rsi, per restituire alla storia - quella personale e quella universale - un frammento di verità estrema e disumana.



«**Stalag XB**»: l'odissea di Gioacchino Virga, internato militare n. 82958 in Germania, ricostruita dal nipote Marco Ficarra a partire dalla corrispondenza dal campo di concentramento e da un taccuino ritrovato

Il sottotenente Gioacchino Virga, che ha combattuto in Grecia, dopo l'otto settembre finisce in un campo di prigionia in Germania. E scrive lunghe lettere ai suoi genitori...



L'autore

Disegna, dipinge pubblica

Marco Ficarra nato a Palermo, vive e lavora a Bologna. Disegna, dipinge e ha creato lo studio grafico Ram specializzato nell'editoria a fumetti e luogo dove organizza mostre di giovani autori di fumetto internazionale. Allo studio Ram, si è svolto il primo corso della Scuola di traduzione per il fumetto e l'editoria diretta da Andrea Plazzi.

LETTERE DAL LAGER

«ANCORA NESSUNO HA RICEVUTO POSTA DALL'ITALIA...»

La tragedia di Otello

DESDEMONA

Sono l'amore che vi porto». Se non l'avesse detto Desdemona a Otello pochi istanti prima che quello la soffocasse, potremo pensarla come la più grande delle dichiarazioni. (È l'attesa, la proiezione verso un punto che può essere raggiunto solo insieme: una geometrica fuga dell'amarsi. Non l'innamoramento, che si costituisce di un solo sé in contemplazione dell'altro equamente distante: ma il congiungimento, in un punto futuro, di due linee). Se questa storia potesse essere limitata a Desdemona, sarebbe il più grande di tutti gli amori, e potrebbe essere scritta di una sola frase: «sono l'amore che vi porto». Invece Desdemona la dice nel vano tentativo di capire perché Otello la voglia uccidere: di niente è tanto sicura come di non avere colpe nei suoi riguardi. E nonostante veda molto chiaramente negli occhi di Otello, («siete tremendo quando li roteate in questo modo»), la follia che lo porterà ad ucciderla, non si ribella, non sfugge: rimane lì quasi inchiodata all'amore che ha deciso di offrirgli anche nella cattiva sorte, fino a che la morte non li separi: «il mio cuore è sottomesso alla piena felicità del mio signore, dato che ho consacrato la mia anima e le mie fortune al suo».

Fino a quel momento Desdemona sembrava una collegiale che s'era fatta innamorare delle avventure e delle storie di guerra che Otello le aveva raccontato: «lei mi amò per i pericoli che avevo corso, io l'amai perché ne aveva compassione». Cosa vedesse nel Moro di così oscuro, intrigante e vagamente pericoloso (e, per questo, come è ovvio, tremendamente attraente) Desdemona lo teneva giustamente nascosto dietro al suo cuore sottomesso alla piena felicità del suo signore. Ma sarebbe ingiusto nei suoi confronti dubitare che fosse anche lei attratta dall'immagine che aveva probabilmente acceso in Iago buona parte dei suoi più orribili pensieri: «un vecchio caprone nero sta mondanando la vostra pecorella bianca». (L'aveva detta, Iago, nella speranza che il padre di Desdemona reagisse a quel matrimonio così fuori dall'ordinario: e il padre aveva reagito sì, ma senza troppo successo. Venezia era talmente debitrice al suo condottiero, Otello, da non potergli negare un matrimonio che lo portasse ad entrare solidamente nel loro mondo).

Ecco: forse Iago in Desdemona non vedeva altro che questo: una pecorella bianca montata da un caprone nero (visione senza dubbio stimolante, voglio dire dal punto di vista del caprone, ma che non prende affatto in considerazione quello della pecorella, cioè la sua capacità di elevare,

Che ho fatto io per meritare tutto questo?

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

La seconda puntata dedicata alla tragedia «Otello» è su Desdemona. Il nome è una variazione shakespeariana di Disdemona, creato dallo scrittore del Cinquecento Giambattista Giraldi Cinzio su una falsa etimologia dal greco: Dysdaimon, nome inesistente che indicherebbe una persona dal destino avverso

Maria, divina dell'Ottocento



Maria Malibran storica interprete di Desdemona di Rossini

in un qualche modo, il caprone un po' più in là della monta). D'altronde Iago aveva delle donne una prospettiva quanto meno limitata: «Se fuori casa siete dei quadri dipinti, nei vostri salotti siete delle campane, in cucina dei gatti selvatici: siete delle sante quando offendete e dei diavoli se venite offese, perditempo nei lavori di casa e indaffarate a letto» (appena un gradino sopra una comune visione da caserma). E quando Desdemona aveva visto come quello considerava il femminile, gli aveva chiesto un elogio per sé. Iago a quel punto s'era ritrovato piuttosto imbarazzato: aveva detto quelle cose a sua moglie Emilia, scherzando, non che non le pensasse, ma come sempre simulava (diceva quello che non pensava o pensava quello che non diceva) e comunque non si sarebbe mai permesso un giudizio così esplicitamente diretto nel rivolgersi a Desdemona.

Ma lei forse aveva intuito quale spirito profondamente maligno si nascondesse dietro a quelle parole: così l'aveva sollecitato ad offrirle un elogio. Lui aveva tentennato parecchio, finché lei non l'aveva incalzato ancora di più e il risultato era stato abbastanza misero (nell'idea che mal celava e negli intenti): «se è bella bionda e intelligente, userà la bellezza, servendosi dell'intelligenza per usarla meglio». Neanche qui offriva una buona impressione della sua considerazione per le donne, Iago. Desdemona a quel punto aveva diffidato di lui: «che conclusione goffa e impotente la vostra, non imparate da lui Emilia, anche se è vostro marito» (ed è forse proprio qui che Emilia imparerà, piuttosto, a conoscerlo meglio, suo marito: sarà lei, difatti, che alla fine lo smaschererà).

Ma poi s'era ripresa dal suo sospetto, e aveva chiesto un aiuto a Cassio riguardo a un giudizio sull'onesto Iago: «non è forse un consigliere maligno e sfacciato?». E Cassio, inane spettatore di quello scambio che sembrava cortese ma nascondeva tutto il male a venire: «parla senza perifrasi, Signora, Iago è decisamente più bravo come solda-



Un momento della regia di Stephen Langridge di «Otello» di Verdi in scena all'Opera di Roma, sul podio Riccardo Muti

to che come letterato» (e invece ci stava mettendo una sua sottile e profonda letteratura, in tutto ciò). Ma ciò che Iago non aveva neanche immaginato, di Desdemona, era la forza che avrebbe messo nel suo amore per Otello (la forza, appunto, che può avere la pecorella nell'amare un caprone nero).

D'altronde dove Iago vedeva il male non era capace di vederci altro: soprattutto perché era l'unica cosa che cercava. Così, cominciando a costruire l'impalcatura con cui avrebbe edificato la sua cattedrale, già sospettava della gentilezza che Cassio offriva a Desdemona e vi leggeva una buona misura di perversione. Discutendone con Roderigo, ciò che per questi era cortesia, per Iago era libidine: «l'indice e il prologo di una storia di lussuria e di pensieri sconci». Roderigo, piuttosto, considerava Desdemona «beata nella sua condizione», ma Iago a quel punto era stato abbastanza perentorio: «beata un fico secco! Il vino che beve è fatto d'uva, se fosse stata beata non avrebbe mai

All'opera Rossini e Verdi una poltrona per due «Otello»

■ Anno domini 1816, **Otello** debutta all'opera nei regi teatri napoletani, sul palcoscenico del San Carlo: è Gioachino Rossini a metterlo per primo in musica, pur su un libretto di Francesco Maria Berio di Salsi che si discosta notevolmente dalla tragedia del Bardo. Il compositore pesarese considererà sempre questa una delle sue migliori partiture, anche se nel 1887 un altro «Otello», stavolta di Giuseppe Verdi su libretto di Arrigo Boito molto più fedele al dettato di Shakespeare, caccerà quello di Rossini dai palcoscenici. Infatti, il sistema opera ben di rado sopportava nei cartelloni un titolo e un soggetto messo in musica da due diversi compositori. In tempi recenti «Otello» di Rossini è tornato sulle scene: ed è una fortuna poiché al pari di quello di Verdi è un capolavoro.

amato il Moro». È un po' come se Iago e Desdemona attingessero alla stessa fonte: ma Iago vi vedeva la distruzione, Desdemona la liberazione.

Quando ormai tutto era perduto e, senza saperne molto, Desdemona aveva percepito abbastanza chiaramente verso quale baratro malevolo la stava spingendo Otello. Ma presagendo il peggio aveva anche capito dove cercare l'unica possibile salvezza. Suo marito era già venuto da lei, avviluppato in quella sua specie di pazzia che gli annebbiava la vista, gli stregava l'immaginazione e gli distorceva le parole con cui esprimerla: «Questa bella carta, questo meraviglioso libro sono fatti perché sopra ci sia scritto "puttana". Ebbene, che cosa hai commesso? Commesso? Tu, pubblica prostituta! Farei delle mie guance una fornace che incenerisce ogni pudore appena dicessi le tue azioni. Che cosa hai commesso? Sgualdrina impudente!». E per quanto Desdemona sotto spinta di Emilia avesse poi chiesto consiglio a Iago e quello, da buon amico, s'era mostrato legato al suo bene ugualmente che a quello di Otello, lei continuava a sentire incombente su di sé un pesante velo di malinconia. Forse, magari, per quanto Iago ap-

«LEI MI AMÒ PER I PERICOLI CHE AVEVO CORSO, IO L'AMAI PERCHÉ NE AVEVA COMPASSIONE»

parisse come un caro amico, Desdemona in un suo profondo istinto, non riusciva a farsi tranquillizzare. «Merito quel nome, Iago?», «quale nome, signora?»: lì era intervenuta Emilia, Desdemona era così scossa e confusa, non lo meritava proprio, nella forma così come nella sostanza, di farsi chiamare sgualdrina da suo marito. Iago: «perché l'ha fatto?», e Desdemona, anima pura: «non lo so, sono sicura di non esserlo». Iago a quel punto erra riuscito ad arrivare al suo opposto: «...ma come gli è venuta questa idea balzana?». Ma per quanto lui così gentilmente alla fine le avesse detto di non piangere e che tutto sarebbe finito bene, lei aveva continuato a piangere e ad aspettarsi il peggio. Forse perché quello che le parole di Iago celavano così bene, come una poesia rivolta verso l'oscurità, al cuore di Desdemona lo avevano detto con grande chiarezza gli occhi di Otello.

E così preparandosi per andare in quel letto dove nessuno l'aveva ancora amata, neanche suo marito, ma dove di lì a poco proprio lui l'avrebbe soffocata, a Desdemona era venuta in mente la tristezza di una vecchia canzone che l'ancella di sua madre, innamorata di un uomo poi impazzito, cantò sul suo letto di morte. «Stasera quella canzone non mi abbandona: non riesco a non piegare la testa da una parte e a non cantarla: un verde salice sarà la mia ghirlanda, nessuno lo rimproveri conosco il suo disprezzo, ho chiamato il mio amore falso, ma lui che cosa ha detto? cantate il salice... il salice... il salice...». E poi s'era piegata alla malinconica volontà di quella canzone, e aveva confidato ad Emilia: «che Dio mi insegni a non trarre il male dal male: ma il male dal bene». ♦ (2 / continua)

L'ALTRA ESTATE



Da i nostri inviati
Satta e Staino
info@tetesdebois.it

È un pesce siluro ma sembra un cocodrillo

Ci siamo spaventati a vedere un Pesce Siluro di oltre due metri e mezzo, sembrava un cocodrillo, ce ne sono anche di più grandi in Italia, nel Po e nell'Adige.



Permesso di soggiorno a... **Ascanio**



«L'orrore, i ricordi e il presente»

Cosa resta nella nostra generazione della tragedia dei campi di concentramento?

«I racconti ed è la parte migliore, vedo il rischio che tutto si trasformi in un mito che cancella la memoria, perché il mito è fuori dal tempo».

Da bambino credeva che in Europa non avremmo avuto più gli orrori dei lager, poi c'è stata la guerra dei Balcani...

«Non solo quella, guardia alta, Andrea, pensa al Ruanda. Nei campi di concentramento i nazisti chiamavano i prigionieri pezzi, in Ruanda scarafaggi».

Il clima di intolleranza in Italia è reale o imposto da un regime?

«Beh, tutti e due».

Un giorno i libri di storia scriveranno che l'Italia degli anni 2000 era razzista.

«Dipende da chi li scrive, a me preoccupa di più cosa scrivono i giornali oggi».

Una cosa che ti sorprende?

«Mio figlio».

Una cosa che ti commuove?

«Mio figlio».

A.S.



Mio padre, il lager e la fisarmonica

L'été de Bois

ANDREA SATTA

Un branco di cigni, uno scoiattolo, un fagiano, aironi e cicogne e capirete quanto per me quest'ultima visione rappresenti un richiamo al lavoro, ma il cellulare prende poco e questo mi

conferma fuori pista. Fiori gialli, ragazze in costume, fiori rosa, chiatra sul fiume lunga un treno per Reggio Calabria. Acqua minerale più cara della birra, fiori bianchi e ovunque poche ricevute fiscali. Il Danubio è una sponda immaginata, lo capisci mentre ti viene incontro e si abbandona ai dubbi con le sue anse. Dopo Schloggen corre verso nord solo perché ne ha voglia, scrive una curva che nessun architetto traccerebbe, apre ad un altro vento e la bici fila

più spedita. Da riva destra a riva sinistra più volte, con piccoli battelli a motore e dopo Aschach e Ottenheim, Linz. Dicono la piazza di Linz sia tra le più belle d'Austria, a me interessa perché solcata dai binari del tram e vorrei vi annotasse che sono più stretti dei nostri urbani o meglio il passo è come quello di alcune linee secondarie, come la Milano-Desio o la Roma-Pantano.

Attraversano serenamente strade di tavolini all'aperto a impatto architettonico 0, come avere un tram in salotto o nel giardino di casa. Ce ne andiamo da Linz cercando ciclabili tra marciapiedi rattoppati e in questa fuga verso oriente la città mi ricorda Berlino Est, case chiare, tutte uguali, finestre di alluminio, verso il vecchio aeroporto di Teplow. Ci giro intorno, ma affronto lo strappo, dopo trenta chilometri di pedali, sulla collina che nessuno può vedere, quello che nessuno deve dimenticare, Mauthausen. Siamo qui anche per mio padre, vedete sono l'ultimo di una lunghissima famiglia e di campi di concentramento so tutto, visto che lui ci è stato per due anni da ragazzo e l'ho ascoltato tanto. Così sulla salita durissima che porta a questo scempio, come tutti qui, abbiamo ripensato ai 200 mila uomini assassinati tra le mura, le casette, le guardiole, i portoni, i camini e la cava. Mio padre non era qui, ma in un altro campo, vicino Dresda e tornarono solo in 3 della sua baracca. Uscendo s'incollò una vecchia fisarmonica, trovata in un capannone abbandonato dai nazisti in fuga. Sconvolti dalla libertà si misero a correre fino a vomitare e mio padre con la fisarmonica a tracolla. Una fattoria, a trecento metri dal campo, guarda la valle della Donau, riprendo pedalare e lascio gli occhi nell'acqua ferma di uno stagno, sporca, all'ultimo sole, come un touch-screen. ♦



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it



QUEGLI ESORDI CELEBRI

La prima italiana al fronte

La vita

Oriana Fallaci (Firenze, 29/6/1929 - 15/9/2006) è stata la prima donna in Italia al fronte, in Vietnam, India e Pakistan, America Latina e Medio Oriente, come inviata speciale. Bambina, è coinvolta dal padre nella Resistenza con «Giustizia e libertà». Scrive su «Epoca» e l'«Europeo». Dal '73 al '76 è la compagna di Alekos Panagulis. Dopo l'11/9 è protagonista di una virulenta battaglia contro il «fascismo islamico».

Tra i suoi libri

«Penelope alla guerra» 1962, «Niente e così sia» 1969, «Intervista con la storia» 1974, «Lettera a un bambino mai nato» 1975, «Un uomo» 1979, «Insciallah» 1990, «La rabbia e l'orgoglio» 2001, «La forza della ragione» 2004, «L'Apocalisse» 2005, «Un cappello pieno di ciliege» 2008.



In prima linea Oriana Fallaci all'interno di un aereo insieme ad alcuni militari americani

'PENELOPEAE, E ORIANA CREÒ SE STESSA

Torna in libreria il primo romanzo di Oriana Fallaci. Uscito in Italia nel 1962 e ambientato a New York nel 1957, racconta il suo primo viaggio americano, a caccia di idee su incarico di Angelo Rizzoli. Ne anticipiamo l'introduzione

CONCITA DE GREGORIO

cdegregorio@unita.it

Un'opera giovanile, direbbero – hanno detto – i critici titolati. Obiettivamente, non c'è dubbio: *Penelope alla guerra* è il suo primo romanzo. Autobiografico come tutta la fluviale sua opera successiva, come tutti i suoi articoli e i suoi saggi, come ogni suo gesto e ogni sua parola, i suoi memorabili romanzi «adulti», come *Un uomo* e come *Lettera a un bambino mai nato*, come i pamphlet rabbiosi degli ultimi anni, come la saga familiare postuma, un'autobiografia – final-

mente – in senso proprio. Da Oriana Fallaci, la più grande giornalista italiana del '900 (definizione che lei avrebbe trovato orrendamente riduttiva, sessista e provinciale, avrebbe chiamato infuriata per farla togliere da questa prefazione, avrebbe telefonato con la sua voce nera e arrochita dal fumo. «Oriana Fallaci. Scrittore», ha fatto scrivere sulla sua lapide), da lei abbiamo tutti imparato in via definitiva e senza possibilità di equivoco né di ripensamento che non esiste – in questo tempo saturo di immagini e di notizie, in questo tempo di fasulla correttezza ipocrita – un altro modo di raccontare che non sia quello che mette chi scrive alla guida del racconto. Non

l'obiettività ma l'aperta soggettività.

UNO STILE, UN MARCHIO

Non la neutralità ma la schietta e persino esibita parzialità: la narrazione dal proprio punto di vista, il proprio sguardo sulle cose. Una cifra, nel caso di Oriana un marchio. Il mondo secondo lei. Due righe e siete già sulle spalle di questa donna che vi conduce fuori dalle autostrade a otto corsie del sapere, vi porta lungo i sentieri, vi apre nuove piste nella foresta, vi guida lungo un tracciato solo a lei noto ma fidatevi perché questa è la chiave dell'adorazione e del disprezzo che Fallaci suscita: fidarsi, lasciarsi portare dove so-



Curiosa e vorace Un ritratto della giornalista negli anni 50

lo lei potrà mostrarvi quel che vede, o non farlo, diffidare. Girare le spalle e andarsene. Tornate pure «lungo la strada che credete più facile perché è a senso unico e priva di curve». Andate, illusi. Ecco: siamo alle ultime pagine di *Penelope alla guerra*. New York, 1957. Già, la protagonista, ha ventisei anni. Oriana ne aveva ventotto, allora. «Strana ragazza, a suo modo incantevole. Parla poco ed ha bellissimi occhi. Diventa feroce quando si arrabbia.» Questo dice di sé.

CINICA E INGENUA

«Sei cinica e allo stesso tempo sei ingenua. Capisci tutto e allo stesso tempo non capisci nulla.» Questo dicono di lei. È la storia di una giovane scrittrice spedita in America dal suo produttore perché trovi l'ispirazione per un soggetto «moderno e brillante». Angelo Rizzoli, il produttore, Oriana la giovane scrittrice. Racconta dunque di sé. Del suo incontro con l'America e della sua idea di America: quella di prima, l'illusione, quella di dopo, la realtà. È vero. La storia è come solo abbozzata, in certi punti grezza, a tratti enfatica, la voce spesso ingenua e saccente, sempre imperiosa. Definitiva e sprezzante come poteva esserlo Fallaci prima che la vita le incidesse le sue stimmate. Anche dopo, però. Anche dopo molta sofferenza e molta morte, dopo tutta la sapienza narrativa cresciuta nei decenni del dolore la voce di Oriana conserva quel tono insieme ironico e rabbioso, altero, indomito. Come di chi veda oltre l'orizzonte che tutti gli altri vedono. Come di chi sappia esattamente qua-

le sia la rotta, e se la rotta ci sia. Come di qualcuno fuori dal gruppo, oltre il coro, altrove. Più in alto, viene da dire. Come di chi abbia accesso a una torre di vedetta al resto degli umani inaccessibile. Se Oriana avesse scritto questo romanzo dieci o vent'anni dopo sarebbe stato un romanzo di formazione: un capolavoro al pari di *Un uomo*. Ma non l'avrebbe scritto, dieci o venti anni dopo. Il 1962, l'anno della pubblicazione in Italia, era quello della scomunica di Castro, del Concilio Vati-

Correva l'anno 1962 Quello della scomunica di Castro e del primo 45 giri dei Beatles

cano II, di Segni presidente, del primo 45 giri dei Beatles e del primo 007 di James Bond. Era quello dei suoi trent'anni e dell'America che aveva paura della bomba, che nelle liste di nozze degli sposi metteva lo shelter, il rifugio antiatomico. Così di questo libro, bello come un fiore prima di aprirsi (bello dopo, quando hai già visto il fiore e sai che quella era la promessa), bisogna leggere ed amare le descrizioni, la straordinaria capacità di associare immagini e categorie diverse, di fare corto circuito nel pensiero. Di dipingere gli uomini con quattro parole, due frasi. Tipi umani immortali. Igor, lo psicanalista che vive nel bosco. Cunico e paterno, disilluso e dunque – in superficie – generoso. Richard, un reduce. Fragile e sconfitto. Un bambino bizzoso, omosessuale, votato

Il libro



Penelope alla guerra

Oriana Fallaci

Prefazione
di Concita De Gregorio

Bur Rizzoli

320 pp

Già, la protagonista del primo romanzo di Oriana Fallaci, in filigrana lei stessa, è una Penelope che non ha intenzione di passare la vita a tessere una tela, ma che intende essere lei stessa Ulisse.

Straniera a New York, sfida le convenzioni di una società maschilista: si libera della verginità, si innamora di un uomo debole che si rivela essere omosessuale, e affronta con coraggio il conseguente triangolo tra lei, l'amato Richard e il Bill che Richard ama.

al suicidio. Sua madre Florence, guance affilate, naso imperioso, labbra sottili strepitosamente dipinte di rosso. «Un volto dove tutto era bello eppure sgradevole allo stesso modo di un moscon d'oro i cui riflessi ti affascinano ma non bastano a farti dimenticare che il moscon d'oro è un insetto». Martine, sempre afflitta dal terrore di essere derubata o uccisa: suo il primo impianto di allarme collegato con l'Fbi antenato delle camere da letto con porta blindata in cui dormono oggi stelle e famosi, la progenitrice di tutte le replicanti disegnate dallo stesso chirurgo, chiuse nello stesso Suv e nella stessa pace opaca dei farmaci, strette negli stessi abiti dorati con lo stesso cocktail in mano, l'happy hour dove di felice c'è solo il nome e fa pena anche quello. Bill, il seduttore.

RISPETTO E ANTIPATIA

«Sedeva su uno sgabello del bar deliberatamente voltando le spalle alla porta. Beveva reggendo il bicchiere di whisky tra il pollice e il mignolo della mano sinistra. Indossava un abito scuro di taglio perfetto e aveva la nuca spruzzata d'argento. Si voltò con studiata lentezza, con studiata lentezza si alzò. Ogni cosa in lui provocava rispetto e antipatia. La statura eccessiva, le spalle robuste, la bocca sdegnosa, l'autorità con cui si muoveva e parlava quasi che niente contasse all'infuori di lui». L'America, gli americani. Le cascate. «Buio bianco. Esplosione perpetuo di bombe alimentate da singhiozzi: le grida dei gabbiani. Un grattacielo di acqua che da uno spigolo tondo lassù precipitava tutto nel vuoto. Liscio

prima più di una vetrata. Mosso dopo più di un mare in tempesta. Si sfacava sul fondo in un gorgo di schiuma: inesorabile come il pensiero stesso di Dio o dell'America». L'incontro fra Giovanna e Florence, la contesa per il loro comune oggetto d'amore, il medesimo uomo: come il combattimento tra una giovane scimmia e un vecchio pappagallo, l'amante e la madre. Una pagina che vale il libro.

QUANDO NASCI SEI SOLA

La lettera di congedo, infine. Ossia: la morale della favola avrebbe detto Oriana ai suoi figli se mai ne avesse avuti. È un uomo che la scrive, naturalmente. Un uomo. «Non dar retta a chi dice che il destino ce lo fabbrichiamo da noi o che la Provvidenza ci protegge. Non ti protegge nessuno dal momento in cui nasci e piangi perché hai visto il sole. Sei sola, sola, e quando sei ferita è inutile che tu aspetti soccorso poiché non v'è genitore o amante o fratello che possa perdere tempo per te: essi si chinano più o meno a lungo sopra di te, magari ti fasciano e ti danno da bere, ma poi riprendono irrimediabilmente la strada dove saranno a loro volta feriti. Quando torni non racconta-

Altri personaggi Igor lo psicanalista nel bosco e Martina paurosa di tutto

re che sei cambiata, non raccontare la guerra che ti ha fatto cambiare. La tribù dove vivi non sa cosa farsene dei martiri e degli eroi. Vanno contro le regole, turbano la coscienza dei semplici, sono pazzi in un mondo di savi. Devi tacere o mentire se non vuoi spaventarli». Non dire delle tue ferite se vuoi tornare nel mondo dei timorosi e dei prudenti. Non spaventarli coi tuoi abissi, si allontaneranno da te. Menti, se vuoi essere amata da loro. Se no vattene. Scegli la solitudine che per quelli come te è l'unica compagna lecita.

Loro, laggiù, non sanno che farsene dei martiri e degli eroi. Sono lo specchio della loro pochezza, della loro inettitudine. Fuggi dunque dai prudenti e dagli ipocriti, da quelli che non possono essere all'altezza neppure dei loro stessi desideri. Chiamali al telefono dal tuo inaccessibile rifugio, se proprio devi parlare con loro. Lasciali muti al cospetto della tua voce furente e arrochita nell'eco del silenzio attorno, poi riattacca senza che abbiano il tempo di rispondere. ●

È morto giovedì sera a Milano Virgilio Savona, fondatore del Quartetto Cetra e autore della maggior parte delle canzoni del gruppo. Savona aveva 89 anni ed era ricoverato all'ospedale San Giuseppe di Milano. Con lui, fino alla fine, Lucia Mannucci, compagna di una vita e voce femminile del Quartetto. Con Savona, si è spenta la terza voce dei Cetra: nel 1988 era scomparso Tata Giacobetti e nel 1990 Felice Chiusano.

LEONCARLO SETTIMELLI

spettacoli@unita.it

Èra entrato nei Cetra che allora si chiamavano Egie nel 1941 mentre studiava al Conservatorio di Santa Cecilia e aveva impresso subito al Quartetto quello swing che gli altri membri andavano cercando. In quegli anni, l'Eiar (la radio fascista) cercava di tenere lontano dai microfoni la musica americana e i Cetra furono avvertiti: «Troppo swing nel vostro repertorio, dovete italianizzare» fu così ad esempio che *mister Paganini* diventò *il prode Radames* secondo la versione di un paroliere allora alle prime armi quel Ageno-

Spirito curioso

Fu pure chiamato da Berio per un lavoro su testi di Rodari

re Incrocci che diventerà uno dei più grandi sceneggiatori del nostro cinema del dopoguerra. Fortunatamente, i Cetra e Savona non italianizzarono mai e in tutto il dopoguerra fino a una decina di anni fa ci hanno dato ritmo e comicità spesso proprio in contrasto con l'Italia di Sanremo al quale parteciparono una sola volta avendone preso in giro in abbondanza le principali canzoni.

Negli anni Sessanta, Virgilio entrò in crisi a causa dei movimenti contro la guerra nel Vietnam sospinto da un figlio tutto chitarra acustica e capelli lunghi, così anche lui si lasciò crescere i capelli ma restò legato al fedele pianoforte per scrivere una serie di brani di protesta. Nel 1970 venne chiamato da Luciano Berio al maggio musicale fiorentino per scrivere un'opera per ragazzi, *L'opera delle filastrocche* su testi di Gianni Rodari, fu il sottoscritto a essere prescelto come interprete insieme a Daisy Lumini. Ma Savona continuò a lavorare con i Cetra e con il passare degli anni non perse certo



Troppo swing! Virgilio Savona e Lucia Mannucci nei primi anni settanta

ADDIO VIRGILIO ADDIO CETRA

Scompare a 89 anni il fondatore del quartetto più amato dagli italiani: un mito che ci ha fatti crescere

in musicalità e intonazione. I successi? Da un disco dei Platters che si può ancora vedere in televisione mentre Mastroianni cerca di imitare Virgilio a *È scesa malinconica la sera*, a *Ecco, la tisica è finita* per la serie di biblioteca di Studio 1 nella puntata dedicata a Traviata.

La nostra musica perde con Virgilio Savona una delle figure più significative del dopoguerra nel cui carnet è stato ritrovato di recente un brano intitolato *Troppi affari Cavaliere* che alcuni maliziosi interpreti

hanno voluto dedicare a Berlusconi. Un altro grande successo del Quartetto prima ancora dell'ingresso nel gruppo di Lucia Mannucci, che poi sarà la sposa di Virgilio, fu *Il Visconte di Castel Frombone* quattro voci quattro che introdussero nel repertorio anche quel concetto di comicità che sarà una costante del Quartetto. I lettori mi permetteranno un saluto particolare all'amico Virgilio con il quale ho lavorato fianco a fianco per anni e a Lucia Mannucci. ●

Il comico Vito: ecco la mia «Stella Rossa» per i candidati Pd

Non è un momento felice per il mondo operaio, schiacciato da una crisi economica che si trasforma in crisi d'identità. Ma c'è chi resiste: è Stella Rossa, la mitica tuta blu creata dal comico bolognese Stefano Biccocchi (in arte Vito), lavoratore comunista capace di parlare schietto, vera espressione della 'base' della sinistra. Questa sera Stella Rossa torna sul palco della Festa dell'Unità di Modena (dedicata proprio al lavoro): nonostante tutto, nonostante «chieda agli altri di pizzicarlo per essere certo di esistere visto che la gente gli passa accanto e lo ignora», Stella Rossa cercherà di raccontare ancora una volta «l'orgoglio di essere operaio». Consapevole del fatto che, in un momento in cui «chi si sporca le mani è considerato quasi una nullità», portare in giro Stella Rossa serve a dare un segnale preciso. Un messaggio veicolato però sempre con ironia e lievità, un'arte questa che l'anno scorso gli è valsa anche il premio della

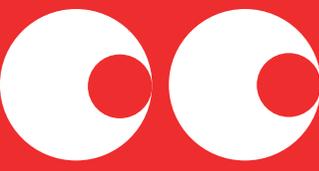
Falce & risate

La sua mitica tuta blu stasera alla Festa de l'Unità di Modena

satira politica di Forte dei marmi.

Vito però non si ferma qui: lo vedremo infatti in due film, quello di Giorgio Diritti sulla strage di Marzabotto, a ottobre poi uscirà «Oggi sposi», commedia di Luca Lucini scritta da un altro bolognese, Fabio Bonifazi. Due ruoli agli antipodi, uno drammatico l'altro brillante, a cui si aggiunge quello del professore cinico e incattivito nei 12 film che con Luciana Littizzetto sta girando per Rai 1. Vito sempre più attore a tutto campo, insomma. Senza dimenticare le sue radici e la politica che da sempre lo appassiona, a cui dedica una battuta: «I tre candidati al congresso Pd? Li metterei a dirigere il partito tutti e tre, ognuno con un incarico diverso, insieme per il bene comune. Perché questo conta - ribadisce facendosi serio -: chiunque diventi segretario andrà bene, se riporterà la politica vicino, molto vicino alla gente».

A.COM.



ANTICHI & FUTURIBILI
Flavia Matitti

Disegni del Louvre
Perle del Rinascimento



Disegni dal Louvre. Il Rinascimento italiano

Firenze, Casa Buonarroti

Fino al 14 settembre

Catalogo: Mandragora

La rassegna comprende oltre 90 fogli, in gran parte inediti e mai esposti negli ultimi cinquant'anni, provenienti dalla raccolta grafica di Edmond de Rothschild, donata al Louvre nel 1935. Tra le opere in mostra vi sono disegni di Pisanello, Leonardo, Raffaello e molti altri.

Uberto Bonetti
Futurista pisano



Uberto Bonetti. Un futurista a Pisa

Calambrone (Pisa), Hotel Club ex Colonia Rosa Maltoni Mussolini

Fino al 6 settembre

Cat: Bandedechi & Vivaldi Editore

Nel centenario della nascita del pittore versiliese (1909-1993), divenuto famoso alla fine degli anni Venti per la creazione grafica del Burlamacco, ancora oggi logo del Carnevale di Viareggio, la mostra lo ricorda attraverso 35 aerosintesi di viste e progetti per il litorale pisano.

Laura Cambellotti
Arazzi nipoti di Balla



Laura Marcucci Cambellotti. Il miracolo dei fili di lana

Pratica di Mare (Pomezia), Museo Archeologico Lavinium

Fino al 20 settembre

Catalogo: Palombi Editori

Piccola ma preziosa rassegna dedicata all'artista novantasettenne Laura Marcucci Cambellotti, nipote di Giacomo Balla. Il suo contributo più originale consiste nella produzione di magnifici arazzi realizzati ad ago e in mostra ne sono riuniti una ventina.



Come Mondrian Il Villaggio dell'Eni

Edoardo Gellner

Interni

a cura di M. Pozzetto e M. Merlo

Cortina d'Ampezzo, Alexander Hall

fino al 19 settembre

cat. Skira

RENATO BARILLI

CORTINA D'AMPEZZO

I centenari sono molto utili quando servono a riportare l'attenzione su personaggi caduti in un certo oblio. È il caso del grande architetto Edoardo Gellner (1909-2004), nato ad Abbazia quando la località istriana era sotto l'impero asburgico, e fu così inevitabile che la sua prima formazione avvenisse a Vienna, ma dagli anni '40 lo troviamo insediato nel Veneto, a studiare allo IUAV di Venezia, con residenza stabile a Cortina d'Ampezzo, di cui si può considerare il genius loci. Quanto la Perla delle Dolomiti ospitò le Olimpiadi invernali nel 1956, gli avvenne di costruire l'edificio che ancora domina quel paese, il Palazzo delle Poste; poco dopo gli venne la committenza più importante, conferitagli da Enrico Mattei, il grande padre dell'Eni, con annessi illuminati programmi assistenziali. A Gellner il fondatore dell'Eni chiese di costruire un grandioso villaggio delle vacanze, a Corte di Cadore, nei pressi di Cortina, e ben poche altre produzioni in Italia, e forse nell'intera Europa, possono rivaleggiare per imponenza e qualità con quest'impresa, ricca di enormi corpi centrali, da cui si diramano bracci per sale ricreative, dormitori, stanze di soggiorno. L'Eni, purtroppo, si è disfatta di questo gioiello, lasciandolo a una società privata che ovviamente ha molte difficoltà nel gestire un pachiderma di tali dimensioni, e dunque ne viene un problema nazionale, qual-

che ente pubblico deve riprendersi questo ben di Dio, farne un centro per congressi, mostre, corsi di aggiornamento.

PILASTRI METAFISICI

Detto in formula, Gellner ha colto una precisa eredità dal razionalismo del primo Novecento, avvalendosi di strutture rettangolari, traviature a griglia, pilastri enormi in cemento armato, ma ha saputo temperare l'austerità di questo linguaggio con validi inserti di tradizioni vernacolari, ricorrendo per empio ad ampie fasciature in legno. Inoltre ha contrastato l'azzeramento cromatico che fu proprio del Movimento moderno, tinggiando al contrario gli spazi in muratura con deliziose campiture color ocra, o rosso mattone, o azzurro indaco. Certamente egli si rifaceva a Mondrian e alle sue ripartizioni geometriche, appoggiate anche a una intensa policromia, che però nel grande Olandese si attiene ai colori primari, il giallo-rosso-blu, mentre, come già detto, la tavolozza di Gellner risulta molto più sofisticata, anticipando gli esiti che ci vengono dagli esponenti della New-Geo, sul tipo di Peter Halley e di John Armleder. A spezzare ulteriormente la monotonia delle linee ad angolo retto, Gellner ha profuso sulle sue pareti tante finestrelle, in genere di forma quadrata, ma disseminate in modo asimmetrico, così da movimentare le superfici e dar loro un palpito vivace, pur nel rispetto di una grammatica razionalista.

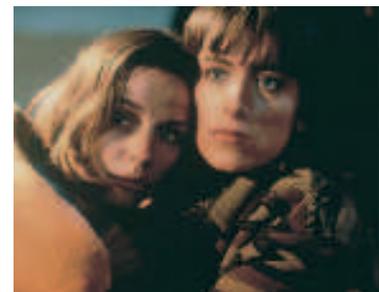
Una mostra a Cortina, il luogo dove Gellner è vissuto, gli rende ora un giusto omaggio, insistendo soprattutto sulle sue proposte per gli interni, ma resta aperto per l'intera coscienza nazionale l'obbligo di fare molto di più per questa figura geniale. ●



**GELLNER
O DEGLI
SPAZI
RAZIONALI**

A Cortina, in occasione del centenario, una mostra sul grande architetto: policromie, cementi, angoli retti...

L'ANGOLO ROSSO

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM
CON RICHARD GEREDR. JEKIL E MR. HYDE -
COLPEVOLE O INNOCENTE?RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM TV
CON DOUGRAY SCOTTPREMIO INTER. DEL CINEMA
"RODOLFO VALENTINO"RAIUNO - ORE: 21:20 - EVENTO
CON CARLO CONTIGLI OCCHI
DEL TESTIMONELA 7 - ORE: 23:05 - FILM
CON MARINA SUDINA

Rai 1

- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti.
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica
- 09.20** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 10.55** Lady Cop. Telefilm.
- 11.40** Pongo & Peggy...gli animali del cuore. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
- 12.35** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Linea Blu. Rubrica.
- 15.45** Quark Atlante. Rubrica.
- 17.00** Tg 1.
- 17.10** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** L'ispettore Derrick. Telefilm. Con Horst Tapper, Fritz Wepper, Willy Schafer
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo. A cura di Tonino Quinti, Stefano Santucci.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Supervarietà. Show.

SERA

- 21.20** Premio Internazionale del Cinema "Rodolfo Valentino". Evento. Conduce Carlo Conti
- 23.25** TG 1
- 23.30** Varietà. Varietà.
- 00.30** L'appuntamento scrittori in tv. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 01.00** TG1 Notte
- 01.15** Estrazioni del lotto. Gioco

Rai 2

- 06.50** Inconscio e Magia.
- 07.00** Girlfriends. Telefilm.
- 08.00** TG2 Mattina
- 08.20** Storie di salute. Rubrica
- 09.00** TG2 Mattina
- 10.30** TG2 Mattina L.I.S.
- 10.35** La peggiore settimana della nostra vita. Telefilm.
- 11.20** Qualitaliadop Rubrica.
- 13.00** TG2 Giorno
- 13.25** Rai Sport
- 15.30** L'Africa nel cuore. Telefilm.
- 16.20** Streghe. Telefilm.
- 17.00** Sereno variabile
- 17.50** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
- 18.00** TG2.
- 18.10** La complicata vita di Christine Telefilm.
- 18.30** J.A. G. Avvocati in divisa. Telefilm.
- 19.15** Law & Order. Telefilm.
- 20.10** Piloti. Situation Comedy.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2.

SERA

- 21.05** Dr. Jekil e Mr. Hyde - Colpevole o innocente?. Film Tv horror (USA, 2008). Con Douglas Scott, Krista Bridges, Tom Skerrit. Regia di Paolo Barzman
- 22.40** Atletica leggera - Sabato sprint.
- 02.30** La piovra 2. Telefilm. Con Michele Placido, Barbara De Rossi

Rai 3

- 07.00** Rai Educational. Rubrica.
- 08.00** Sotto i cieli del mondo Rubrica.
- 09.00** Piccola posta. Film commedia (Italia, 1955). Con Franca Valeri, Alberto Sordi, Peppino De Filippo. Regia di Steno
- 11.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 12.00** TG3
- 12.15** TGR - L'Italia de Il Settimanale. Rubrica
- 12.45** Okkupati. Rubrica. Conduce Federica Gentile
- 13.20** Geo Magazine 2009. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** TG3
- 14.45** TGR Speciale Estovest. Rubrica
- 15.15** Tg 3 Flash LIS
- 15.20** Sabato sport. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità.
- 20.20** I misteri di Murdoch. Telefilm.

SERA

- 21.05** L'angolo rosso. Film thriller (USA, 1998). Con Richard Gere, Bai Ling. Regia di Jon Avnet
- 23.10** Tg 3
- 23.25** Tg Regione
- 23.30** Bersaglio di notte. Film drammatico (USA, 1975). Con Gene Hackman, Jennifer Warren, Melanie Griffith. Regia di A. Penn

Rete 4

- 06.15** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.35** La grande vallata. Telefilm.
- 07.25** Media shopping. Show
- 07.55** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 08.25** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.50** Non ho l'età 2. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.12** Perry Mason. Telefilm.
- 17.00** Psych. Telefilm.
- 18.00** Vite straordinarie. Rubrica
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** Criminal intent. Telefilm.
- 23.10** Shark. Telefilm.
- 24.00** Guida al campionato.
- 00.30** L'insegnante va in collegio. Film commedia (Italia, 1978). Con Renzo Montagnani, Edwige Fenech, Alvaro Vitali. Regia di Mariano Laurenti

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.35** Quel tesoro di Diggity. Film fantastico (USA, 2001). Con Max Dolbey, Bill Treacher, Andrew McCarthy. Regia di Tom Reeve
- 10.40** Ricominciare a vivere. Film drammatico (USA, 1998). Con Sandra Bullock, Harry Connick jr., Gena Rowlands. Regia di Forest Whitaker.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.40** Belli dentro. Situation Comedy.
- 14.11** Caro zio Joe. Film commedia (USA, 1994). Con Kirk Douglas, Michael J. Fox, Olivia D'Abo. Regia di Jonathan Lynn.
- 16.15** Il Mammo. Telefilm
- 16.50** Il giudice Mastrangelo. Miniserie.
- 18.50** Sarabanda. Show
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.20** Lo show dei record. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 23.31** Donne sbagliate. Film drammatico (Italia, 2007). Con Virna Lisi, Nancy Brilli, Manuela Arcuri.
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Paperissima sprint. Show

Italia 1

- 07.00** Cleopatra 2525. Telefilm.
- 10.45** Perché a me. Miniserie.
- 11.50** Aliens in america. Situation Comedy.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Le regole dell'amore. Situation Comedy.
- 14.05** La principessa e il marine. Film Tv drammatico (USA, 2001). Con Mark Paul Gosselaar, Marisol Nichols, Keith Robinson. Regia di Mike Robe
- 15.55** Il principe ranocchio. Film Tv fantastico (USA, 2001). Con Sean Maguire, Martin Short, Michael Boisvert. Regia di Allan Arkush.
- 17.40** Give me five. Situation Comedy.
- 18.28** Studio aperto
- 18.53** Meteo. News
- 18.55** Grand Prix. Campionato Mondiale Motociclismo.

SERA

- 21.10** Honey. Film commedia (USA, 2003). Con Jessica Alba, Lil' Romeo, Mekhi Phifer. Regia di Billy Woodruff
- 23.05** Grand Prix. Campionato Mondiale Motociclismo. G.P. Indianapolis, prove 250
- 00.05** Pokermania. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** Colpo grosso all'Italiana. Film commedia (Italia, 1962). Con Mario Carotenuto. Regia di Lucio Fulci
- 09.20** Movie Flash.
- 09.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Il ratto delle Sabine. Film (Italia, 1961). Con Roger Moore. Regia di M. Bonnard
- 12.30** Tg La 7 / Sport 7
- 13.00** New Tricks. Telefilm.
- 14.00** Hustle I signori della truffa. Telefilm.
- 16.00** Due fuggitivi e mezzo. Film (USA, 1986). Con Pierre Richard, Gerard Depardieu. Regia di F. Weber
- 17.45** Movie Flash.
- 17.50** Sissignore. Film (Italia, 1968). Con Ugo Tognazzi. Regia di Ugo Tognazzi
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Doctorology, Urology, Gynecology. Documentario.

SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles, Daniel Casey, Laura Howard
- 23.05** Gli occhi del testimone. Film (USA, 1994). Con Marina Sudina, Fay Ripley, Evan Richards. Regia di Anthony Waller
- 00.55** Tg La 7
- 01.15** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Down in the Valley. Film drammatico (USA, 2005). Con E. Norton, E.R. Wood. Regia di D. Jacobson
- 23.00** La seconda volta non si scorda mai. Film commedia (ITA, 2008). Con E. Canalis, A. Siani. Regia di F. Ranieri Martinotti

Sky Cinema Family

- 21.00** Un amico da salvare. Film avventura (NOR, 2004). Con M. Solhaug, S. Jassal. Regia di A. Lindtner Naess
- 22.40** Proibito amare. Film drammatico (USA, 1993). Con R. Dreyfuss, M. Ruehl. Regia di M. Coolidge

Sky Cinema Mania

- 21.00** Caos calmo. Film drammatico (ITA, 2007). Con N. Moretti, I. Ferrari. Regia di A. Grimaldi
- 23.00** La promessa dell'assassino. Film thriller (USA/GBR, 2007). Con V. Mortensen, N. Watts. Regia di D. Cronenberg

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel

- 20.00** Destroyed in Seconds.
- 21.00** Come è fatto. "Bastoni da hockey professionali-scarpine bronzate-tapis-roulant-Motocicli-tubazioni in gres-bacchette per tamburi-fischietti-Manette-stucco e prodotti sigillanti-bombole di propano"

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale. Musicale
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Human Guinea Pigs. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Rubrica

MTV

- 19.05** MTV @ The Movies. Rubrica
- 19.30** Giusy ferreri@MTV Mobile Napoli.
- 20.05** Michael Jackson's Greatest TV Moments. Musicale
- 21.00** MTV Us News: Michael Jackson a Tribute. Musicale
- 22.00** A celebration of Michael Jackson on MTV. Musicale


**TOLLERANZA
MISURATA
A SPANNE**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dibattito sul razzismo ieri mattina su Raitre all'interno del programma *Cominciamo bene estate*. Partecipava, tra gli altri, anche Marcello Veneziani, nella sua veste ormai istituzionale di «intellettuale di destra». Peccato che proprio lui, che ha lamentato di recente alcune discriminazioni subite a causa del suo aspetto diciamo così medio-orientale, abbia ripetuto alcuni luoghi comuni da leghista. Soprattutto quello per cui i diritti religiosi ai musulmani andrebbero concessi in ba-

se alla reciprocità. Un principio secondo il quale, finché al mondo ci sarà una sola legge ingiusta, tutte dovrebbero essere ingiuste. Ancora più stravagante un altro argomento usato da Veneziani; prima che verso gli stranieri bisognerebbe avere rispetto per i propri vicini più prossimi. Caspita. E se uno come vicino si ritrova Borghezio, deve per forza preferirlo a Obama? Con questa tolleranza misurata a metraggio, solo i gemelli siamesi possono dirsi cristiani. ❖



**Usa, il Coroner:
«Michael Jackson
è stato ucciso»**

■ Michael Jackson è stato ucciso. Lo ha affermato ufficialmente il medico legale di Los Angeles, senza aggiungere altri particolari sull'esame tossicologico nelle mani ancora degli inquirenti. Lo rende noto il sito Tmz, lo stesso che bruciò tutti i media americani dando per prima la notizia della morte del cantante. A uccidere Michael Jackson è stata un'intossicazione acuta di Propofol. Lo ha reso noto il Coroner di Los Angeles aggiungendo che a contribuire alla morte del cantante è stata anche l'assunzione di Benzodiazepina, un altro farmaco contro l'ansia e l'insonnia. In particolare, il medico legale californiano ha detto che il Propofol e Lorazepam, presenti nel corpo di Jackson, sono state le cause principali del decesso. La polizia di Los Angeles ha annunciato che, dopo il responso di omicidio emesso dal Coroner sulla morte di Michael Jackson, consegnerà il dossier alla procura per possibili incriminazioni. È quanto ha reso noto il Los Angeles Police Department in un comunicato in cui si afferma che la polizia continuerà a lavorare al caso con le autorità federali e quelle della California. ❖

In pillole

AL VIA IL FILM SU NASSIRIYA

Sono iniziate a Roma le riprese di «Venti sigarette», il film di Aureliano Amadei nato dall'esperienza tragica vissuta a Nassiriya quando in un attentato, il 12 novembre 2003 persero la vita 19 italiani. Aureliano Amadei è l'unico superstite. Le riprese dureranno sette settimane di cui due in Marocco.

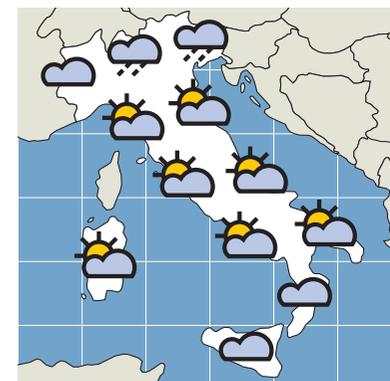
ANCONA, FESTIVAL MEDITERRANEO

Comincia oggi il festival che convoglia artisti italiani, algerini, marocchini, egiziani, bosniaci, tunisini. Oggi il premio Adriatico Mediterraneo al giornalista Fabrizio Gatti e lettura del suo *Bilal*. Il 6 settembre concerto di chiusura con Emir Kusturica & No Smoking Band. Tra gli interventi quello di Moni Ovadia.

DIFENDE I ROM: FISCHI A MADONNA

Fischi per Madonna a Bucarest. Davanti a 60.000 spettatori che assistevano al suo concerto, la star ha lanciato un appello contro la discriminazione dei rom ed è stata contestata da gran parte del pubblico. Madonna ha spiegato di aver appreso del problema da musicisti gitani che l'accompagnavano.

Il Tempo

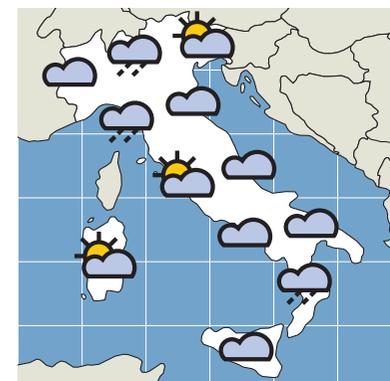


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso su triveneto e Lombardia con precipitazioni sparse; poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti nuvolosi in veloce passaggio.

SUD ■ nuvoloso su Sicilia e Calabria; sereno o poco nuvoloso altrove.

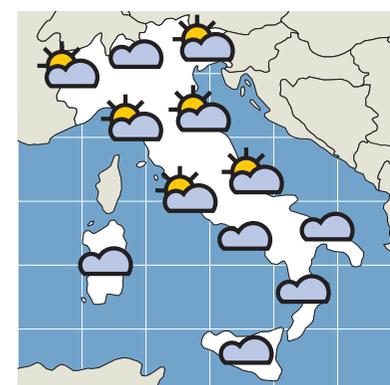


Domani

NORD ■ nuvoloso sul Piemonte, Liguria ed Emilia con precipitazioni sparse; poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ nuvoloso su Marche e Abruzzo; sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni salvo annuvolamenti sparsi sui rilievi.

CENTRO ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con annuvolamenti più consistenti sulla Sardegna.

SUD ■ nuvoloso con residue piogge in successiva attenuazione.

→ **Stasera** il derby di San Siro. L'allenatore dell'Inter minacciato dai fondamentalisti islamici

→ **I rossoneri** partono favoriti dopo la vittoria a Siena. In avanti Leonardo schiererà Borriello

Milan-Inter, subito la verità

Minacce islamiche a Mou

Oggi il derby di Milano con una nuova polemica. Secondo la stampa inglese l'allenatore dell'Inter, José Mourinho, sarebbe stato minacciato di morte dai fondamentalisti islamici per aver sostituito Muntari.

MARCO BUCCIANINI

ROMA

L'uomo che adora circondarsi di nemici avrà pane per i suoi denti in questo sabato fuori stagione, con il derby da consumare che non cadono ancora le foglie, e non è il trofeo Tim ma il campionato. Eccolo, José Mourinho, «uno stupido, un uomo da abbattere», anzi, «to kill»: uccidere, a leggere la stampa inglese, che bazzica i siti internet degli islamici e riporta di queste intenzioni. Si amplia il campo degli avversari, che nutrono e fortificano lo spirito del portoghese. Questo il piatto del giorno: il Milan, Ancelotti (che

pagni». Lucio, Thiago Motta, Sneijder, Milito ed Eto, non è poco: «Avevo chiesto un rinforzo per ogni zona del campo...». Se arriva il transfert, forse sorseggeremo un po' di Sneijder in questo derby. Con l'olandese cadrà l'ultimo alibi di Mourinho, cui poteva bastare vincere, ma si è proposto con troppa sicurezza e adesso deve anche convincere, giocare bene. «Ci vorranno 3-4 mesi. È troppo? Ci sono allenatori che dopo cinque anni senza vittorie chiedono ancora tempo...». Lui è così, si smarca dalle domande accusando qualcun altro. Come sul caso Muntari: i fondamentalisti citati dal Daily Star sono armati dalla battuta - rispettosa, evitabile - di domenica scorsa, quando nel mazzo delle scuse per il pareggio con il Bari Mourinho ci mise anche questa: «Penso che Muntari abbia qualche problema con il Ramadan». Il centrocampista ghanese, musulmano osservante, era stato sostituito dopo mezz'ora, cambio repentino che aveva incuriosito i giornalisti, saziati con la storia del religioso digiuno. «Se ora succede qualcosa di brutto è colpa vostra», dice il portoghese alla stampa, «vi divertite a cambiare le mie parole: ho rispettato la scelta di Muntari».

SACRO E PROFANO

Gli estremisti arabi non è che siano così fini semantici, e leggono la Gazzetta. Nell'echeggiare lontano, l'aver mischiato sacro e profano avrà indispettito i più fanatici, anche se le minacce sono vaghe e paiono più sconce che pericolose. Più concreto il pericolo rossonero. Leonardo è partito così male nelle inutili partite estive che adesso per aver vinto a Siena è diventato un genio, e può avvicinarsi sereno alla partita. «L'Inter vince da anni, ha certezze che noi non abbiamo, e può variare molte tattiche». Leonardo fa un tentativo con Borriello, per impattare fisicamente l'Inter, e con Pato e Ronaldinho proverà a fare partita di poche, splendide cose, destinando le maggiori forze al contenimento. ❖



Foto Ansa

Muntari contro il Bari è stato sostituito dopo 30 minuti

CALCIO FEMMINILE

eri la nazionale svedese ha battuto l'Italia 2-0 nella seconda partita del girone C ai campionati europei di calcio femminile in corso di svolgimento in Finlandia.

non c'è più, ma ci finisce sempre dentro: «non mi è simpatico»), Ibrahimovic (che non c'è più ma ci sarà fra un mese, con il Barcellona in Champions: «Lo conosciamo bene...»), Cobolli Gigli («Le sue parole? Il solito rumore»), i giornalisti, i fondamentalisti. L'impressione è che il tecnico portoghese non riesca più a godersi la vita. Per esempio, è arrivato Sneijder, il trequartista, il numero 10 così indispensabile al gioco (un'idea, per ora) dell'Inter. E Mourinho si lamenta: «Peccato non sia arrivato prima per poterlo inserire nella squadra. Non giocherà il derby, non conosce i com-

I gironi dell'Europa League

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D
Ajax (Ola)	Valencia (Spa)	Amburgo (Ger)	S. Lisbona (Por)
Anderlecht (Bel)	Lille (Fra)	Celtic (Sco)	Heerenveen (Ola)
Din. Zagabria (Cro)	Slavia Praga (Cze)	Hapoel Tel Aviv (Isr)	Herta Berlino (Ger)
Timisoara (Rom)	GENOA	Rapid Vienna (Aut)	Ventspils (Lva)
GIRONE E	GIRONE F	GIRONE G	GIRONE H
ROMA	Panathinaikos (Gre)	Villarreal (Spa)	Steaua Buc. (Rom)
Basilea (Svi)	Galatasaray (Tur)	LAZIO	Fenerbahce (Tur)
Fulham (Ing)	Din. Bucarest (Rom)	Levski Sofia (Bul)	Twente (Ola)
Cska Sofia (Bul)	Sturm Graz (Aut)	Salisburgo (Aut)	Sheriff (Mol)
GIRONE I	GIRONE J	GIRONE K	GIRONE L
Benfica (Por)	Shakhtar D. (Ucr)	Psv Eindhoven (Ola)	Werder Brema (Ger)
Everton (Ing)	Bruges (Bel)	Copenaghen (Den)	Austria Vienna (Aut)
Aek Atene (Gre)	Partizan Bel. (Srb)	Sparta Praga (Cze)	Athletic Bilbao (Spa)
Bate Borisov (Blr)	Tolosa (Fra)	Cluj (Rom)	Nacional (Por)

Le gare della fase a gironi si giocano il 17 settembre, il 1 ottobre, il 22 ottobre, il 2-3 dicembre e il 16-17 dicembre. Le prime 2 classificate di ogni girone si qualificano per i 16esimi di finale a cui prendono parte anche le 8 squadre terze classificate nei giorni della prima fase di Champions League.



La vittoria dei campionati Europei di Cricket Under 15 a Pianoro (Bologna)

«Noi fratelli (indiani) d'Italia siamo campioni d'Europa alla faccia di Bossi»

I ragazzi della Nazionale Italiana di Cricket si raccontano
«Che gioia cantare l'Inno con la medaglia d'oro al collo»

La storia

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

Da buoni patrioti a fine premiazione hanno intonato l'Inno di Mameli. Ha cominciato Harpreet, indiano sikh del Piemonte, poi gli sono andati dietro Adnan, pakistano musulmano di vicino Milano e Charith, nativo italiano da famiglia bengalese.

Un "Fratelli d'Italia" del terzo millennio, multi-etnico e multi-religioso, cantato più con gli accenti e le cadenze dei dialetti padani che con quelli delle lingue d'origine. Senza musica se la sono cavata improvvisando qualche parola ("Viva l'Italia" invece che "Italia s'è desta"), ma il risultato è stato più che accettabile. Se conoscessero anche "Va Pensiero", invece, non è dato sapere.

I festeggiamenti sono stati all'altezza del trionfo. C'era da festeggiare una vittoria storica: il campionato Europeo di Cricket Under 15. Mai una squadra giovanile di cricket aveva vinto un titolo europeo, sebbene di Seconda Divisione. Si tratta di una nazionale in gran parte "padana", dieci ragazzi su tredici provengono da squadre del Nord (Lombardia, Trentino, Emilia). Sono "seconda generazione", quasi tutti figli di quei ricongiungimenti familiari che le nuove leggi della destra renderanno molto più difficili, se non impossibili.

Sabato scorso sul campo di Pianoro, vicino Bologna, ognuno portava una storia che partiva da molto lontano. Famiglie di tutto il mondo che hanno messo radici nel nostro paese, dove, nonostante tutto e tutti, si trovano bene. E non vogliono andarsene, alla faccia di Bossi. E proprio al capo lombardo la vittoria è stata dedicata. A farlo è stato il presidente della Federazione italiana cricket Simone Gambi-

no.

«La dedichiamo a chi non vorrebbe che questi ragazzi fossero italiani e che invece hanno dimostrato come gli immigrati sono una ricchezza per il nostro Paese». Loro, i ragazzi, Bossi per fortuna non lo conoscono (ancora). Solo qualche genitore gliene ha parlato: naturalmente male. «Mio padre dice che non ci rispetta come noi rispettiamo gli italiani e che non si ricorda che una volta gli italiani erano come noi, emigranti», racconta Charith, figlio di genitori dello Sri Lanka in Italia da 20 anni. «Io sono nato qua, e la penso allo stesso modo: siamo italiani anche se lui non lo pensa e abbiamo gli stessi suoi diritti», continua battaglia. Harpreet, indiano sikh arrivato a Mondovì da 4 anni, Bossi non lo conosce, ma concorda con la dedica del suo presidente. «Ha ragione a dedicare la nostra vittoria a uno che non ci vuole perché io sto in Italia e voglio bene all'Italia come all'India. Ci deve accettare come italiani». Per diventare italiani a tutti gli effetti la legge sulla cittadinanza più restrittiva d'Europa impone loro di aspettare il compimento dei 18 anni. «Aspetteremo», rispondo in coro, ben informati sulla questione. Diventare italiani comporta anche rinunce dolorose, soprattutto per i loro genitori. Harpreet, per esempio, da buon sikh dovrebbe portare il turbante. «Quando l'ho tolto e ho tagliato i capelli qualche anno fa mia madre era disperata. Non mi voleva più parlare. Poi mio padre l'ha convinta: anche lui l'ha dovuto togliere perché lavora in una stalla e con tutti quei capelli faceva fatica con gli animali». In famiglia quasi tutti però soprattutto con i genitori parlano la lingua di origine. Con gli amici invece l'italiano è di rigore. «Anche con i miei amici pakistani e ormai molti di loro usano il dialetto milanese. Io lo capisco, ma ancora non lo parlo: ha dei suoni un po' difficili».

L'unico "italiano-italiano" della squadra è Edoardo Scano. Pure lui è però un piccolo "immigrato" visto che ha dovuto "emigrare" dalla Sardegna a Roma a causa del lavoro del padre. Lui il cricket l'ha conosciuto quando è finito in classe con due inglesi (uno è James, compagno di squadra) che lo hanno convinto a provare questo strano gioco. Da lì a finire in Nazionale il passo è stato breve e per lui essere l'unico italiano al 100% non è un peso. «Anzi. Mi sono trovato benissimo. Li considero italiani come me e anche se qualcuno non sapeva le parole dell'inno hanno dato tutto per il nostro paese». L'unico vantaggio era quello di poter prendere in giro i compagni che sbagliavano qualche parola.

A tenere uniti tutti questi ragazzi è l'amore per uno sport che negli ultimi anni ha subito cambiamenti fortissimi, tanto quanto la nostra società. Se

da noi, terra di emigranti, la presenza dei famigerati "extracomunitari" si è allargata dai primi anni novanta, lo sport a squadre più elitario e coloniale del globo si è trasformato in uno strumento di riscatto sociale per le popolazioni immigrate in paesi che con il cricket non avevano niente a che fare. Mazze e pallina in mano fin da piccoli, giocando quasi sempre per strada con i *wickets* da abbattere e le corse avanti indietro per segnare più punti. Il cricket si contende con il calcio il primato mondiale di praticanti con dati ballerini da uno studio all'altro.

«Il cricket è davvero uno sport globale e difatti molti non si spiegano il perché il calcio abbia attecchito in tutto il mondo tranne sul sub continente indiano e Asia del Sud - spiega il presidente Gambino -. Per noi questo successo è importantissimo: se a livello seniors abbiamo fatto un grande salto grazie agli oriundi, la vittoria di questi ragazzi completamente italiani è un grande vanto».

La diffusione sul territorio è un po' a macchia di leopardo. Harpreet deve fare più di 150 km per spostarsi da Mondovì a Varese. Nella cuore della Padania ci sono i fortissimi Kingsgrove, un ex babele di lingue ed etnie. Ma anche per trovare questa squadra Harpreet si è dovuto impegnare. «Quando ero in India e giocavo ogni giorno per strada con i miei amici, non credevo che in Italia ci fosse il cricket. L'ho scoperto leggen-

Le parole

Harpreet, indiano sikh piemontese ha intonato per primo Mameli

Seconda generazione

«Viviamo quasi tutti in "padania", la Lega ci lasci in pace...»

do i risultati del campionato sulla "Gazzetta dello Sport". Allora quando sono arrivato ho cercato su Internet la squadra più vicina e l'ho trovata a Varese. Quando ho detto a mio padre quanto era distante non ci voleva credere, ma poi l'amore per il cricket ha avuto la meglio e ogni settimana mi accompagna avanti indietro senza problemi».

Il loro presente da "stranieri" è questo. E il loro futuro da italiani come lo sognano? «Mi piacerebbe fare il giocatore di cricket professionista - risponde Harpreet - ma sono che sarà difficile». Più pragmatico Amir: «Sto facendo la scuola professionale, fare il meccanico mi è sempre piaciuto. Poi potrò sempre a giocare a cricket». ♦



RAZZISMO IL PARTITO DELL'ODIO

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



La storia in sé purtroppo non è maestra di vita, lo abbiamo ripetutamente constatato tuttavia, pur nella differenza dei contesti sociali e dell'evoluzione dei tempi, dagli eventi storici è possibile trarre ammaestramenti utili a valutare la nostra epoca laddove si manifestino delle inequivocabili ricorrenze. I rigurgiti di razzismo e di xenofobia che emergono con sempre maggiore virulenza e ferocia nel nostro paese trovano precedenti in altri periodi ed altri luoghi del nostro recente passato. La logica che fermenta e fomenta questa ideologie primitive e apparentate si fonda su assunti palesemente falsi, su presunzioni statistiche distorte e manipolate ma su sinistri schemi di verificata efficacia: l'uso strumentale di sentimenti diffusi come la paura e l'insicurezza già incrementate dalla crisi economica, la ricerca del capro espiatorio, la sua individuazione nello straniero soprattutto se la sua diversità è visibile ad occhio nudo, la sua criminalizzazione tout court, la spoliazione della sua dignità con il cambiamento giuridico del suo status per mezzo di leggi criminali travestite da difesa della gente per bene. Così fecero i nazisti con gli ebrei, così, mutatis mutandis si fa oggi con i rom, con i clandestini e con i rumeni o altri. Non facciamoci ingannare dalle argomentazioni ragionevoli sono solo un'ipocrita travestimento delle vere intenzioni, ovvero la semina dell'odio. Un'autentica sicurezza alla quale ogni persona nessuna esclusa ha diritto può nascere solo dalla solidarietà e da un giustizia uguale per tutti. I politici che vellicano e alimentano gli istinti più bassi sanno che l'operazione paga politicamente e per questo se ne servono con cinismo. È patetico e inutile scandalizzarsi per una scritta schifosa. Il pesce puzza dalla testa. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Campioni
«a colori»**

**MONDO CRICKET:
LE FOTO E LE STORIE**

STATI UNITI
I funerali dell'ultimo
Kennedy: foto e video

SERIE A
Le nostre «figurine»
dal campionato di calcio

LA CURIOSITÀ
Arriva da Grosseto la scarpa
che "cresce" assieme al piede

LA VOCE DELLA LEGA
Tutte le rubriche
del Ragionier Fantozzi